MENTEM ALIT ET EXCOLIT

K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

73.W.163

Digitized by Google

73. W. 163.

Lancelot,

Digitized by Google

NUOVA METODO DE' SIGNORI DI PORTO-REGALE PER IMPARARE Con facilità, ed in poco tempo LA LINGUA GRECA.

Revista, corretta, e ridotta in compendio dagl' istessi Autori, *Ed in questa nuova Edizione tradotta dalla Francese nell' Italiana favella.*

DEDICATA

All' Illustriss., & Eccellentiss. Signora

D. AURORA

Nata Principessa Sanseverino, Duchessa Gaetano, detta frà l'Arcadi Lucinda Coritesia.

In NAPOLI, Presso il Parrino 1715.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

Illma, & Eccma

SIGNORA

LA chiarezza del Voſtro Nome, Ecma Signora, che preſſo

Digitized by Google

quasi tutte le straniere Nazioni, e da tutti gli Uomini è sommamẽte commendato, e venerato, oltre ogni altro rispetto, che verso la sua dignissima persona io porto, mi muove oggi con ogni riverenza & ossequio di presentarle la presente opera dalla Francese nella nostra Italiana favella con

ogni

Digitized by Google

ogni diligenza trasportata. E sicome V. E. viene da tutti per le sue proprie, e singolarissime erudizioni, e dottrine con grande stupore ammirata; così spero col presente ossequio, che in voto le consacro assicurarmi sotto l'ombra delle vostre ali cõtro coloro forse, che per proprio mal nato ge-

Digitized by Google

nio la tradozzione ne criticassero. E perche il gentilissimo spirito di V. Ecc. nell'ajuto de' mortali, e specialmente di quelli della vostra cara Partenope nel volergli giovare oltre modo s'inflamma, oggi venendole la presente opera dal francese fatta volgare spianando molte difficoltà a stu-

Digitized by Google

diosi di sì nobil lingua, maggiormente adopererà ogni studio per l'ajuto di essi; accettandolo quale egli è questo mio tributo, che non già all'altezza del suo lignaggio, ma alla grandezza del proprio animo io consacro. Il che quanto sarà dalla Ecc. Vostra con amor ricevuto, altrettanto le

Digitized by Google

resterò io perpetuamente obbligato.

Di V. Ecc.

Nap. 10. Ottobre 1715.

Humiliss., e Devotiss. Servo
Francesco Gentile.

Digitized by Google

Lettore Amorevole

IL desiderio, che io ho del tuo profitto è stato solo quello, che mi hà mosso a voltare dalla Francese nell'Italiana favella questo libretto, quale diedero già alla luce gli Signori dell'Academia di Porto Regale, ponendo in breve quanto è necessario à chi comincia a studiare la nobilissima lingua Greca, cioè il declinare, e conjugare colle loro formazioni per detta lingua. Quali Formazioni sogliono è affatto tralasciarsi da chi scrive compendii sopra di ciò, ò farle troppo brevi, e qualche è peggio confuse, e senza Metodo; l'una, e l'altra delle quali cose cagionano grande incommodo à chi l'insegna, con poco profitto di chi desidera apprendere, di sorte che sgomentati gli Giovani tralasciano per lo più una sì necessaria erudizione à chi desidera aver qualche nome nelle lettere. Questo è quanto si è preteso fare in questa Grammatica dagli Autori di esso con quella istessa ammirabile Metodo, brevità, e facilità colla quale aveano essi pri-

Digitized by Google

prima composta la loro Grammatica Greca detta la Nuova Metodo, quale, come è detto, loro stessi abbreviarono in questo libretto. Di modo tale che ciascuno dotato di qualche talēto può con questa da se solo fra brevissimo spazio di tempo, poco più d'un mese, imparare a ben declinare, conjugare, e formare i tempi greci, ò al più con'una menoma istruzione, che da altri sul principio gli si dia, come ben l'avisano gli stessi Signori dell'Academia nel loro seguente ragguaglio. Quest'istesso io ti bò fedelmente tradotta, nello che nō mi bò voluto prendere altra briga, se non di spiegare bene, e chiaramente il senso degli illustri Autori d'essa, non badando alla scelta delle parole, e frasi toscane, mentre in simili argomenti di regole mi pare non debbia il traduttore essere in ciò troppo sollecito. Non mi resta altro, che io stimi necessario avisarti, poiche non occorre raccomandarti quella lingua, ch'è tanto in conto, e sì necessaria à Letterati. Solo ti raccordo che questa debbiano apprendere i buoni, e veri Grammatici come quella, dalla quale è nata quasi tutta la lingua latina, essendo que-

sta come figlia di quella; e per quello spetta alla maggior parte delle parole (voglio dire l'Etimologia, donde si cava la proprietà, tanto necessaria in tutte le lingue, e l'Ortografia) Frasi, Tralazioni, Sintassi, e quanto altro vi è da osservare in una lingua. Ma che vado io più trattenendoti? Li principj quasi tutti delle Scienze, Filosofia, Matesi, Medicina, anche la Legge Civile, e l'altre, noi l'abbiamo tutte appreso da' Greci. Onde è che in tutto quel molto che da loro è à noi derivato s'incontrano spesso questioni, che dipendono dalla Grammatica, voglio dire dall'intelligenza di detta lingua, qual cosa non rare volte occorre nell'istessa Teologia. E questo basti per laude, e raccomandazione di questa lingua, quale in vero giammai à bastanza si può lodare, come ancora di questo libretto, che in tua grazia ti bò tradotto. Vivi felice.

Av-

Avviso del Portoregale al Lettore.

Mio caro Lettore. Ecco il Compendio della Nuova Metodo della lingua Greca, che io ti avevo fatto sperare. Il desiderio, che io hò del sollevamento della Gioventù, e dell'intiera sodisfazione di quelli, che si prendono il peso di istruirla, non mi hanno permesso di differire più il darla alle stampe. Io hò posto in un'ordine chiarissimo, e metodico tutto quello, che riguarda le parti dell' Orazione prese in particolare, e tutto quello ch'è necessario per ben declinare, e conjugare tutte le sorte di Nomi, e di Verbi; Ch'è il fondamento, e quasi tutta la difficultà della Grammatica.

Di modo che questo libro, benche piccolissimo, niente di meno comprende molte cose, e le rinchiude nelle regole molto facili à tenerle a memoria. Io spero, che quelli, che si pren-

prenderanno fastidio di servirsene; vederanno in poco tempo per un'avanzo notabile, l'utile, che vi è in queste regole, sì per la lingua Greca, come per la Latina.

Io posso assicurare doppo molte esperienze, che non vi è fanciullo, il quale non esca aggevolmente da questo compendio in meno di un'mese, ò due, per cominciare subbito à legere alcune favole di *Esopo*, alcuni dialogi scelti di Luciano, ò altri simili piccioli libri colli Scolii, li quali avendoli una volta appresi, ne possa senza pena ripeterne la terza, ò quarta parte in ciascuna Settimana, affinche l'uso confirmi queste regole, anzi che queste regole servono à tener fermo nella memoria quello, che essi imparerano coll'uso, lo quale essi devono riferire à queste istesse regole. Ad ogni modo, ancorche si possa insegnare questo compendio alli piccioli fanciulli, io desidererei però, che essi fussero capaci di cominciare ad applicarsi con qualche forte di reflessione, la quale sembra un'poco più necessaria per la

Gram-

Grammatica Greca, che per la Latina; Com' io l'hò fatto vedere nella prefazione della Nuova Metodo, da cui questo compendio è tirato.

Io credo che per renderlo più utile bisogna procurare particolarmente di accustumarli à richiamare sempre tutte le terminationi di un tempo alla sua prima persona; E doppo nel medesimo tempo immediatamente al presente, al futuro, ò al preterito del Verbo, da cui egli dipende; Secondo la formazione, che io hò notato, la quale si trovarà senza dubbio avantaggiosissima nell'uso.

Bisogna ancora indrizzarli subbito à ben distinguere l'Analogia della conjugazione delli verbi in ω da quella delli verbi in μι; sì nell'Attivo, come nel Passivo: La quale cosa è di gran consequenza nell'uso.

Per li Circonflessi, essi non averanno gran pena, perche sapendo la conjugazione semplice, si cade naturalmente nella contrazzione, quando si è un'poco concepito l'ordine, e l'Analogia: E per li nomi, la facilità che io

dò.

dò à tenerli à memoria per le regole, e la rilatione intiera, che io ne fò alle declinazioni latine, e sì visibile da ella stessa, che io non hò creduto che fusse necessario di dirne niente quì in particolare.

Che se si desideraſſe ancora tavole grandi per metterſi più agiatamente queſte coſe avanti gli occhi, e rappreſentarſele tutte in una veduta, io ne hò di tutte drizzate molto belle, e metodiche, le quali io le potrò fare imprimere, come hò fatto à quelle della lingua latina, ſe io ſento, che ſi giudicano utili, e che le picciole tavole, che io hò poſte quì in diverſi luoghi nelle declinazioni, e conjugazioni, non ſi ſiano trovate ſufficienti per queſto diſegno.

Ma una di queſte coſe, che dà ordinariamente più faſtidio, alle perſone avanzate medeſimamente, ſono gl'Irregolari in... Niente di meno ſi troverà ancora quì facilità per quelli, come per gli altri, sì per la rilatione, che ſe ne può fare alli regolari, come per le picciole regole, che io vi hò inſeri-

Digitized by Google

te: le quali cose bastano per renderli familiari.

A me sembra un gran'errore, quello che commettono ordinariamente molti di quelli, che fanno le regole per li Fanciulli nell'una, e nell'altra lingua di volere, che elle contenghino cose, le quali si possono tenere à memoria più tosto con una semplice parola, ò coll'incatinamento, e rilatione, che elle hanno insieme, che per mezzo di queste regole; Sopra tutto quando elle sono in latino: E qualche volta medesimamente di riempirle di parole sì inutili, sì rare, e sì inudite, che egli sembra, che si abbia più tosto per fine di aggravare la loro memoria, che di sollevarla; E più tosto di tenerli lungo tempo in queste sorte di principj, che sono da per loro facili, che di farli subbito passare all'uso, ed all'intelligenza degli Autori, ch'è il fine, che si dovrebbe proporre.

Io non hò posto in questo ristretto cos'alcuna, nè della Sintassi, nè dell'altre parti della Grammatica, perchè

Digitized by Google

io l'hò fatto solamente a favore di quelli, che cominciano, li quali dopo d'esserſi bastantemente esercitati qui a ben declinare, e conjugare possono passare alla Nuova Metodo intiera, dove essi vederanno l'istesse cose, e ancora più ampiamente spiegate, con tutti i loro dialètti, e troveranno nel medesimo tempo di che sodisfarsi sopra tutto il rimanente della Grammatica, la quale io hò trattato per principj danno raggione di tutte le cose; E nella quale non averanno essi più pena alcuna, se si sono una volta bene istrutti di quello, che io hó compreso quì.

Ma perche siccome io hò detto la Grammatica Greca richiede un' poco di riflessione per esser appresa utilmente, se si trovano Fanciulli, che non ne siano ancora capaci.

Io gli hò ancora dato un' picciolo GIARDINO DELLE RADICI GRECHE, per dove essi potranno cominciare, e dove divertendosi, essi raccoglieranno una infinità di fiori, e riempiranno senza pena la loro memoria delle pa-

Digitized by Google

role primitive della lingua, le quali si contengono colla loro significazione nelle regole, le quali possono essere apprese dalli piccioli Fanciulli nella loro bassa età, con un'frutto che non si può dire maggiore, il quale li resterà in tutta la loro vita.

AVVISO

Benche vi sia un solo Autore, che parli in questa Nuova Metode, non deve però recare meraviglia il vederla sotto il nome delli Signori di Portoregale; perche questo libro, come tutte le loro altre opere, non sono uscite alla luce, che dopò di essere state riviste da tutti quelli Signori.

Digitized by Google

NUOVA METODO

IN COMPENDIO

Per imparare con facilità, ed in poco tempo

LA LINGUA GRECA.

CAPITOLO PRIMO

Delle Lettere, e delle Sillabe.

QUesto ristretto ci presenta un mezzo facile per imparare li primi principj della lingua, e della Grammatica Greca.

La Grammatica Greca è l'arte di parlare, e di scrivere correttamente in questa Lingua.

Questa Lingua deve essere considerata, ò generalmente secondo l'uso commune à tutti i Popoli, che l'hanno usata; la quale cosa si chiama la Lingua commune: O particolarmente secondo li modi di parlare propri a certi Popoli, li quali si chiamano Dialetti.

Que-

Digitized by Google

Questi Dialetti sono quattro principali; cioè l'Attico, lo Jonico, il Dorico, e l'Eolico. E di questi quattro l'Attico è il più considerabile, come il più elegante, e come quello, che si è spaso più nella lingua commune, la quale non fà dialetto a parte, ma è composta principalmente di questo, con qualche, mescolanza degli altri. La quale cosa ci obligherà di dirne spesso qualche cosa in diversi luoghi di questo ristretto, benche noi vogliamo parlare solamente delle parole prese separatamente.

Ma le parole sono composte, di lettere, e di sillabe.

Le lettere sono le menome parti delle parole.

I Greci le chiamano στοιχεῖα, cioè *Elementi*, ὁ γράμματα, *lettere*, d'onde viene la parola Grammatica.

DEL-

Digitized by Google

DELLE LETTERE

IN GERERALE.

Li Greci hanno 24. Lettere, di cui bisogna conoscere

La Figura, il Nome, e'l valore.

1	Αα	ἄλφα	Alpha	a.
2	Ββ	βῆτα	Beta	b.
3	Γγ	γάμμα	Gamma	g.
4	Δδ	δέλτα	Delta	d.
5	Εε	ἐψιλόν	E parvū	e *breve*.
6	Ζζ	ζῆτα	Zeta	z *da*.
7	Ηη	ἦτα	Eta	e *lunga*.
8	Θθϑ	θῆτα	Theta	th.
9	Ιι	ἰῶτα	Iota	i *vocale*.
10	Κκ	κάππα	Cappa	k, c.
11	Λλ	λάμβδα	Lamda	l.
12	Μμ	μῦ	My	m.
13	Νν	νῦ	Ny	n.
14	Ξξ	ξῖ	Xi	x.
15	Οο	ὂ μικρόν	o parvum	o *breve*

Digitized by Google

16	Ππ πῖ	Pi	p.
17	Ρρ ῥῶ	Rho	r.
18	Σσς σῖγμα	Sigma	s.
19	Ττ ταῦ	Tau	t.
20	Υυ ὐψιλόν	Y parvum	y *Frãceſ.*
21	Φφ φῖ	Phi	ph.
22	Χχ χῖ	Chi	ch.
23	Ψψ ψῖ	Pſi	ps.
24	Ωω ὠμέγα	O magnũ	o *lungo.*

Digitized by Google

ABBREVIATURE.

αι	αι	λλ	λλ
αν	αν	μεν	μεν
ἀπο	ἀπο	ου	ου
γὰρ	γάρ	παρα	παρα
γεν	γεν	περι	περι
γρ	γρ	περ	περ
δέ	δέ	πρ	πρ
δια	δια	προ	προ
εν	εν	ρα	ρα
ἐξ	ἐξ	ρι	ρι
ευ	ευ	ρο	ρο
ἐστι	ἐστι	ρω	ρω
ἐπι	ἐπι	σθ	σθ
ην	ην	σθαι	σθαι
καὶ	καὶ	σσ	σσ
κατὰ	κατὰ	σπ	σπ

Digitized by Google

ϛ	στ
σιω	συν
τα τα	τα
τε	τε
τη	τη
τῆς	τῆς
τοῦ	τοῦ
τρ	τρ
τὸν	τὸν
το	το
του	του
τῷ	τῷ
τῶν	τῶν
υν	υν
ὑπερ	ὑπερ
ὑπο	ὑπο

Digitized by Google

Divisione, e permutazione delle lettere.

LE lettere si dividono in vocali, & in consonanti: la quale cosa si fà per mezzo di alcune classi, secondo le quali queste lettere facilmente si cangiano l'une con l'altre.

Le vocali sono quelle, che da loro medesime possono formare un suono.

REGOLA I.

Delle vocali lunghe, brevi, e dubbiose.

Gli Greci hanno sette vocali, cioè 2 lunghe η ω) le quali si corrispõ-2 brevi ε ο) dono, e spesso si 3 cõmuni α ι υ) cangiano una coll' altra, e sono così chiamate, non tanto perche elle sono qualche volta lunghe in alcune parole, e qualche volta brevi in altre, quanto perche sono elle ancora qualche volta dubbiose, potendo essere ò lunghe, ò brevi in una medesima parola.

Degli Dittongi.

Le vocali unite insieme fanno gli dittongi: la parola è tutta Greca δίφθογγοι, e significa propriamente *quello*

Digitized by Google

che bà due ſuoni. ſe ne contano ordinariamente dodici, li quali ſi dividono in ſei proprj, & ſei improprj.

REGOLA II.

Degli Dittongi proprj, & improprj.

1 Gli ſei proprj		2 Gli ſei improprj	
αι Μαῖα	Maia	α Θρᾷσσα	Thraſſa
ει εἶα	Eia	η Θρῃσσα	Threſſa
οι Τροία	Troja	ω Ἡρῴδης	Herodes
αυ αὖρα	Aura]	ου οὐς,	bonus
ευ εὖγε	Euge]	ωυ ὠυτός	per ὁ αὐτός
ου οὖρον	urina	υι Ἅρπυια	Harpyia.

AVVERTIMENTO.

Tutti gli Dittongi terminano in ι, & in υ; e perciò queſte due vocali ſi chiamano ſogiuntive, ò ſeguenti, *e l'altre* prepoſitive.

Gli proprj ſi fanno da l'α, e da due brevi ε & ο, ci aſcuno unito coll'ι, e dopò coll'υ. Gli Greci li chiamano εὐφωνοι, che ſonano bene, *perche eſſi fanno ſonare diſtintamente le due vocali.*

Gl'improprj vengono dalli proprj, come ſi può vedere nella tavola degli Eſempj quì ſopra; Ma vi ne ſono di due ſorte:

Digitized by Google

te: alcuni sono sordi, Ἄφωνοι, *cioè gli tre soscritti* α η ῳ; *dove il ἰῶτα è stato posto sotto affinche dinoti, che non si pronunzia più.*

Gli altri mal sonanti Κακόφωνοι *cioè à dire quelli, che sono più difficili à pronunziare, sopra tutto l'ηυ, e l'ωυ, à causa della vocale lunga, che stà davanti l'υ.*

Delle Consonanti.

Le consonanti si dividono in mute, ò mutole, liquide, ò immutabili, & in doppie, à quali si può aggiungere il σ, che le compone.

REGOLA III.

Divisione delle Mute.

		1	2	3
Le mute sono 9.	(3 Tenui ψιλά	π	κ	τ
	(3 Medie, μέσα	β	γ	δ
	(3 Aspirate δασέα	φ	χ	θ

Queste mute si devono ancora molto bene considerare per ordine da alto à basso, secondo il quale quelle del primo ordine, per esempio, sono agevolmente cangiate una per l'altra: quelle

Digitized by Google

secondo, e terzo ordine medesimamente, come χιτὼν, κιτών, *camiscia*, ἀκανθίον, ἀκανθίον, una sorte di spina.

REGOLA IV.

Delle liquide, ò immutabili.

Queste quattro lettere λ ρ μ ν sono chiamate *liquide*, perche elle sono molto correnti nella pronunzia: & *immutabili*, perche elle non così facilmente si cangiano. D'onde viene che stando nel Nominativo di un nome, elle dimorano negli altri casi: e che trovandosi nel Presente di un verbo, restano nel Futuro, e spesso ancora nel Preterito.

Niente di meno elle si cangiano qualche volta nelle parole una per l'altra, e particolarmente secondo l'ordine, che noi l'abbiamo dato quì. cioè à dire λ per ρ, & μ per ν, & al contrario.

Delle Doppie, e del ς

Le doppie sono tre, le quali tutte rinchiudono il σ con una delle mute, a' quali elle hanno relazione, secondo l'or-

Digitized by Google

l'ordine, col quale noi l' abbiamo notate quì sotto, così

ψ , ξ , ζ .
πσ κσ δσ
βσ γσ
φσ χσ

AVVERTIMENTO

Le doppie non sono altro, che l'abbreviazione della scrittura per le lettere, che noi vedemo, ch'elle rinchiudono. L'utilità di questa osservazione si vederà tanto nella formazione del Genitivo della declinazione imparisillaba, quanto nella formazione del Futuro de' verbi.

Del Σῖγμα

Benche il σ sia solo da sua banda, niente di meno noi lo potemo aggiungere alle doppie, non solamente perche egli ne fà parte, ma anco perche nella loro pronunzia elle sono tutte sufficienti come lui.

Questa lettera deve essere osservata come avendo una relazione particolare coll'ultimo ordine delle mute τ, δ, θ; d'onde viene, che gli Nomi, che terminano in σ, i quali crescono al Genitivo, formano

Digitized by Google

mano il loro caſo con una di queſte tre conſonanti: e che gli Verbi, che hanno per figurativa una di queſte tre lettere, prendono un σ ſolo nel loro Futuro, come noi lo vederemo quì appreſſo. La ſua pronunzia deve eſſere ferma, ed intiera, così tra due vocali, come in ogni altro luogo. E perciò biſogna pronunziarlo in χρύσης dell' iſteſſa maniera, che in σῆς, ζυᾶ: benche li Franceſi pronunciano altrimenti Chryſes, che *ſes.*

Delle Sillabe.

La ſillaba è propriamente l'unione di due, o più lettere: Niente di meno ſi ritrovano non ſolamente ſillabe, ma parole medeſime di una ſola lettera, come in latino i, *andate*, Imperativo di eo. Ed in Greco ὁ, *hic*, articolo maſcolino &c.

Le proprietà della Sillaba ſono tre: la quantità, l'accento, e lo ſpirito.

La quantità è la miſura del tempo, che dura una ſillaba, ſecondo il quale, alcune ſono lunghe, & alcun' altre brevi:

La quantità in Greco dipende moſ-

to

Digitized by Google

to dall' analogia delle lettere, cioè le due brevi ε, ο; le due lunghe η, ω; le tre communi α, ι, υ, e gli dittongi.

Così quando si vuole fare lunga una sillaba, si cangiano spesso queste brevi in lunghe, secondo la relazione, ch' elle hanno insieme: e quando si vuole abbreviarla, si fà lo contrario.

Per gli dittongi, essi ordinariamente sono lunghi.

Degli Accenti.

Gli accenti sono l'alzamento, ò abbassamento della voce pronunziando.

Vi ne sono di due sorte: due semplici, cioè l'acuto figurato così (´), il quale serve per inalzare; e'l grave così (`) per abbassare: e un'altro composto, il quale fù fatto prima da queste due linee unite insieme, così (῀), e doppo come un s coricata così (~), e questo serve per inalzare, & abbassare una medesima sillaba.

Regola VI.

Delle Sillabe capaci di accento.

L'accento non si può allontanare più lontano dalla fine, che sopra dell' antepenultima.

Digitized by Google

L'acuto si può mettere sopra ciascuna di queste ultime sillabe, ò che sia lunga, ò breve quella, che lo riceve: se la finale è breve, ordinariamente stà sopra la terza di avanti: come al contrario se ella è lunga, questa terza ordinariamente non può avere accẽto.

Lo circonflesso si mette solamente sopra l'ultima, e la penultima; e non può stare, che sopra di una sillaba lunga per natura.

Lo Grave si mette solamente sopra l'ultima, e nel proseguimento del discorso solamente, sopra quelle parole, che dovrebbero avere un acuto.

AVVERTIMENTO.

Lo Grave non è altro, che un abbassamento della voce. E perciò dopò esserſi alzata la voce sopra di una sillaba, bisogna necessariamente, che ella si abbassi sopra quelle, che seguono. Queste sillabe si chiamano gravi, ò baritone, ancorche non siano segnate con questo accento.

Degli Spiriti.

Gli Grammatici chiamano *Spirito* la maniera di aspirare una sillaba, pronunziandola. Que-

Digitized by Google

Questi Spiriti sono di due sorte; uno chiamato debole, e sottile, che si forma come una picciola virgola sopra della parola, così ἐγώ, ego.

L'altro pieno, e forte, che si nota come un picciolo c, così ἅμα insieme.

Ogni vocale nel principio di una parola è segnata con uno di questi spiriti. L' ὑ prende sempre l'aspro, ὕδωρ, aqua, e l'altre ordinariamente il dolce.

REGOLA VII.

Dell' Apostrofo.

L'Apostrofo (ἀπόστροφος, toglimento) è come una picciola virgola (') che si mette sopra della parola per dinotare, che si è tolta, ò rigettata una breve nel concorso delle vocali, ò dittongi di due diverse parole. La qual cosa accade in due maniere: una ordinaria, ed è, allora quando la prima parola finisce in α, ε, ι, ο, ò in αι, οι, (essendo stimati brevi questi due dittongi in quello, che riguarda gli accenti, ò l'Apostrofo) si rigetta la finale di questa parola. Così in vece di dire πάντα ἔλεγον, quelli dicono πάντ' ἔλεγον

Digitized by Google

io hò detto tutto: come si dice in Francese *j'aime* per *je aime*.

L'altro estraordinario, e particolare agl'Attici, & alli Poeti, li quali rigettano spesso queste medesime vocali, ò dittongi nel principio della seconda parola. Così essi dicono ὦ 'γαθέ per ὦ ἀγαθέ, *ò buono*: ἡ 'γαθή, questa buona: per ἡ ἀγαθή: ποῦ 'στι, & μή 'στι per ποῦ ἐστι, dove egli è? μή ἐστι, non vi è.

Quando la vocale, che comincia la parola seguente è segnata con uno spirito aspro, all'ora la tenue di avanti si cangia in aspirata, perche ella si riveste del medesimo spirito, che hà la vocale, colla quale ella si unisce, non essendo possibile di pronunziarla in altro modo: così in vece di dire ἀφ' οὗ, essi dicono ὑφ' οὗ, à quo &c.

Avvertimento.

Vi sono incontri dove l'Apostrofo non hà luogo, quantunque vi sia il concorso delle vocali.

In πρὸς ἐμὲ, e πρὸς ἐμὲ αὐτὸν *ad ipsum*; προσάγω, io mi avanzo.

Ed altri incontri particolari per evitare

fare qualche male suono, qualche oscurità, ò cosa simile, la quale cosa si deve osservare coll' uso.

Vi sono ancora incontri, dove l' Apostrofo hà luogo, senza che vi sia concorso di vocali; come παρ' Θεῷ per ἀπὸ Θεῷ, apud Deum.

Regola VIII.

Del ν aggiunto alla fine delle parole finite in ε, ὁ, ε.

Gli Greci hanno un' altro modo per evitare il concorso delle vocali, il quale è d'aggiungere un ν alla fine delle parole terminate in ε, ò in ι; come εἴκοσιν ἄνδρες. Demosth. venti huomini: παντάπασιν ἄγαμαι. Plat. io ammiro tutto: δέδωκεν αὐτῷ ei glie l'hà dato &c.

Avvertimento.

E per questa medesima ragione la particola negativa οὐ, non, prende un κ, allorche li siegue una vocale, οὐκ ἴδον, οὐ πυθόμην Omer. io non l' hò veduto, io non l'ho inteso. *Ma se la vocale, che siegue è aspirata,* in vece di κ *prende un* χ; οὐχ ἥνδανε, non piaceva *per la medesima*

sima analogia, che noi abbiamo spiegato nell' Apostrofo.

Ecco in poco quello, che vi è di più notabile sù le lettere. Quelli, che non sono contenti di questo, potranno vedere le nuove Metodi intiere della lingua Greca, e della Latina.

CAPITOLO SECONDO
DELLE PAROLE

E primieramente

Delli Nomi, e Pronomi.

LA parola è una voce, che significa qualche cosa.

Gli Grammatici Greci ne fanno otto differenti sorte, ch' essi chiamano *Parti della Orazione*; cioè *l'Articolo, il Nome, lo Pronome, il Verbo, il Participio, l' Avverbio, la Prepositione, e la Congiunzione.*

Ma quest'otto possono essere ridotte à tre; il Nome, il Verbo, e le Particole indeclinabili; perche l'Articolo, e gli Pronomi sono Nomi, come ancora li Participj.

Di

Di queste parole, alcune, cioè il Nome, e il Verbo, ricevono diversità di numero, e l'altre nò.

Il Numero è una differenza della parola per notare unità, ò multitudine: Così vi sono due numeri; il singolare, il quale parla di un solo; & il plurale, di più.

Ma gli Greci ne hanno introdotto un nuovo, ch'essi chiamano duale, per parlare solamente di due: il quale è poco usitato; perche in vece di questo numero, si servono ancora dello Plurale.

Del Nome in generale.

Il Nome è una parola, che serve per nominare, ò qualificare qualche cosa.

Il Nome si declina per Generi, Numeri, e Casi.

Il caso è una maniera speziale di significare nel nome.

Ve ne sono sei in Greco, come in Latino. Perche questa lingua hà l'Ablativo, non ostante quello che dicono i Grammatici (*), come noi l'abbiamo

(*) Però vedi Perizonio nelle sue alla Minerva di Sanzio lib. 1. cap. 6.

Digitized by Google

mo fatto vedere nel libro 8. della Nuova Metodo Greca. Ma questo Ablativo è sempre simile al Dativo, come il Vocativo è ordinariamente simile al Nominativo.

Nel Duale l'Accusativo è ancora simile al Nominativo, e Vocativo, come anco il Genitivo al Dativo, & Ablativo.

Il Genere è una differenza del Nome per relazione agli due sessi. Così vi ne doverebbero essere propriamente due, il mascolino, e'l femminino. Ma gli Greci, ed à loro esempio gli Latini, hanno aggiunto il Neutro, οὐδέτερον per gli nomi, ch'essi non sapevano à quale di questi due attribuire.

Il segno del Mascolino è ὁ; del femminino, ἡ; e del neutro, τό; che gli Greci hanno chiamato *Articolo*, dalla parola ἄρθρον, che significa propriamente *le giunture delle dita*, à causa della connessione particolare, che hà questo Articolo colli Nomi.

REGOLA I.

Maniera di declinare l'Articolo.

L'Ar-

Digitized by Google

L'Articolo si deve declinare così

N.G.D.A.A.	N.A.G.D.	N.G.D.Ab.Ac.
M.S. ὁ, τοῦ, τῷ, τόν	D. τώ, τοῖν	P. οἱ, τῶν, τοῖς, τούς
N.S. τό, τοῦ, τῷ, τό	D. τώ, τοῖν	P. τά, τῶν, τοῖς, τά.
F.S. ἡ, τῆς, τῇ, τήν	D. τά, τοῖν	P. αἱ, τῶν, τοῖς, τάς

L'Articolo non hà Vocativo. Ma si serve per questo caso dell'Avverbio ὦ in tutti li numeri, come d' ô in Latino.

Delle due Declinazioni Parisillabe.

Gli Grammatici contano fino à diece declinazioni; cinque ch'essi chiamano semplici, e cinque contratte.

Ma gli Nomi si declinano, ò con eguale numero di sillabe, ò coll'accrescimento nel loro caso; la quale cosa fà due differenze notabili di Declinazioni, una Parisillaba, che non riceve accrescimento; e l'altra imparisillaba, che ne riceve.

Regola II.

Regola generale per la Declinazione delli Parisillabi.

La Declinazione Parisillaba è quella, che siegue l'Articolo secondo le sue terminazioni. Ma come l'Articolo hà due

due differenti maniere di declinare, l'una del Maſcolino, à cui ſi conforma il Neutro; e l'altra del Feminino; così la Declinazione Pariſillaba è doppia; l'una che ſiegue l'Articolo Feminino, e che comprende gli Feminini in α, & in η, e gli Maſcolini in ας, & in ης, i quali corriſpondono tutti alla prima degli Latini, e l'altra, che ſiegue l'Articolo Maſcolino, che è degli Maſcolini, Feminini, e Communi in ος, e degli Neutri in ον, che corriſpondono alla ſeconda degli Latini.

L'una, e l'altra di queſte Declinazioni Pariſillabe hà ſempre il ſuo Dativo ſottoſcritto, come l'Articolo.

E'l ſuo Accuſ. termina in ν, con la vocale del Nominat.; come ἡ μοῦσα τῇ μούσῃ, τὴν μοῦσαν. ὁ Ἀνδρέας, τῷ Ἀνδρέᾳ, τὸν Ἀνδρέαν. ὁ λόγος, τῷ λόγῳ, τὸν λόγον.

Idea generale della prima Declinazione delli Pariſillabi.

Queſta prima Declinazione, la quale come noi abbiamo detto, comprende gli Feminini in α, & in η, colli Maſcolini in ας, & in ης; ſiegue l'Articolo

colo Feminino generalmente quanto al Duale, & al Plurale, ma con queſte eccezzioni, quanto al ſingolare.

Tutti quelli, che hanno un'α nella terminazione del Nominativo, la ritengono all'Accuſativo, con aggiungerci un ν ſecondo la Regola generale.

Quelli finiti in α puro, & in δα, θα, ρα, ritengono di più la loro α al Genitivo, e Dativo. E gli Maſcolini in ας ancora al Dativo ſolamente. Gli Maſcolini in ας, & in ης fanno il Genitivo in ου, e fanno il Vocativo con levare l'ς dal Nominativo, fuorche alcuni in ης che l'hanno in α, la qual coſa noi faremo vedere più particolarmente nelle Regole ſeguenti, cominciando dalli Feminini, come li più ſemplici.

REGOLA III.

Feminini in α, & in η; di cui gli Grammatici fanno la ſeconda declinatione ſemplice.

Gli nomi Pariſillabi in α, & in η, ſono Feminini, e ſeguono il loro arti-

colo

colo Feminino. Essi hanno l' Accusativo in αν, ον, ritenendo la vocale del Nominativo, come abbiamo detto. E perciò si declinano così;

Singolare	Singolare
Musa, *canzone*	Honor, *honore*
N.V. ἡ μοῦσα	N.V. ἡ τιμὴ *l'honore*
Voc. ὦ μοῦσα	Voc. ὦ τιμὴ,
Gen. τῆς μούσης	Gen. τῆς τιμῆς,
D. Ab. τῇ μούσῃ	D. Ab. τῇ τιμῇ,
Acc. τὴν μοῦσαν	Acc. τὴν τιμὴν.
Duale	Duale
Nom. τὰ μούσα	Nom. τὰ τιμά,
Gen. τοῖν μούσαιν	Gen. τοῖν τιμαῖν
Plurale	Plurale
Nom. αἱ μοῦσαι.	Nom. αἱ τιμαί.

E'l rimanente seguendo l'Articolo Feminino.

Quelli in α puro (cioè dove l'α fà ella sola una fillaba, senza essere unita ad alcuna consonante) ò finiti in δα, θα, ρα, ritengono l'α in tutti gli casi del singolare, come

Nom. ἡ Φιλία, λήδα ἄκανθα, ἡμέρα,
Gen. τῆς Φιλίας, λήδας, ἀκάνθας, ἡμέρας,
D.Ab. τῇ Φιλίᾳ, λήδᾳ, ἀκάνθᾳ, ἡμέρᾳ.

RE.

Digitized by Google

REGOLA IV.

Maſcolini in ας, ed ης, di cui gli Grammatici fanno la prima Declinazione ſemplice.

Queſti Nomi eſſendo Maſcolini, ſieguono l'articolo Maſcolino nel loro Genitivo, che termina in ου: ma nel rimanente eſſi ſieguono l'articolo Femminino, eccetto quelli in ας, che ritengono l'α nel ſingolare, appunto come ἡμέρα, e gl'altri, di cui noi abbiamo parlato quì ſopra. Queſti nomi perdono ancora l'ς nel Vocativo, e ſi declinano così.

Singolare	Singolare
Nom. ὁ Ἀνδρέας	Nom. ὁ χρύσης
Andrea	Creſo
Vocat. ὦ Ἀνδρέα,	Voc. ὦ χρύση
Genit. τοῦ Ἀνδρέου	Genit. τοῦ χρύσου
D.Ab. τῷ Ἀνδρέᾳ	D.Ab. τῷ χρύσῃ
Acc. τὸν Ἀνδρέαν.	Acc. τὸν χρύσην
Duale	Duale
Nom. τὼ Ἀνδρέα	Nom. τὼ χρύσα
Gen. τοῖν Ἀνδρέαιν	Gen. τοῖν χρύσαιν
Plurale	Plurale
N.V. οἱ Ἀνδρέαι,	N.V. οἱ χρύσαι,

Gen.

Digitized by Google

Gen. τῶν Ἀνδρεῶν,	Gen. τῶν χρυσῶν
D.A. τοῖς Ἀνδρέαις	D.Ab. τοῖς χρύσαις
Acc. τοὺς Ἀνδρέας.	Acc. τούς χρύσας

REGOLA V.

Nomi in ης, che fanno α nel Vocativo.

Vi ſono quattro ſorte di Nomi, che fanno il loro Vocativo in α breve.

Quelli in της: ὁ προφήτης, *Profeta*, ὦ προφῆτα.

Gli Nomi di Paeſe, e di nazione; Σκύθης, ὦ Σκύθα, *ſcita.*

Gli Nomi Poetici in πης, κυνάπης ὦ κυνῶπα, *sfacciato.*

Gli Nomi Verbali derivati da queſti tre verbi, μετρέω, *miſurare*, πωλέω, *vendere*, τρίβω, *macinare*, come γεωμέτρης, *geometra*, βιβλιοπώλης, libraro: παιδοτρίβης *Maeſtro di ſcola*; Vocativo, ὦ γεωμέτρα &c.

Ma gli Nomi in της hanno l'una, e l'altra terminazione, ὁ λῃστής *corſaro*, ὦ λῃστά, e λῃστή.

Della Seconda Declinazione Pariſillaba.

La Seconda Declinazione Pariſillaba è degli Nomi, che ſieguono l'articolo Maſcolino, ò il Neutro. La quale

gli

Digitized by Google

gli Grammatici chiamano la terza Declinazione semplice.

REGOLA VI.

Degli Nomi in ΟΣ

Gli Nomi in ΟΣ Parisillabi sono, ò Mascolini, ò Femminini, ò Communi, cioè à dire Mascolino, e Femminino tutt'insieme. E tutti questi Nomi seguono sempre l'articolo Mascolino.

Il loro Vocat. termina in ε, conforme à quello della seconda degli Latini, alla quale, come noi abbiamo detto, questa declinazione hà grande relazione. Ella si declina così.

N.V.G.D.A. Ac.N.A.G.D.N.v.G.D.Ab.A.
S. ος,ε ου ῳ, ον. D. ω,οιν, P. οι ων οις ους.

Singolare Discorso	Singolare Camino
Nom. ὁ λόγος	Nom. ἡ ὁδός
Voc. ὦ λόγε,	Voc ὦ ὁδέ
Gen. τοῦ λόγου,	Gen. τῆς ὁδοῦ,
D.Ab. τῷ λόγῳ,	D.Ab. τῇ ὁδῷ,
Acc. τὸν λόγον.	Acc. τὴν ὁδόν.
Duale	Duale
Nom. τὼ λόγω	Nom. τὰ ὁδώ
Gen. τοῖν λόγοιν	Gen. ταῖν ὁδοῖν

Plu-

Digitized by Google

Plurale	Plurale
N.V. *οἱ λόγοι,*	N.V. *αἱ ὁδοί*
Gen. *τῶν λόγων,*	Gen. *τῶν ὁδῶν*
D.Ab. *τοῖς λόγοις*	D Ab. *ταῖς ὁδοῖς*
Acc. *τοὺς λόγους.*	Acc. *τὰς ὁδούς.*

REGOLA VII.

Gli Nomi in *ον* sono Neutri, e seguono il loro articolo, avendo sempre tre casi simili; cioè il Nominativo, Vocativo, & Accusativo, e terminando questi tre casi in *α* nel Plorale, come in Latino. Si declinano così.

N.V.G.D.A.A.D.N.A | G.D | Pl.N.V.G.D.A Ac.
ον ου ῳ ον ω οιν α, ων, οις, α.

REGOLA VIII.

Maniera Attica di declinare, che gli Grammatici chiamano quarta Declinazione semplice.

Gli Attici seguono quì una maniera particolare di declinare in certi nomi, ch'è di cangiare tutte le vocali delle terminazioni precedenti, e l' *α* medesima degli Plurali Neutri in *ω*, sottoscrivendovi l', quando vi si ritrova nell' articolo.

Essi

Digitized by Google

Essi hanno sempre il loro Vocativo simile al Nominativo, e quì, ed in tutto il rimanente. Questi Nomi si declinano così.

Singolare Popolo	Singolare Felice
N.V. ὁ λεώς	N.V. τὸ εὖγεως
Gen. τοῦ λεῶ	Gen. τοῦ εὖγεω,
Dat. τῷ λεῷ	Dat. τῷ εὖγεω,
Acc. τὸν λεών	Acc. τὸ εὖγεως
Duale	Duale
N.V.Acc. τὼ λεώ	N.V.Ac. τὼ εὖγεω,
D.G.Ab. τοῖν λεῴν	G.D.A. τοῖν εὖγεῳν
Plurale	Plurale
N.V. οἱ λεῷ	N.V. τὰ εὖγεω
Gen. τῶν λεών	Gen. τῶν εὖγεων
D.Ab. τοῖς λεῴς	D.Ab. τοῖς εὖγεως
Acc. τοὺς λεώς	Acc. τὰ εὖγεω.

Della Declinazione Imparisillaba, che li Grammatici chiamano ς. de' semplici.

Regola IX.

Terminazione di questa Declinazione.

Questa declinazione corrisponde alla terza de' Latini: ella comprende un gran numero di terminazioni, le qua-

Digitized by Google

quali si possono ridurre à nove; cioè quattro vocali, che sono le tre communi α, ι υ, coll'ω: e cinque consonanti; cioè due liquide ν, ρ; due doppie ξ, ψ, e'l σ.

Le terminazioni degli casi imparisillabi sono compresse nella Regola in queste tre parole:

1	2	3
G. D. A A.	N. Ac. G D.	N. V. G D. Ab. Ac.
S. ος- ι - α	Du. ε - οιν	Pl. ες ων-σι - ας

Ma gli Neutri hanno sempre i loro tre casi simili. E' perciò questi Nomi si declinano così.

Singolare.

	Titano	*Lampa*	*Sede*
N. V.	ὁ Τιτάν,	ἡ λαμπάς,	τὸ βῆμα
Ge.	τοῦ Τιτᾶνος,	τῆς λαμπάδος	τοῦ βήματος
D. A.	τῷ Τιτᾶνι,	τῇ λαμπάδι,	τῷ βήματι,
Ac.	τὸν Τιτᾶνα,	τὴν λαμπάδα	τὸ βῆμα.

Duale.

N. V. A. τὼ Τιτᾶνε, τὰ λαμπάδε, τὼ βήματε

G. D. Ab. τοῖν Τιτάνοιν, ταῖν λαμπάδοιν, τοῖν βημάτοιν.

Plu-

Digitized by Google

Plurale.

N. V. οἱ Τιτᾶνες, αἱ λαμπάδες, τὰ βήματα

Gen. τῶν Τιτάνων, τῶν Λαμπάδων, τῶν βημάτων

D. Ab. τοῖς Τιτᾶσι, ταῖς λαμπάσι, τοῖς βήμασι

Acc. τοὺς Τιτᾶνας, τὰς λαμπάδας, τὰ βήματα.

Ma facendoli la contrazione, si fà spesso qualche mutazione nella terminazione degli casi di questa Declinazione, come lo faremo vedere con spezialità quì appresso.

REGOLA X.

Del Vocativo.

Ordinariamente il Vocativo è simile al Nominativo; come ὁ Τιτάν, ὦ Τιτάν *Titano*: ὁ, ed ὦ ἰμάς, *un legame.*

Niente di meno egli riceve quì alcune eccezioni, le quali si possono ridurre à trè classi.

La prima è quando prende una vocale breve in luogo della lunga, che stà nel Nominativo, come negli aggettivi terminati in *ως, ὁ, ἡ πέρως, tene-*

Digitized by Google

τερ, ὦ τέρεν. Negli gravitoni in ηρ, come ἡ μήτηρ, *madre*, ὦ μῆτερ. Nelli baritoni in ωρ, come ὁ παντοκράτωρ, *onnipotente*, ὦ παντοκράτορ: E nelli Nomi terminati in ης delli contratti, come ὁ Δημοσθένης, *Demoſtene*, ὦ Δημόσθενες.

La ſeconda, quando toglie ſemplicemente il ς dal Nominativo, come nelli Nomi terminati in ευς, & υς, e negli gravitoni in ις, & υς, ὁ βασιλεύς Κὲ, ὦ βασιλεῦ ὁ βοῦς, *bove*, ὦ βοῦ: ὁ ὄφις, *ſerpente*, ὦ ὄφι: ὁ βότρυς, *grappolo*, ὦ βότρυ.

La terza quando prende un ν; la quale coſa ſi riferiſce alle due regole precedenti. Perche qualche volta il ς ſi cangia ſemplicemente in ν.

E qualche volta ancora ſi accorcia la penultima. Molti di queſt' iſteſſi togliono il σ, ſecondo la Regola precedente: così

Gli Aggettivi in εις, togliendo l'ς per abbreviare il dittongo, prendono un ν χαρίεις *grato*, ὦ χαρίεν. E qualche volta ὦ χαρίε.

Gli Nomi proprj in ας; Παλυδάμας, ὦ Πο-

ὦ Πολυδάμαν. ò pure Πολυδάμα *in Omero.* Α'ίας, ὦ Α'ίαν, ò vero Α'ία.

Gli altri Nomi in ας, che ſono gravi, μέλας, *negro*, ὦ μέλαν.

Formazione del Genitivo.

Queſta Declinazione riceve gran diverſità di formazioni ne' ſuoi Genitivi, li quali corriſpondono à quelli della terza degli Latini, terminando ſempre in ος, come gli Latini in is. Noi l'abbiamo ridotte in un' ordine facile, & atto à tenerlo à memoria, come ſi può vedere nella Nuova Metodo Greca.

REGOLA XI.

Nomi, che fanno l'Accuſativo in ν.

L'Accuſativo di queſta Declinazione termina in α, come noi abbiamo detto, ἡ Τιτᾶνα.

Niente di meno vi ſono molti Nomi, che terminano in ν, come li Nomi in ις, υς, αυς, ως, li quali hanno il Genitivo in ος puro; ὁ ὄφις, ιος, ò vero εος, ὄφιν, *ſerpente*; ὁ βότρυς, *grappolo*, υος, ων: ὁ ὀξύς, ὀξέος, ὀξύν, *acuto*: ἡ ναῦς νεός, ναυῶν, *nave*: βοῦς, βοός, βοῶν, *bove*. Ma alcuni l'hanno ancora in α; ἡ βότρυα, ὀξέα,

Digitized by Google

ὀξέα, νέα, ὸ vero νῆα: e particolarmente nelli Poeti. Da Διός viene ancora Δία, *Jovem.*

AVVERTIMENTO.

Gli Nomi gravi, (cioè dove non vi è accento sopra dell' ultima) in ις, & υς, che non hanno il Genitivo in ος puro, hanno l'una, e l'altra terminazione; ἡ ἔρις, ιδος, τὴν ἔριδα, *&* ἔριν, *lite:* ὁ νέηλυς, υδος, τὸν νεήλυδα, *&* νέηλυν. *Benchè à dire il vero essi terminano ancora in ν, perchè secondo gli Jonici si declinano in ος puro; come* ἔρις, ιδος, *e Jon.* ιος., *e perciò essi entrano nella Regola degl' altri.*

REGOLA XII.

Del Dativo Plurale.

Il Dativo Pl. si forma da quello del Singol., con mettersi σ avanti ι; come ὁ ῥήτωρ, *Rettorico;* τῷ ῥήτορι, τοῖς ῥήτορσι.

Ma se vi s'incontra qualche d' una di queste lettere δ, θ, ν, τ, si ributtano, come.

No. ὁ Τιτάν, ἡ λαμπάς, ὁ σάς, ὄρνις.
D.S. τῷ Τιτᾶνι, τῇ λαμπάδι, τῷ σάντι ὄρνιθι
P. τοῖς Τιτᾶσι, ταῖς λαμπάσι, τοῖς σᾶσι, ὄρνισι
Titano, Lampa, chi sta in piedi, pollo

È se

E se essendo tolte queste lettere, vi resta nella penultima una delle vocali brevi ε, ο, ciascuna di esse prende la sua soggiuntiva ι, υ, per farne un dittongo. così da ντι si fà εσι, e da ντι, σι; come

N.S. ὁ τιθείς, λέων, τύπτων,
D.S. τῷ τιθέντι, λέοντι, τύπτοντι,
D.P. τοῖς τιθεῖσι, λέουσι, τύπτουσι.

Chi mette, Leone, chi batte.

Perchè la penultima del Dativo plurale può essere maggiore di quantità di quella, ch'è nel Dativo singolare, ma non già mai minore.

REGOLA XIII.

Dativo degli Nomi in dittongo, ed in ξ, ò vero ψ.

Gli Nomi terminati in ξ, ò ψ, ò vero quelli, che hanno un dittongo avãti σ, formano il loro Dativo Plurale dal Nominativo singolare, con aggiungervi ι, nel fine, come, ἅρπαξ, ἅρπαξι, *rapace*: Ἄραψ, Ἄραψι, *Arabo*: βασιλεύς, βασιλεῦσι, *Rè*; βοῦς, βουσί, *bove*, &c.

Ma gli Nomi in ηρ, che si declinano per sincope, fanno il loro Dativo

Digitized by Google

Plurale in ἀσι, come πατήρ, *padre*: πατέρος πατρός, τῷ πατρί, τοῖς πατράσι: così anco μητράσι, *alle madri*, θυγατράσι, *alle figlie*: ἀνδράσι, *à gli uomini*, & *altri simili*.

Delle Declinazioni contratte.

REGOLA XIV.

Generale per la contrazione dell'Imparisillabe.

La contrazione degli Nomi si fà sempre della vocale penultima con quella, che siegue, nella quale cosa bisogna osservare trè cose in generale. Sempre che nel Dativo singolare, & nelli trè casi simili del Plurale, che sono il Nominativo, il Vocativo, e l'Accusativo, vi è una ε nella penultima, si fà la contrazione di questa ε colla vocale seguente per ει dittongo.

Ma se vi è un' ι, la contrazione si fà in ι solo. E di εε, ò vero εα finale, la contrazione si fà in η, come noi lo faremo vedere, cominciando dalli Nomi li più semplici.

No-

Digitized by Google

Nomi in εύς, di cui gli Grammatici fanno la terza de' contratti.

Singolare.

N. ὁ βασιλεύς, *Rè.*
V. ὦ βασιλεῦ,
G. τοῦ βασιλέος (Jon ῆος, Att. έως
D A. τῷ βασιλέϊ, εῖ,
Acc. τὸν βασιλέα, (Poet. ῆ

Duale

N. τὼ βασιλέε ῆ, poco usitato
G. τοῖν βασιλέοιν.

Plurale

N.V. οἱ βασιλέες εῖς.
G. τῶν βασιλέων,
D.A. τοῖς βασιλεῦσι.
A. τὰς βασιλέας, εῖς.

Nomi in ις, ed ι, di cui gli Grammatici fanno la seconda de' contratti.

Singolare.

N. ὁ ὄφις, *serpente*
V. ὦ ὄφι
G. τοῦ ὄφιος (Com. εος (Att. εως
D. Ab. τῷ ὄφιϊ, ὄφι,
Acc. τὸν ὄφιν.

Duale

N.V τὼ ὄφιε.
G. τοῖν ὀφίοιν (Com. έοιν Att. εφιν.

Plurale

N.V. οἱ ὄφιες, ὄφις,
G. τῶν ὀφίων
D.Ab. τοῖς ὄφισι
Ac. τὰς ὄφιας, ὄφις.

Il medesimo è degli Neutri, come τὸ σίναπι, ιος, *la mostarda*: e nel Plurale medesimamente τὰ, ed ὦ σινάπια, σινάπι.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Questa Declinazione in ιος è propriamente Jonica, come si vede in Erodoto il quale hà scritto in questo dialetto, e come lo riconoscono la maggior parte degli dotti. Ma questi Nomi si declinano ancora communemente in εος, & Att. in εως, come li precedenti: locchè hà dato motivo alli Grammatici di chiamare la prima maniera, cioè εος, jonica, e l'altra commune, contra ogni apparenza.

REGOLA XV.

Nomi in ης, e neutri in ες, ed ος, di cui gli Grammatici fanno la prima degli contratti.

Questi Nomi in ης possono essere mascolini, Feminini, ò communi: e quelli in ες, & in ος, sono solamente Neutri. Essi seguono la Regola generale, come gli precedenti: ma di più fanno la contrazione nelli Genitivi, singolare, Duale, e Plurale, così

Genitivo	(Singol.	εος, ους.
	(Dual.	έοιν, οῖν.
	(Plural.	έων, ῶν.

Sin-

Digitized by Google

Singolare	Singolare
Demoſtene	*Muro*
N. ὁ Δημοσθένης,	N. τὸ τεῖχος,
V. ὦ Δημόσθενες,	V. ὦ τεῖχος,
G. τοῦ Δημοσθένεος, (νους,	G. τοῦ τείχεος, ους,
D. Ab τῷ Δημοσθέ- (νει, νει,	D. Ab. τῷ τείχεϊ, (ει,
Ac. τὸν Δημοσθένεα, (νη.	Ac. τὸ τεῖχος.
Duale	Duale
N. τὼ Δημοσθένεε, (νη,	Nom. τὼ τείχεε, η,
G. τοῖν Δημοσθενέ- (οιν, νοῖν,	Gen. τοῖν τειχέοιν, (οῖν.
Plurale	Plurale
N. οἱ Δημοσθένεες, (νεις,	N. τὰ τείχεα, η,
G. τῶν Δημοσθενέων, (νῶν,	G. τῶν τειχέων, ῶν,
D. Ab. τοῖς Δημο- (σθένεσι,	Dat. Ab. τοῖς τεί- (χεσι,
Acc. τοὺς Δημοσθέ- (νεας, νεις.	Acc. τὰ τείχεα, η.

Gli Nomin in ης puro, fanno ancora la contrazione dell'Accuſ. in α, come

Digitized by Google

εὐφυής, Accuſ. τὸν εὐφυέα, εὐφυῆ, o vero εὐφυᾶ, *ingegnoſo*: ὑγιὴς Accuſ. τὸν ὑγιέα, ὑγιῆ, o vero ὑγιᾶ, *ſano*: E queſta contrazione in α, la quale è Attica, è quì più uſitata.

REGOLA XVI.

Feminini in ως, *ed in* ω, *di cui gli Grammatici fanno la quarta de' contratti.*

Gli Feminini in ως, & ω, terminano in οῖ nel Vocativo. E nell'altri caſi hanno un ο nella penultima, dove ſi fà la contrazione, come ſi vede quì appreſſo.

Il Duale ſiegue τώ, & il Plurale οἱ; cioè a dire gli articoli Maſcolini, τὼ αἰδώ, αἱ αἰδοί &c. E perciò queſti Nomi ſi declinano così

Singolare *Verecondia*	Singolare *Latona*
N. ἡ αἰδώς,	N. ἡ λητώ,
V. ὦ αἰδοῖ,	V. ὦ λητοῖ,
G. τῆς αἰδόος, οῦς,	G. τῆς λητόος, οῦς,
D.Ab. τῇ αἰδόϊ, οῖ,	D.Ab. τῇ λητόϊ, οῖ,
Ac. τλὼ αἰδόα, ὼ.	Ac. τλὼ λητόα, ὼ.

Duale

Duale	Duale
N. τὼ αἰδώ,	N. τὼ λιπώ,
G. ταῖν αἰδοῖν.	G. ταῖν λιποῖν.
Plurale	Plurale.
N. αἱ αἰδοί,	N. αἱ λιποί,
G. τῶν αἰδῶν.	G. τῶν λιπῶν.

E'l rimanente segue l'articolo Mascolino.

AVVERTIMENTO.

Osservate, che il Vocativo αἰδοῖ è simile al Nominativo Plurale, differisce però dal Dativo Singolare, perche questi hà un circonflesso, τῇ αἰδοῖ.

Osservazioni sopra gli dialetti.

Il Genitivo Eol: termina in ως, in vece di οῦς; τῆς αἰδόος, αἰδῶς.

L' Accusativo Jon: termina in ουῦ, e l'Eol: in ῶν: τλὼ αἰδουῦ, ed αἰδῶν.

REGOLA XVII.

Neutri in ας puro, ò vero in ρας, di cui gli Grammatici fanno la quinta de' contratti.

Per declinare questi Nomi, si toglie primieramente il τ, secondo gli Jonici, dopò si fà la contrazione in ω nelli tre Genitivi, & in α, nell' altri

Digitized by Google

casi, e si sottoscrive il ι ne'casi dove si ritrovava avanti, così

Singolare.

N. Acc. V. τὸ κρέας, *la carne*.
Genit. τοῦ κρέατος, κρέαος, κρέως,
D. Ab. τῷ κρέατι, κρέαϊ, κρέᾳ.

Duale

N. Acc. V. τὼ κρέατε, κρέαε, κρέα.
G. D. Ab. τοῖν κρεάτοιν, κρεάοιν, κρεῶν.

Plurale

N. Acc. V. τὰ κρέατα, κρέαα, κρέα,
Genit. τῶν κρεάτων, κρεάων, κρεῶν.
D. Ab. τοῖς κρέασι, senza contrazione.

Contratti, che non seguono l' Analogia delli precedenti.

Gli Nomi in υς, υος, fanno la contrazione nel Nominativo, Vocativo, & Accus. plurale, facendola sempre in υ. ὁ βότρυς *grappolo*, τοῦ βότρυος; οἱ, & ὦ βότρυες, τοὺς βότρυας, βότρυς.

Gli Nomi in ως fanno la contrazione anco in questi tre casi plurali: ὁ βοῦς, τοῦ βοός, *bove*: οἱ, & ὦ βόες, βοῦς, τοὺς βόας, βοῦς.

Li Comparativi in ων, fanno la contrazione nell'Accusativo Singolare

re del genere Commune, e nelli tre casi plurali Nominativo, Voc., & Acc. in tutti gli Generi: togliendo primieramente la consonante secondo gli Jonici, dopò facendo la contrazione dell' o con la vocale seguente, secondo gl'Attici ὁ καὶ ἡ μείζων, *major*: τὸ καὶ τῆς μείζονος; τὸν καὶ τὴν μείζονα, μείζοα, μείζω: οἱ, αἱ, καὶ ὦ μείζονες, μείζοες, μείζους: τὰς, καὶ τὰς μείζονας, μείζοας, μείζως (e non μείζως) τὰ, & ὦ μείζονα, μείζοα, μείζω, *più grande*, e così gli altri.

Della variazione degli Aggettivi.

Gli Aggettivi, siano parisillabi, o imparisillabi, sono di due sorte: gli uni hanno tre diverse terminazioni, e gli altri due solamente.

REGOLA XVIII.

Degli Aggettivi di tre terminazioni.

Gli Aggettivi in ος puro, ò ρος, fanno il Feminino in α, & il Neutro in ον, come ὁ ἅγιος, ἡ ἁγία, τὸ ἅγιον, *sanctus, a, um*: ὁ ἀνθρός, ἡ ἀνθρά, τὸ ἀνθρόν.

Gli altri in ος fanno il Feminino in η, come καλὸς, καλὴ, καλὸν, *buono*.

Ma

Ma gli Attici prendono ordinariamente la terminazione ος nel genere commune, ὁ καὶ ἡ κόσμιος, καὶ τὸ κόσμιον *gentile*.

AVVERTIMENTO.

Quelli, che seguono la declinazione Attica hanno ως *per il masculino, e feminino, &* ων *per il Neutro*: ὁ ἡ εὔγεως, καὶ τὸ εὔγεων *fertile, dove* ωμέγα *vi resta dell'istessa maniera, come nelli Sostantivi, di cui noi abbiamo parlato nella Regola* 8.

Il Masculino in ας prende αινα nel Feminino, e nel Neutro αν, come μέλας, μέλαινα, μέλαν, *negro*. Si eccettua, μέγας, μεγάλη, μέγα, grande, πᾶς, πᾶσα, πᾶν, *tutto*, colli suoi compositi, ἅπας, σύμπας &c. e gli Participj in ας, τύψας, ασα, αν, *chi hà battuto*.

Il Masculino υς prende εια, υ: γλυκύς, εῖα, ύ, *dolce*: Eccetto πολύς, il quale si può vedere quì appresso nell' Aggettivi irregolari.

Il Masculino εις prende εσσα, εν: ὁ χαρίεις, ἡ χαρίεσσα, τὸ χαρίεν, *grato*. Eccettuato εἷς, μία, ἕν, *uno*, con li suoi com-

Digitized by Google

composti: E li Participj in εις, li quali fanno εῖσα, έν: τυφθείς, τυφθεῖσα, τυφθέν, *chi è stato battuto*.

Gli contratti in οῦς, prendono οῦσα, οῦν, come μελιτοῦς, μελιτοῦσα, μελιτοῦν, *fatto di miele*, venendo da μελιτόεις, μελιτόεσσα, μελιτόεν.

Ma il Mascolino in ῆς fatto per contrazione prende ῆσα, ῆν, come τιμῆς, τιμῆσα, τιμῆν, onorato, venendo da τιμήεις, τιμήεσσα, μῆεν.

Il Mascolino ην prende εινα, εν, come ὁ τέρην, ἡ τέρεινα, τὸ τέρεν, *tenero*: ma questi per lo più hanno due voci solamente, come si vederà nella regola seguente.

Ως Participio prende υῖα, ός, come τετυφώς, τετυφυῖα, τετυφός, *chi hà battuto*.

Il Participio in ων prende ουσα, ον, τύπτων, τύπτουσα, τύπτον, *chi batte*.

REGOLA XIX.

Degli Aggettivi di due terminazioni.

Quelli di due terminazioni (eccetto gli Attici, in ως, di cui abbiamo parlato quì sopra) prendono ordinariamente la breve nel Neutro. Così

il comune ων prende nel Neutro ον; ὁ, καὶ ἡ εὐδαίμων, τὸ εὐδαιμον *felice*. Così degli Comparativi, ὁ, καὶ ἡ μείζων, τὸ μεῖζον, più grande.

Il commune ω prende ον, come, ὁ, καὶ ἡ ἄρσω, τὸ ἄρσον, mascolo.

Il commune ης prende ες, & è sempre della prima de'contratti, come ὁ, καὶ ἡ ἀληθής, τὸ ἀληθές, *vero*. Ma quelli in ης fatti per contrazione hanno tre voci. Vedete quì sopra.

Il commune in ις prende ι; ὁ, καὶ ἡ εὔχαρις, τὸ εὔχαρι, *grato*. E questi ordinariamente sono nomi composti.

Il commune υς prende υ; ὁ, καὶ ἡ ἄδακρυς, τὸ ἄδακρυ, *quello, che non piange*: ordinariamente questi sono nomi composti.

Il commune ους prende ουν; ὁ, καὶ ἡ πολύπους, τὸ πολύπουν, *quello che hà molti piedi*.

Ma gli contratti in ους hanno tre voci. Vedete sopra.

Aggettivi Irregolari.

Gli Aggettivi hanno ancora li loro irregolari, come ὁ πολύς, *multus*, Accus.

Digitized by Google

cuſ. τὸν πολιὸν, il Neutro τὸ πολιόν. Gli altri caſi ſi prendono in qualunque Genere, ò Numero egli ſia da πολιός, che ſi trova ancora qualche volta, come τῷ πολιῷ, τῷ πολιῷ; ἡ πολιὴ, τῆς πολιῆς, τῇ πολιῇ, &c.

Ma gli Poeti declinano πολιός, intieramente come ἡδὺς, d'onde viene il Genitivo πολέος, il Nominativo Plurale πολέες, contratto πολεῖς: il Genitivo πολέων: Accuſ. πολέας, πολεῖς. Eſſi dicono medeſimamente al Nominativo πελιός.

REGOLA XX.

Comparativi, e Superlativi:

Gli Nomi ſi comparano, ò regolarmente, ò irregolarmente.

1. **Regolarmente il Comparativo termina in** τερος, **e'l ſuperlativo in** τατος.

Ος colla penultima lunga, ò dubioſa fa ότερος, & ότατος, *con un'omicron*, come πρᾶος, πρᾴοτερος, πρᾴοτατος.

Ος colla penultima breve fa ώτερος, & ώτατος *con un'omega*, come ἅγιος, *ſanto*, ἁγιώτερος, ἁγιώτατος.

Ος

Ος termina in ούστερος, & ούστατος, come ἁπλοῦς, *semplice*, ἁπλούστερος, ἁπλούστατος.

Ας fà άντερος, & άντατος, come μέλας, *negro*, μελάντερος, μελάνταπος.

Ις fà έστερος, & έστατος, come χαρίεις, *grazioso*, χαριέστερος, χαριέστατος.

Υς fà ύτερος, & ύτατος, come εὐρύς, *largo*, εὐρύτερος, εὐρύτατος.

Ων fà ονέστερος, & ονέστατος, come σώφρων, *modesto*, *savio*, σωφρονέστερος, σωφρονέστατος.

Ης fà έστερος, & έστατος, come εὐσεβής, *virtuoso*, *divoto*, εὐσεβέστερος, εὐσεβέστατος.

2. Irregolarmente gli Comparativi terminano in ίων, e gli Superlativi in ιστος, come.

Καλός, *bello*, καλλίων, κάλλιστος. αἰσχρός, *brutto*, αἰσχίων (togliendo ρ) αἴσχιστος. οἰκτρός, *miserabile*, οἰκτίων, οἰκτιστος, ἐχθρός, *inimico*, ἐχθίων, ἔχθιστος. ῥᾴδιος, *facile*, ῥᾴων [togliendo δ] ῥᾴστος; & per contrazione ῥᾴων, ῥᾶστος.

Vi ne sono cert'altri, li quali sono più irregolari degli precedenti, come

A'γα-

Digitized by Google

Ἀγαθὸς, *buono*: ἀμείνων, *migliore*, d'onde non si forma superlativo alcuno.

E βελτίων, *a* βέλτιστος κρείσσων, *b* κράτιστος. ἀρείων, *c* ἄριστος. λωΐων, *d* λῷστος.

A da βούλομαι, come *optimus da opto*, ò da βέλτερος, *migliore, più eccellente*. *b* da κρατὸς, κραταιός, *forte*. *c* da Ἄρειος, *bellicoso*, Ἄρης, *Marte*. *d* da λῶ, in vece di θέλω, ò ἐθέλω, *volo*, come chi direbbe, *quello, che noi desideramo d'avantagio*.

Κακός, *cattivo*, κακίων, peggiore, κάκιστος, pessimo.

E di più χείρων) χείριστος.
ò nelli Poeti χερείων)

E qualche volta κακώτερος,

μέγας, *grande*, μείζων, μέγιστος.

μικρός, *picciolo* fà regolarmente μικρότερος, τατος.

E di più nel Com-)ῆσσων (d'onde non
parativo) (si forma
)μείων(Superlativo

ἐλαχὺς *picciolo*, ἐλάσσων, o vero ττων, ἐλάχιστος. πολὺς, *molto*, πλείων, πλεῖστος, in vece di πολίων, πόλιστος.

De-

Degli Nomi del Numero.

Gli Numeri sono, ò Cardinali, cioè quelli, che servono come di fondamento a gli altri, e sono εἷς, uno δύο, *due*, τρεῖς, *tre*: ò ordinali, ciò è quelli, che notano un'ordine nella disposizione delle cose, come πρῶτος, *il primo* δεύτερος, *il secondo*.

Li quattro primi Nomi del numero si declinano così.

Singolare.

N.	Εἷς, uno.	μία, una:	ἕν, uno
G.	ἑνός,	μιᾶς,	ἑνός
D. A.	ἑνί,	μιᾷ,	ἑνί
Acc.	ἕνα	μίαν	ἕν.

Duale.

N. Δύο, ò secondo gli Attici δύω, due
G. D. δυοῖν, ed al Femminino δυοῖν; E negli Poeti al D. Ab. δυσί.

Plurale.

Nomin.	οἱ, ἡ αἱ τρεῖς, ἡ τὰ τρία,	tre.
Genit.	τριῶν,	
D. Ab.	τρισί,	
Accus.	τοὺς, ἡ τὰς τρεῖς, ἡ τὰ τρία.	

E medesimamente.

N. οἱ, ἡ αἱ τέτταρες, ἡ τὰ τέτταρα, *quattro*.

Ge-

Digitized by Google

Genit. τεσσάρων,
Dativo τέσσαρσι,
Accuſ. τοὺς, καὶ τὰς τέσσαρας, καὶ τὰ τέσσαρα.

Gli Attici dicono τέτταρες, & τέτταρα: e così negl'altri caſi.

Dopò quattro infino à cento gli Nomi del numero ſono indeclinabili; πέντε, *cinque*, ἕξ, *ſei*, ἑπτὰ, *ſette*, ὀκτὼ, *otto*: ἐννέα, *nove*; δέκα, *dieci*.

Degli Pronomi.

E primieramente delli Primitivi.

Gli Pronomi non ſono altro, che Nomi irregolari, li quali ſi devono riferire alla Declinazione pariſillaba. Si poſſono conſiderare, ò ſecondo la loro ſpecie, ò ſecondo la loro ſignificazione.

Secondo la loro ſpecie li Pronomi ſono ò Primitivi, ò Derivativi, ò Compoſti. Secondo la loro ſignificazione, eſſi ſono ò Dimoſtrativi, ò Relativi, ò Poſſeſſivi, ò Razionali.

Li Primitivi ſono tre ἐγώ, *ego*, per la prima perſona: σύ, *tu*, per la ſeconda, ἕ, *ſui*, per la terza, il quale non hà Nominativo, dell'iſteſſa maniera

di

Digitized by Google

di *sui* in latino. Questi Pronomi si declinano così.

Singolare.

Nom.	Ἐγώ, *ego.*	Σύ, *tu.* *	
Genit.	ἐμοῦ, *mei.*	σοῦ, *tui.*	οὗ, *sui.*
D.Ab.	ἐμοί, *mihi.*	σοί, *tibi.*	οἷ, *sibi.*
Acc.	ἐμέ, *me.*	σέ, *te.*	ἕ, *se.*

Duale

N. νώ, *nos duo*, σφώ, *vos duo*, σφέ, *ipsi duo.*
G. νῷν, *nostri*, σφῷν, *vestri*, σφίν, *sibi.*

Plurale.

N. ἡμεῖς, *nos*, ὑμεῖς, *vos*, σφεῖς, *ipsi, æ, a:*
G. ἡμῶν, *nostrũ*, ὑμῶν, *vestrum*, σφῶν, *sui.*
D.A. ἡμῖν, *nobis*, ὑμῖν, *vobis*, σφίσι, *sibi.*
Acc. ἡμᾶς, *nos*, ὑμᾶς, *vos*, σφᾶς, *se.*

Questi tre pronomi, come la maggior parte degli altri, non hanno Voc.: e se qualcheduno l'hà, è sẽpre simile al Nom. Mà in vece di quello, che dicono i Latini ô tu, *gli Greci dicono* ὦ οὗτος.

Delli Pronomi Possessivi, e Nazionali, li quali sono tutti Derivativi.

Vi sono otto Pronomi Possessivi, li quali derivano da i tre Primitivi, in questa maniera:

Dal Gen. di ἐγώ, il quale è ἐμοῦ, si fà

ἐμός

ἐμός, ἐμή, ἐμόν, *meus, mea, meum*.

Dal Genitivo di σύ, che è σοῦ, si forma σὸς, σή, σόν, *tuus, tua, tuum*.

Dal Genitivo οὗ, si forma ancora ὅς, ἥ, ὅν, *ſuus, ſua, ſuum*.

Dal Nominativo Duale di ἐγώ, il quale è νώ, ò vero νῶϊ, si forma νωΐτερος, α, ον, noſter, a, um, *il noſtro di noi due*.

Da quello di σύ, il quale è σφώ, ò vero σφῶϊ, si forma σφωΐτερος, α, ον, veſter, a, um, *il voſtro à voi due*.

Dal Nominativo Plurale di ἐγώ, il quale è ἡμεῖς, si forma ἡμέτερος, α, ον, noſter, a, um, *il noſtro à più*.

Da quello di σύ, il quale è ὑμεῖς, si forma ὑμέτερος, α, ον, veſter, a, um, *il voſtro à più*.

Da quello di ἕ, il quale è σφεῖς, si forma σφέτερος, α, ον, ſuus, a, um, *il loro à più*.

Da queſti Plurali vengono ancora li due Nazionali, ἡμεδαπός, ή, όν, noſtras, atis, *quello che è del noſtro Paeſe*: & ὑμεδαπός, veſtras, atis, *quello che è del voſtro Paeſe*. Di cui l' Interrogativo è ποδαπός, cujas? *Di quale Paeſe?*

Eſ-

Digitized by Google

Essendo la loro seconda radice δάπεδον, solum, *Terra, Paese*, d'onde viene ancora ἀλλοδαπός, *forestiero*.

Degli Dimostrativi, e Relativi.

Vi sono due Dimostrativi οὗτος, *hic* & ἐκεῖνος, *ille*, li quali si declinano tutti due come l'articolo, & hanno il Neutro in *o*, e non in *ov*, τοῦτο, ἐκεῖνο. Il primo prende un τ nel cominciamento, dove l'hà l'articolo, come si vede quì.

Articolo	Dimostrativo
Singolare	Singolare
il, la, lo,	*questo, questa, questo*
hic, hæc, hoc,	*hic, hæc, hoc,*
N. ὁ, ἡ, τὸ.	οὗτος, αὕτη, τοῦτο,
G. τοῦ, τῆς, τοῦ.	τούτου, ταύτης, τούτου.
D.A. τῷ, τῇ, τῷ.	τούτῳ, ταύτῃ, τούτῳ.
Ac. τὸν, τὴν, τό,	τοῦτον, ταύτην, τοῦτο.
Duale	Duale
N.A. τώ, τά, τώ.	τούτω, ταύτα, τούτω.
G.D. τοῖν, ταῖν, τοῖν.	τούτοιν, ταύταιν, τούτοιν.
Plurale	Plurale
No. οἱ, αἱ, τά.	οὗτοι, αὗται, ταῦτα.
Genit. τῶν.	τούτων, [τοις.
D.A. τοῖς, ταῖς, τοῖς.	τούτοις, ταύταις, τούτοις,
Acc. τούς, τάς, τά.	τούτους, ταύτας, ταῦτα.

Digitized by Google

Vi sono due Relativi, li quali servono a tutte le persone, cioe ὅς, ἥ, ὅ, qui, quæ, quod, *il quale, la quale, il quale*: Ed αὐτός, αὐτή, αὐτό, ipse, ipsa, ipsum, *il medesimo, la medesima, il medesimo.*

Essi ancora si declinano come l'Articolo, seguendo la Declinazione parisillaba, secondo li suoi generi. Ma non ricevono il τ nel principio.

Relativi.

Singolare	Singolare
il quale, la quale, il quale.	*l'istesso, l'istessa, l'istesso.*
qui, quæ, quod.	ipse, ipsa, ipsum.
No. ὅς, ἥ, ὅ.	αὐτός, αὐτή, αὐτό,
Ge. οὗ, ἧς, οὗ,	αὐτοῦ, αὐτῆς, αὐτοῦ,
D.A. ᾧ, ᾗ, ᾧ,	αὐτῷ, αὐτῇ, αὐτῷ,
Acc. ὅν, ἥν, ὅ.	αὐτόν, αὐτήν, αὐτό.
Duale	Duale
N.Acc. ᾧ, ᾇ, ᾧ,	αὐτώ, αὐτά, αὐτώ,
G.D.Ab. οἷν, αἷν, οἷν.	αὐτοῖν, αὐταῖν, αὐτοῖν
Plurale	Plurale.
Nom. οἵ, αἵ, ἅ,	αὐτοί, αὐταί, αὐτά,
Genit. ὧν	αὐτῶν,
D.Ab. οἷς, αἷς, οἷς	αὐτοῖς, αὐταῖς, αὐτοῖς
Accus. οὕς, ἅς, ἅ.	αὐτούς, αὐτάς, αὐτά.

Digitized by Google

Degli Pronomi compoſti.

Vi ſono tre Pronomi compoſti, li quali ſi formano dall'Accuſativo ſingolare degli Primitivi, e dal Genitivo αὐτῦ, e ſono ἐμαυτῦ, mei ipſius *di me medeſimo*. Eſſi non hanno Nominativo, e ſi declinano negli altri caſi, come λόγος, ὁ per il Maſcolino, e Neutro; e come τιμή, per il Feminino.

Genit. ἐμαυτῦ, ἐμαυτῆς, ἐμαυτῦ.
D. Ab. ἐμαυτῷ, ἐμαυτῇ, ἐμαυτῷ.
Accuſ. ἐμαυτόν, ἐμαυτὴν, ἐμαυτό.

E così negli altri caſi.

Li due primi non hanno Plurale; ma l'ultimo l'hà, il quale ſi declina, ò unitamente, ò ſeparatamente, così ἑαυτῶν, σφῶν αὐτῶν; ἑαυτοῖς, σφίσιν αὐτοῖς; ἑαυτούς, σφᾶς αὐτούς. E così negli altri generi.

Or queſto Plurale conviene à tutte le perſone, ἑαυτούς, *nos ipſos*; *vos ipſos*, *ſe ipſos &c.*

E qualche volta nel ſingolare medeſimamente ἑαυτῦ *tui ipſius*.

Gli Compoſti dalle due ultime perſone ſi dicono ancora per contrazione,

Digitized by Google

ne, σαυτᾶ in vece di σεαυτοῦ ; αὑτᾶ in vece di ἑαυτᾶ, havendo sempre lo medesimo spirito.

Vi n'è uno indefinito, il quale non dinota niente indeterminatamente: δεῖνα, quidam, *qualch'uno, un cert'uomo*, e si prende per il singolare, e Plurale ; & è ordinariamente indeclinabile.

Nom. ὁ, ἡ, τὸ δεῖνα; e nelli Poeti ὁ δείς.
Genit. τοῦ, τῆς τοῦ, δείνατος δεῖνος, & δεῖνα.
D. Ab. τῷ, τῇ, τῷ δείνατι, δεῖνι, & δεῖνα.
Acc. τὸν, τλὼ, τὸ δεῖνα.

AVVERTIMENTO.

Vi si potrebbe ancora aggiungere τίς, τινός, *il quale segnato con uno accento acuto è interrogativo, e con un ' grave, è indefinito.*

Da questo, e da ὅς, ἥ, ὅ, *si fà un composto,* ὅστις, chiunque, *dove li due Nomi si declinano tutti due ; cioè* ὅς *secondo la Declinazione Parisillaba ; e* τίς *secondo l'Imparisillaba.*

Ma in vece di ὅστις *li Poeti dicono* ὅτις, *di cui li casi Attici sono Genit.* ὅτου, *Dat.* ὅτῳ: *& al Pl.* ὅτων, *&* ὅτοις.

Digitized by Google

Tavola di ὅστις, *chiunque*.

Singolare	Plurale
M. ὅστις, οὕτινος, ὥτινι, ὅντινα, Poet. ὅτις.	M. οἵτινες, ὧντινων, οἷσισι, οὕστινας,
N. ὅτι, οὕτινος, ὥτινι, ὅτι,	N. ἅτινα, ὧντινων, οἷσισι, ἅτινα,
F. ἥτις, ἧσινος, ἧτινι, ἥντινα.	F. αἵτινες, ὧντινων, αἷσισι, ἅσινας.

Il Duale, che non ha potuto ſtare in queſta Tavola, non hà coſa di particolare.

CAPITOLO TERZO

DEGLI VERBI

E primieramente.

Di quelli in Ω.

IL Verbo è una parola, che ſerve per notare l'azioni.

Egli riceve diverſità di Numeri, di Perſone, e di Tempi; à cui ſi poſſono aggiungere li modi, ò maniere. E tutte queſte coſe compongono la conjugazione.

Li

Li Numeri

Li Verbi hanno tre Numeri, come li Nomi. Ma il Duale è pochissimo usitato.

E perciò è a proposito di avertire, quelli che cominciano, di passare questo numero nel conjugare, arrestandosi solamente al singolare, e Plurale. La relazione che questa maniera di conjugare averà colla latina li darà molta facilità. Tanto più che nel proseguimento il Duale non l'impedirà, perche è molto raro, e sempre termina in una maniera, come lo faremo vedere poco appresso in una picciola tavola à parte.

Le Persone

Essi hanno tre persone, come in latino. Ma in ogni conjugazione attiva il Duale non hà prima persona.

Li Tempi

Li Verbi Greci hanno in tutto nove sorte di tempi, di cui alcuni sono determinati, & altri indeterminati.

Li tempi determinati sono quelli, che notano sempre un' certo tempo: vi ne sono sette; cioè il Presente, che

Digitized by Google

si chiama ancora tema Θέμα, tre Futuri, e tre Preteriti.

Li Preteriti sono li medesimi, che in latino, l'Imperfetto, il Perfetto, & il Più che perfetto.

Tra li tre Futuri, l'ultimo serve solamente per il Passivo, e si chiama ordinariamente *Paulo post Futurum*; perche esso nota, che la cosa deve seguire un poco appresso: ma questo tempo è pochissimo usitato.

Li tempi indeterminati, che si chiamano Ἀόριστοι, *Aoristi*, sono due, li quali si prendono indeterminatamente per tutti li tempi: quantunque il primo abbia ordinariamente più somiglianza col passato.

Li Modi.

Nelli Modi, li Greci sono in questo differenti da i Latini, che li tempi dell'Ottativo sono differenti dal Soggiuntivo; e perciò fanno una maniera distinta: e però senza parlare de' Modi, farà meglio dividere ciascun tempo in due, ò trè, come hà fatto Sanzio. Poiche questi tempi, come

Digitized by Google

me questi Modi si prendono spesso l'uno per l'altro.

Le nostre Tavole delle Conjugazioni saranno talmente disposte, che si ne potrà servire nell' una, e nell'altra maniera. Di tale sorte, niente di meno, che dalli primi tempi, ò Indicativi si formino l'altri, che li corrispondono, cangiando solamente la terminazione di quelli, in quella, che è propria agl'altri: dove osservarete, che l'Imperativo si prende per un Futuro, e che l'Infinito è propriamente Impersonale. Vedi le osservazioni nel libro 8.

Differenze de' Verbi, διαθέσεις.

Gli Greci hanno tre differenze di Verbi. Una Attiva, *ἐνεργητικὴ*, che termina in *ω*, o vero in *μι*: l'altra passiva *παθητικὴ*, che termina sempre in *μαι*; e la terza media, *μέση*, la quale partecipa dell' una, e dell' altra, sia nella formazione, e terminazione de' suoi tempi, sia nella sua significazione: la quale cosa noi spiegaremo con particolarità quì à poco.

Le Conjugazioni, συζυγίαι:

Gli Grammatici ne contano insino à tredici: ciòè, sei degli verbi Baritoni: tre delli circonflessi: e quattro de' Verbi in μι:

La Conjugazione delli Verbi in ω è la più ampia, e può essere divisa in due specie: Perche li suoi Verbi si conjugano, ò semplicemente, ò con contrazione. Quelli che si conjugano semplicemente, si chiamano gravi, ò baritoni, βαρύτονοι, perchè non avendo accento segnato sopra l'ultima, vi si deve sotto intendere un grave. Quelli che patiscono contrazione, sono li Verbi in άω, έω, όω, li quali fanno la contrazione in ῶ, sono chiamati Circonflessi, à causa del loro accento.

La Conjugazione de' Verbi in μι hà pochi tempi: Ma vi si devono riferire li Aoristi Passivi degli Baritoni, li quali seguono l' Analogia di questa Conjugazione attiva.

Osservazioni per imparare con facilità à conjugare.

Per ben conjugare, bisogna osser-

vare

vare quattro cose, due delle quali si devono osservare generalmente in tutti li tempi; cioè la Figurativa, e la Terminazione. e due altre, che s'incontrano solamente in certi tempi particolari, cioè l'Aumento, e la mutazione della penultima.

Della Figurativa.

La figurativa è la lettera, che precede la terminazione.

La maggior parte de' Grammatici si sono serviti delle figurative per distinguere le Conjugazioni medesime, volendo, che la prima consonante dell'Alfabeto, ch' è il β, con le due mute, che li corrispondono; cioè π, & φ notassero la prima conjugazione Baritona, di cui li verbi fussero in βω, πω, φω, overo πτω, il π prendendo un τ con esso.

Che la seconda consonante, che è il γ, con due compagne κ, χ, notassero la seconda, di cui li Verbi fussero in γω, κω, χω, overo κτω, il κ prendendo ancora un τ con lui.

Che la terza, la quale è δ, con le se-

Digitized by Google

guenti, τ, ϑ, notasse la terza per li Verbi in δω, πω, ϑω.

Che la quarta medesimamente fusse notata dalla 4. consonante, che è il ζ, il quale essendo una lettera doppia composta dal σ, si risalve ancora in due σσ, che gli Attici cangiano dopo in due ττ. Di sorte che ella comprenda li verbi in ζω, σσω, ὰ ττω.

Che la quinta fusse notata dalla quinta consonante libera, che siegue, cioè λ (il ϑ, e χ essendo già stati presi) con le sue compagne, l'altre liquide ρ, μ, ν, per li Verbi in λω, μω, νω, ρω.

E che la sesta avesse sempre per figurativa qualche vocale, ò qualche dittongo, come ε, ου, &c. la quale cosa essi chiamavano terminare in ω puro, come έω, ούω, &c.

Queste diverse Classi possono essere osservate, poiche elle sono utili nella formazione de' tempi. Ma questo è con pochissimo fondamento, che da ciò si faccino le conjugazioni differenti, poiche la maniera di conjugare, non è differente.

Così la figurativa deve essere parti-

colare per notare, e distinguere li tempi, e non già le Conjugazioni.

Gli Grammatici la chiamano *characteristicam*, ò *formativam*, e noi la distinguiamo in tre ordini: quella del Presente, quella del Futuro, e quella del Preterito; tutti gli altri tempi dipendendo da questi tre nella loro formazione, come in latino essi dipendono dal Presente, dal Preterito, e dal Supino.

REGOLA I.

De' Verbi, che hanno la figurativa del Presente.

La figurativa del Presente serve à tutti questi tempi. Ma nelli Verbi in πτω, κπω, μνω, la prima consonante è stimata sempre figurativa, e non la seconda. Così da

Τίω, *onorare* si fà l'Imperfetto ἔτιον, il Futuro secondo τιῶ, l'Aorist. secondo ἔτιον (che s'incontra quì il medesimo dell'Imperfetto), & il Perfetto medio ἔτια, dove l'ι, che è la figurativa resta sempre la medesima. Ma

Da τύπτω, *battere*, avendo fatto

Digitized by Google

nell'Imperfetto ἔτυπτον, si dice nel Futuro secondo τυπῶ, nel Aor. 2. ἔτυπον, e nel Preterito medio πέτυπα, dove il τ, che è la seconda consonante si perde, e vi resta solamente il π, che è la figurativa.

REGOLA II.

Della figurariva degli altri tempi.

Il Futuro primo forma ancora l'Aoristo primo: e questi due tempi nel Verbo medio, seguono l'orma di questi, ciò è che si formano da essi, avendo la loro caratteristica, come τίω Fut. 1. τίσω, Aor. 1. ἔτισα. F. 1. medio τίσομαι, Aoristo 1. med. ἐτισάμην: dove si vede sempre il σ ch'è la figurativa.

Τύπτω, Fut. 1. τύψω, Aor. 1. ἔτυψα, Fut. 1. med. τύψομαι, Aor. 1. med. ἐτυψάμην: dove si vede sempre il ψ per figurativa.

La figurativa del Perfetto serve sempre al Più che perfetto, come τίω, τέτικα, ἐτετίκειν: tutti due con un κ: τύπτω, τέτυφα, ἐτετύφειν tutti due con φ. E medesimamente nel med. τέτυπα, ἐτετύπειν, tutti due con un π. E così degli altri.

Del-

Digitized by Google

Della Terminazione.

La Terminazione si deve considerare secondo li tempi, e li modi nel Verbo Attivo, e Passivo.

REGOLA III.

Terminazione dell' Attivo in tutti li suoi modi.

La spiegazione di questa Regola, e tutto il discorso seguente deve essere considerato con l' occhio sopra la Tavola, che stà qui appresso, à misura di quello che si legge, per vederne l'applicazione, e facilitarne l' intelligenza.

L'Indicativo hà quattro terminazioni, le quali possono essere comprese in questa parola, ω · ον · α · αν.

ω per il Presente, e li due Futuri, li quali si conjugano uno come l'altro, se non che dove vi è un' ε, ò vero un' ο nel Presente, queste si cangiano in Dittongi ει, ου, nel Futuro secondo, à causa dell' accento circonflesso, di cui egli è segnato: la quale cosa accade medesimamente nel Futuro primo delli verbi terminati in λῶ, μῶ, νῶ, ρῶ,

Digitized by Google

li quali hanno questo medesimo accento, il quale non può stare, che sopra di una sillaba lunga.

ον per l'Imperfetto, e l'Aoristo 2.

α per il Perfetto, & Aor. 1.

ειν per lo Più che perfetto, il quale ritiene il suo dittongo *ει* in tutte le persone.

Il Soggiuntivo termina in *ω*, come l'Indicativo, e si conjuga dell'istessa maniera, eccetto che in vece delle brevi *ε*, *ο*, egli prende le lunghe *η*, *ω*, in tutti li suoi tempi, li quali si conjugano sempre dell'istesso modo.

L'Ottativo hà solamente due terminazioni.

οιμι per tutti li tempi, fuorche

αιμι solo per l'Aor. 1.

L'Imperativo ne hà esso ancora due solamente, *ε* per tutti li tempi, eccetto l'Aoristo 1. che prende *ον*, e si conjuga per *πω*, come gli altri.

Ma egli prende un' *α* nella penultima, venendo dall'Aor. 1. dell' Indicativo, da cui è formato.

Cosi voi osservarete, che la seconda per-

persona dell'Imperativo (perche egli non hà prima persona) può essere ben differente, ma che in tutte sorte di Verbi ciascuna dell'altre prende sempre la medesima terminazione, ω, τε, τωσαν, *&c. eccetto che nel Passivo, in vece di* τ, *hà un* θ, *come noi lo diremo à suo luogo.*

L'Infinito hà tre terminazioni,

ειν per lo Presente, e per quelli, che hanno la sua figurativa.

αι, per l'Aoristo primo.

εναι per lo Preterito.

Il Participio ne hà ancora tre,

ων per lo Presente, l'Aoristo 2., e li Futuri.

ας per l'Aoristo primo.

ως per lo Perfetto.

Il Mascolino, & il Neutro di tutti questi Participj seguono la Declinazione imparisillaba, come l'abbiamo notato nella Tavola delli Genitivi: Et il Femminino siegue la declinazione parisillaba, e l'articolo Femminino.

Mà bisogna ancora osservare la terza persona Plurale di ciascuno tempo, la quale ordinariamente dà pena più

dell'

Digitized by Google

dell'altre à quelli, che incominciano, per tenerla à memoria.

REGOLA IV.

Della terza persona Plurale.

Gli tempi in ω, & il Perfetto, fanno sempre questa terza persona in σι: Cioè il Presente, e li Futuri in ουσι, il Soggiuntivo in ωσι, ritenendo il suo ω, & il Perfetto in ασι.

Li Tempi in ον, cioè l'Imperfetto, e l'Aor. 2. fanno questa persona in ων, come la prima del Singolare.

Gli altri tempi terminano in εν, ò in σαν, e la formano dal Singolare, cioè l'Aoristo primo dalla prima persona, aggiungendovi ν, il Più che perfetto (à cui si possono aggiungere l'Aoristi Passivi) e l'Imperativo della terza persona singolare, aggiungendovi σαν, e l'Ottativo ancora dalla terza, ma con aggiungerci ειν, come si può vedere sopra la Tavola seguente.

AVVERTIMENTO.

Io non hò stimato necessario di mettere τύπω tutto intiero appresso le nostre Tavole in questo picciolo libro, come l'hò

fatto

Digitized by Google

fatto nella Metodo, avendo veduto, che queste Tavole potevano servire à quelli che cominciano, perche elle non sono solamente un modello abbreviato, ma anco una rappresētazione metodica, & intiera della Conjugazione, sù della quale si possono facilmente accustumare li fanciulli à riferire tutte le sorte de' Verbi. Bisogna solamente osservare, che si deve qualche volta ponere innanzi l'accento, conjugando, come ἔτιον, l'accento sopra la prima: Plurale ἐτίομεν, l'accento sopra la seconda. Il medesimo è nel Passivo τίομαι, l'accento sopra la prima: Plurale τιόμεθα, l'accento sopra la seconda; perche vi è aumento di sillabe, e l'accento non può giamai essere più lontano della terza avanti la fine. Qualche volta si fà lo contrario, che bisogna rimovere l'accento, conjugando, come nell'Ottativo Passivo τιοίμην, l'accento sopra la seconda, perche la finale è lunga, τίοιο, τίοιτο, l'accento sopra la prima, perche la finale è breve: seguendo l'Analogia della Regola 6. del cap. 1.

Dell'

Dell'Aumento sillabico, e temporale.

L'aumento, come noi abbiamo detto sopra, è uno accrescimento, che si mette nel principio del Verbo in certi tempi.

Vi ne sono di due sorte: uno è sillabico, che si fà da uno accrescimento di sillabe; e l'altro è temporale, il quale si fà da un'accrescimento di misura, ò di quantità. Ma non tutti li tempi sono capaci di aumento.

Delli nove tempi Greci, che noi abbiamo notati, vi ne sono tre, che mai hanno aumento, cioè, il Presente, e li due Futuri: Due che l'hanno in tutti li modi, cioè il Perfetto, & il *Paulo post Futurum*, il quale serve per il Passivo: E quattro che l'hanno solamente nell'Indicativo, cioè l'Imperfetto, e li due Aoristi; à quali si può aggiungere il Più che perfetto (se si vuole distinguere questo tempo, secondo la nostra Tavola in primo, e secondo) il quale fuori dell'Indicativo, lascia l'ε sillabica, ch'egli hà di più del Perfetto; come πέπικα, ἐπεπίκειν, πε-

Digitized by Google

INDICATIVO.	SUGGIUNTIV
Ἐνεστώς.	*Instans.*
Τί (Honoro,as, at, 1.) ω,εις, ει, ομεν, ετε, ουσι.	Τί (Honorem, 2.) ω, ῃς, ῃ, ωμεν, ητε,
Παρατατικός, *quasi extensivus in rē nō ex.*	
Ἔτι(Honorabam,as, 1.) ον, ες, ε, ομεν, ετε, ον.	

Digitized by Google

VO.

PARTICIPJ.

Honorans, antis.

(ων, οντος,)
Τί) ουσα, ης.)
(ον, οντος.)

ur quoque sic.

Ho

Digitized by Google

τετίκοιμι. Ma non stà mai senza Aumento, poiche ritiene sempre quello del Perfetto.

REGOLA V.

Dell'Aumento Sillabico.

L'Aumento Sillabico, non è altro, che un'ε aggiunta all'Imperfetto de' Verbi, che cominciano da una consonante; come τίω, *io onoro* ἔτιον, *onoravo*: τύπτω, *io batto*; ἔτυπτον, *io battevo*. E questa ε si ritiene ancora negli Aoristi, come lo vederemo appresso, ἔτισα, *io onorai*; ἔτυψα, *io battei*; ἔτυπον, *il medesimo &c.*

Il Perfetto raddoppia la prima lettera del verbo; come τίω, *io onoro*, ἔτιον, *onoravo*, τέτιχα, *io hò onorato*, τύπτω, *io batto*, τέτυφα, *io hò battuto*.

Ma se egli hà un'aspirata, si cangia in tenue per raddoppiare, così.

φαίνω, *comparire*, πέφαγκα, *sono comparso*.

χαίρω, *rallegrarsi*, κέχαρκα, *mi sono rallegrato*.

Et il Più che perfetto prende ancora un'Aumento di più del Perfetto;

ma

ma nel primo solamente, cioè in quello dell'Indicativo; come τέτικα, ἐτετίκειν, *io avevo onorato*. E dell'istesso modo

τύπτω, *battere*; τέτυφα, ἐτετύφειν, *io avevo battuto*. γράφω, *scrivere*, γέγραφα, ἐγεγράφειν, *io avevo scritto*.

REGOLA VI.

Dell'Aumento E, lungo per posizione.

L'ῥ si raddoppia appresso l'aumento sillabico, ed allora, come ancora tutte le volte, che questo ε è lungo per posizione, cioè quando li siegue una lettera doppia, ò due consonanti; l'aumento del perfetto è l'istesso dell'Imperfeto, senza alcuno raddoppiamento.

ῥίπτω, *gettare*; ἐῤῥίπτον, *io gettavo*, ἐῤῥίφα, *io ho gettato*. σπείρω, *seminare*; ἔσπειρον, *io seminavo*; ἔσπαρκα, *io hò seminato*. ξέω, *polire*, ἔξεον, *io polivo*; ἔξεκα, *io hò pulito*.

Ma la muta, e liquida, non fanno questa lunghezza di posizione, e perciò li Verbi seguono allora la regola generale, come κλίνω, *inclinare*; ἔκλινον, κέκλικα, *&c.*

RE-

Digitized by Google

REGOLA VII.

Delli Verbi, li quali prendono, è lasciano il raddoppiamento del Perfetto.

Benche in Greco il *ρ*, & il *ν* preceduti da una muta, non faccino la sillaba lunga per posizione: Niente di meno

Li Verbi, che cominciano da *γν* non ripetono la prima lettera, come *γνόω*, *conoscere*, *ἔγνωκα*: *γνωρίζω*, *fare conoscere*, *ἐγνώρικα*, & simili. A' quali si può aggiungere *γρηγορέω*, *vegbiare*, *ἐγρηγόρηκα*.

La ragione di questo è stata per evitare la cacofonia, perche farebbe male suono all'orecchio, se si dicesse γέγνωκα, γεγνώρηκα &c.

Per contrario, quelli che incominciano da *κτ*, *πτ*, & *μν*, prendono qualche volta questo raddoppiamento; perche queste lettere fanno la sillaba commune appresso li Poeti, come *κτάομαι*, *acquistare*, *possedere*, *κέκτημαι*: *μνάομαι*, *io mi ricordo*, *μέμνημαι*: E qualche volta la tralasciano; come *ἔκτημαι* in vece di *κέκτημαι*, *io hò posseduto* *ἔκτα-*

κα

Digitized by Google

κα da κτείνω, *ammazzare &c.*

Ed altri ancora fanno lo medesimo, benche l'ε sia breve, ò commune, alcune volte prendendo un raddoppiamento, & altre volte tralasciandolo; come βλαστάνω, *germogliare*, ἐβλάστηκα, & βεβλάστηκα. κρύπτω, *nascondere*, ἔκρυφα, & κέκρυφα.

REGOLA VIII.

Dell' Aumento Temporale.

L'Aumento Temporale propriamente non è altro, che la mutazione di una breve nella sua propria lunga; secondo la corrispondenza delle Vocali, e Dittongi, che noi abbiamo notato nel libro 1. A causa di che, alcune sono chiamate mutabili, e l'altre immutabili. La quale cosa si fa così:

Le Mutabili, μεταβολικά.

Vo- α) (η ἀνύω; ἤνυον
ca- ε) in (η ἐλεύθω; ἤλευθον
li. ο) (ω ὀπάζω; ὤπαζον

Dit- αι) (η αἴρω; ἦρον
ton- αυ) in (ηυ αὐξάνω, ἤυξανον
gi. οι) (ῳ οἰκίζω; ᾤκιζον.

Do-

Dove voi osservarete, che la mutazione delli Dittongi siegue quella medesima delle vocali, secondo la loro prepositiva, mettendo solamente la soggiuntiva ι sotto, e l'υ restando à lato.

Questi aumenti temporali si ritengono in tutti gli altri tempi capaci di aumento, e sono sempre li medesimi.

REGOLA IX.

Delle Vocali ò Dittongi immutabili.

L'altre vocali, cioè le due lunghe η, ω, e le due communi ι, υ, con li dittongi αι, ευ, ου, restano senza mutazione in tutti li tempi, & in tutti li modi, nella lingua commune.

Le Immutabili	Vocali.	η ἠχέω; ἤχεον, ἠχήσω.
		ω ὤθω; ὤθον, ὤσω.
		ι ἰζεύω; ἴζευον, ἰζεύσω.
		υ ὑβρίζω; ὕβριζον, ὑβρίσω.
	Dittongi.	αι αἰκάζω; αἴκαζον, αἰκάσω.
		ευ εὐθύνω; εὔθυνον, εὐθυνῶ.
		ου ουπάζω; οὔπαζον, ὑπάσω.

Gli Attici cangiano qualchevolta αι in η, come ευ in ηυ; mà noi ne parleremo nel capitolo seguente.

Ec.

Digitized by Google

Eccezioni delle regole dell' aumento temporale.

Regola X.

Quelli, che non cangiano ε in η, ma ne fanno un dittongo.

Molti verbi, che cominciano da ε, fanno il loro aumento temporale con aggiungervi un'ι, per fare il dittongo ει, come.

ἔχω, *habeo*; εἶχον, *habebam*, e dell' istessa maniera ἑάω, *sino*: ἐλίσσω, volvo.

ἕλω, inusitato, in vece del quale si dice, αἱρέω, *prendere*; εἷλον, *hò preso*.

ἕλκω, e li suoi derivati, ἑλκέω, & ἑλκύω.

ἔθω, *avere costume*: ἕρπω, & ἑρπύζω, *serpere*. ἑστήκω, *tenersi fermo*: ἑρύω, *tirare*: ἕπω, *dire*: ἕπομαι, *seguire*. ἑστιάω, *fare festa*: ἐργάζομαι, *travagliare*. ἕω, *vestire*, e *mettere*; ἕζω, & ομαι, *sedersi*, secondo Erodoto.

Ἐρέω, *dire*, fà εἴρηκα, εἴρημαι, d'onde viene εἰρήθω, & togliendo l'ι, ἐρήθω. vedete l' investigazione del tema, nella Nuova Metodo.

Re-

REGOLA XI.

Quelli che hanno οι.

Gli Jonici non cangiano li dittongi per l'aumento ; e perciò essi dicono *αἴτεον*, *io dimandavo* : *οἴκεον*, *io dimoravo*, *&c.* Quindi è, che nella lingua commune vi ne sono ancora molti, che ritengono *αι* senza mutazione, cioè li derivati da

	οἰνίζω,
οἶνος,	*οἰνίζομαι*, comprare il vino.
vino	*οἰνοποτάζω*, bere il vino.
come	*οἰνόω*, cangiare in vino. (Ma
	οἰνοχοέω, versare il vino. (questi due cangiano ancora qualche volta *οι* in *ῳ*.

οἰωνός,)*οἰωνίζομαι*,)
occhio,)*οἰωνοσκοπέω*,)*predire, presagire.*
augurio)*οἰωνοπολέω*,)
οἴαξ, [*οἰακίζω*,] *governare,*
timone[*οἰακονομέω*,] *ò condurre il*
[*οἰακοστροφέω*,] *timone.*

Con *οἰόομαι*, *essere solo*; da *οἶος*, *solo.*
οἰκουρέω, *guardare la casa*; da *οἰκουρός*, *guardiano di casa.*

οἰμάω, *gettarsi con impetuosità*; da

Digitized by Google

οἶμος, *sentiere, camino.*

οἰστράω, o vero οἰστρέω, *adirarsi*; da οἶστρος, *furore.*

οἰμώζω, *piangere*; da οἴμοι, *male à me.*

Ma questo fà ὤιμωζον, & ᾤμωζον, *io piangevo.*

REGOLA XII.

Aumento delli verbi Compositi dalle Prepositioni.

Li Verbi compositi da una Prepositione sono molti differenti nell' aumento. Nientedimeno, ordinariamente l'aumento si fà dopò la prepositione, essendo l'istesso di quello del semplice in tutti li tempi; προσβάλλω, *aggiungere*, προσέβαλον, da βάλλω, *gettare*, ἐναλλάσσω, *cangiare*; ἐνήλλαξεν, da ἀλλάσσω, *cangiare, mutare.*

Qualche volta però si mette l'aumento avanti la Prepositione: la quale cosa accade particolarmente

Nelli compositi di δυς, allora quando siegue una consonante, ò pure una vocale, ò dittongo immutabile δυστυχέω *infelix sum*, ἐδυστύχουν contratto, *infelix eram.* δυσω-

Digitized by Google

δυσωπέω, *pudore flecto, exoro*, ἐδυσώπεον, ὠπουν.

Nelli compoſti dall'α privativo, ed ὁμᾶ *ſimul*, ἀφρονέω, *inſipiens ſum*, ἠφρόνεν: ὁμοφρονέω, *idem ſentio*, ὡμοφρόνεν.

Nelli compoſti, che niente aggiungono alla ſignificazione del ſemplice: εὕδω, *dormire*: καθεύδω, *il medeſimo*, ἐκάθευδον: ἀντιόομαι, & ἐναντιόομαι, o vero ἔομαι: *eſſere contrario*, & *oppoſto*, ἐναντιώμην: ἔπω, & ἐνέπω, dire, ἤνεπον, &c.

Et altri prendono l'aumento nel principio, avanti la Prepoſizione, e nel mezzo appreſſo la Prepoſizione, come nel verbo ſemplice, ἐκδιαιτάω, *vivere ſcialacquatamente*, ἐκδεδιήτηκα: ἐνοχλέω, *turbare* ἠνώχληκα.

REGOLA XIII.

ε *cangiata in* η *Atticamente.*

Gli Attici, generalmente parlando, cangiano ε in η per loro aumento, ſia, che quella facci parte di un dittongo, ò no.

Così αι ſi cangia in η ſoſcritto; & ευ in ηυ, come: εἰκάζω, *rendere ſimile*;

Digitized by Google

Imp: εἴκαζον, Att. ἤκαζον. ἔἰδω, *ſapere, conoſcere*; Pl.p. ἔἰδειν, Att ἤδειν. εὔχομαι, *pregare*; Imp. εὐχόμην, Att. ηὐχόμην. εὕδω, *dormire*; Imp: εὗδον. Att. ηὗδον.

Così l' aumento Sillabico ſi cangia ancora in temporale appò di eſſi, come ἔμελλον, ἤμελλον, *io dovevo*; ἐδυνάμην, ἠδυνάμην, *io potevo*; ἐβουλόμην, ἠβουλόμην, *io volevo &c.*

Regola XIV.

ε aggiunto avanti l' aumento temporale, η cangiato in εα, ει poſto in vece di λε, ò vero με.

Gli Attici aggiungono ancora un' ε all'aumento temporale, sì nell' Imperfetto, come in tutti gli altri tempi capaci di aumento; e queſta ε ne'ſudetti tempi ritiene ſempre lo ſpirito del Preſente, quando che altrove l'ε aumento temporale prende uno ſpirito dolce.

ὁράω, *vedere*: ὥρων, & ἑώρων, *io vedeva*, ἑώρακα, & ἑώρακα, *io hò veduto*, ἔπω, *dire*; εἶπον, εἶπα; εἶπον, εἶπα, d'onde viene προσεῖπον, προσεῖπα, *io li hò parlato, io li hò detto.*

Can-

Digitized by Google

Cangiano ancora *ν* in *εα*, come ἄγνυμι, ò vero ἄγω, *rompere*, Aor. 1. ἦξα, Att. ἔαξα: d' onde viene κατέαξων, *essi hanno rotto* Joan. 19. ἅδω, *piacere* Pret. med. ἧδα, & ἔαδα.

Cangiano l'accrescimento del Perfetto λε, & με, in ει: λήβω, *prendere*: λέληφα, & ἔληφα, *sumpsi*, *io hò preso*. μείρομαι, *gettare alla sorte*, μέμαρμαι, ed εἵμαρμαι; d' onde viene εἱμαρμένη, *fatum*, *il destino*.

Osservazioni sù le persone del Duale.

Avanti di passare ad altre, noi osservaremo quì le terminazioni del Duale, che abbiamo tralasciato nelle nostre Tavole per renderle più facili: le quali però si possono vedere facilmente quì, quando si sarà un'poco più avanzato nella lingua

REGOLA XV.

Delle terminazioni del Duale.

Il Duale non hà prima persona nella conjugazione Attiva, che comprende li Aoristi del Passivo, e fà le due altre in ον nelli tempi in ω, cioè nel Presente, e nelli due Futuri, con tutto

Digitized by Google

il Soggiuntivo: come anco nel Perfetto Indicativo.

Gli altri tempi, cioè l'Imperfetto, il Più che perfetto, li due Aoristi (Attivi, e Passivi,) e l'Ottativo terminano in τον nella seconda persona di questo numero, e τω nella terza.

Il Passivo hà la prima persona in questo numero, che termina in μεθον, e nelli altri due termina con θ; cioè che egli hà θον, θον, dove l'Attivo hà τον, τον: e θον, θω, dove l'Attivo hà τον, τω con un'τ, come si può vedere nella Tavola seguente.

Ma se la terza persona del singolare Passivo, che termina sempre ται, ò in το, da cui dipendono queste due persone del Duale, hà una tenue avanti τ, ella si cangia in aspirata avanti questo θ, à causa che una tenue non può stare avanti un'aspirata, come da λέγω, *dire*, preter. pass. λέλεγμαι, ξαι, κται; λέλεχθον; E se hà un'altra consonante avanti τ, vi resta nel Duale, come da φαίνω *comparire*, πέφαμμαι, πέφανσαι, πέφανται: πέφανθον.

Mà

Digitized by Google

Má se questo ρ è puro nel singolare, cioè preceduto da vocale, s' inserisce un' σ con il θ nel Duale, come κέκρι-ται, κέκριθον, &c.

TAVOLA
DEL DUALE.

Per li tempi, che terminano in ον, ον.

Nell' Attivo — Nel Passivo

Presente.

Sing. τίω, εις, ει, τίομαι, η, εται.
Dua. τίετον, τίετον. τιόμεθον, τίεσθον, τίεσθον.

Fut. 1.

Sing. τίσω, εις, ει, τισθήσομαι, η, εται.
Dua. τίσετον, τίσετον. τισθησόμεθον, -εσθον.

Fut. 2.

Sing. τιῶ, εῖς, εῖ, τισόμαι, η, εται,
Du. τιεῖτον, τιεῖτον τισόμεθον, τίσεσθον, εται.

Perfetto.

Sing. τέτικα, ας, ε, τέτιμαι, -ισαι, -ιται,
Du. τετίχατον, τον. τετίμεθον, τέτισθον, -σθον.

Soggiuntivo.

Sing. τίω, ης, η, τίωμαι, η, ηται,
Dua. τίητον, -ητον. τιώμεθον, τίησθον, ησθον.

Per li tempi, che terminano in ον, ην.

Nell' Attivo — Nel Passivo

Sing. ἔτιον, ες, ε, ἐτιόμην, ου, ετο.

Digitized by Google

Dua. ἐτίετον, ἐτιέτλω. ἐτιόμεθον, ἐτίεσθον,

Aoristo 1. (ἐσθλω.

Sing. ἔτισα, ας ε, ἐτίσθλω, σθης, σθη,

Dua. ἐτίσατον, σάτλω. ἐτίσθητον, ἐτισθήτλω.

Aoristo 2.

Sing. ἔτιον, ες, ε. ἐτίλω, ης, ης,

Dua. ἐτίετον, έτλω. ἐτίητον, ήτλω.

Più che Perfetto.

Sing. ἐτετίκειν, εις, ει, ἐτετίμλω, ισο, ιτο

D. ἐτετίκειτον, είτλω. ἐτετίμεθον, ἐτέτισθον,

Ottativo. (ίσθλω.

Sing. τίοιμι, οις, οι. τιοίμλω, οιο, οιτο.

D. τίοιτον, οίτλω. τιοίμεθον, τίοισθον, οίσθλω.

Della formazione de' tempi.

REGOLA XVI.

Formazione del Futuro primo:

Li Futuri devono terminare in σω, e si formano naturalmente dal Presente, con mettersi un'σ avanti ω: τίω, *io onoro* f. τίσω, *io onorerò*. Ma li verbi in δω, πω, θω, togliono la loro consonante figurativa per dare luogo al σ: ᾄδω, *cano* ᾄσω: ἀνύπω *perficio*, ἀνύσω: πλήθω, *impleo*, πλήσω: la quale cosa è stata fatta per raddolcire la pronunzia,

zia, che sarebbe troppo aspra dicendosi πλήθσω, φάδσω &c.

Li Verbi in βω, πω, φω, ò vero πτω, (perchè il τ non è Caratteristica) terminano in ψω, che è l'istesso, che se terminassero in βσω, πσω, φσω: secondo la relazione del ψ à queste tre mute β, π, φ.

Quelli in γω, κω, χω, κτω, terminano in ξω, che è l'istesso, che in γσω, κσω, χσω, secondo la relazione del ξ à queste tre altre γ, κ, χ.

Quelli in ζω, e σσω, ò Att. ττω seguono qualche volta questi ultimi, come στίζω, *pungere*, στίξω: ò entrano nella regola generale, terminando in σω, come φράζω, *dire*, f. φράσω.

REGOLA XVII.

Eccezione per li verbi, che hanno una immutabile avanti ω.

Li verbi in λω, μω, νω, ρω, fanno il loro Futuro anco in λῶ, μῶ, νῶ, ρῶ, come il Presente, eccetto che prendono un'circonflesso nella fine, & abbreviano sempre la penultima, con togliere, ò la soggiuntiva, se vi è un'dit-

Digitized by Google

tongo; ò la seconda consonante, se vi ne sono due: così σπείρω, *seminare*, fà σπερῶ, *io seminerò*: E ᾄδω, *cantare*, fà ᾀδῶ, *io canterò*.

REGOLA XVIII.

Formazione dell' Aoristo primo.

L'Aoristo primo si forma dal Futuro 1. cangiando ω in α, e mettendosi l'aumento dell'Imperfetto, come:

τίω, *onorare*; ἔτιον, τίσω, ἔτισα.
τύπτω, *battere*; ἔτυπτον, τύψω, ἔτυψα.
ἐλπίζω, *sperare*; ἤλπιζον, ἐλπίσω, ἤλπισα.

Di sorte che la figurativa, e la penultima di questo tempo, sono ordinariamente le medesime di quelle del Futuro 1.

REGOLA XIX.

Eccezione per la penultima.

Questo tempo vuole sempre la penultima lunga, allorche non hà un σ. Così nelli verbi in λω, μω, νω, ῥω, dove la penultima è breve nel Futuro 1. per farla lunga in questo Aoristo, vi si aggiunge un' ε all'α, per fare il dittongo αι, come

Digitized by Google

στέλλω, *invíare*; στελῶ, ἔστειλα.
σπείρω, *seminare*; σπερῶ, ἔσπειρα.
δέμω, *fabricare*; δεμῶ, ἔδειμα.

Le tre communi α, ι, υ, vi restano: ma essendo brevi nel Futuro, elle sono lunghe nell'Aoristo. Così si dice,

ψάλλω, *cantare*; ψαλῶ, ἔψαλα.
μαίνω, *sporcare*; μανῶ, ἐμίανα.
φαίνω, *rilucere*; φανῶ, ἔφανα.
κρίνω, *giudicare*; κρινῶ, ἔκρινα.
μολύνω, *imbrattare*; μολυνῶ, ἐμόλυνα.

Ma gli Attici cangiano α in η, dicendo ἔψηλα, *io hò cantato*, in vece di ἔψαλα: ἐμίηνα, in vece di ἐμίανα, *io ho sporcato*.

REGOLA XX.

Formazione del Futuro secondo.

Il Futuro secondo si fà dal Presente, di cui egli ne tiene la penultima, la figurativa, e la terminazione; Però prende un circonflesso sopra la finale, come τίω, *io onoro*, τιῶ, *io onorerò*.

La penultima di questo tempo è ordinariamente breve. E perciò se egli hà due consonanti, si toglie quel-

Digitized by Google

la, che segue la figurativa, come τύπτω, *battere*, τυπῶ, *io batterò*: ψάλλω, *cantare*, ψαλῶ: πέμνω, *segare*, ταμῶ. Perche nelli verbi terminati in πτω, κτω, λλω, μνω, la prima consonante è la figurativa.

E se vi sono vocali lunghe, ò dittongi, si cangiano in questa maniera.

η	in α	λήβω, *prendere*; λαβῶ, *prenderò*.
ω		τρώγω, *mãgiare*; τραγῶ, *mãgerò*.
ῳ		καίω, *bruciare*; καῶ, *bruciarò*.
αυ		παύω, *acchetare*, παῶ, *acchetarò*.

Gli dittongi ει, & ευ perdono la loro prepositiva ε, cangiandosi

ει	in	ι λείπω, *lasciare*, λιπῶ: ἀλείφω, *ungere*, ἀλιφῶ.
ευ		υ φεύγω, *fuggire*, φυγῶ: ῥεύγω, *ruttare*, ῥυγῶ.

Eccetto li dissillabi, che cangiano l'ε del Futuro primo in ω in questo secondo Futuro, (sia ch'ella venghi dal dittongo ει del Presente, ò nò,) sempreche vi è una immutabile avanti, ò dopò quest'ε. Avanti, come πλέκω, *piegare*, πλέξω, πλαῶ: κλέπτω, *rubare*, κλέ-

κλέψω, κλαπῶ. Dopò, come in tutti li verbi in λω, μω, νω, ρω: σπείρω, *seminare*, Fut. primo σπερῶ, Fut. secondo σπαρῶ, *io seminerò*, στέλλω, *inviare*, Fut. ά στελῶ, β' σταλῶ: δρέμω, *correre* Fut. 1. δρεμῶ, 2. δραμῶ. E dell' istesso modo in alcun' altri, come δέρκω, *vedere*, δαρκῶ. vedete la regola seguente.

Mà gli altri verbi ritengono la loro ε, ò che siano di due sillabe, se essi nō hanno una immutabile, come τέκω, *produrre*, *partorire*, 1. τέξω, 2. τεκῶ.

O che siano di tre sillabe, quando medesimamēte essi averanno una immutabile, come ἀγείρω, *radunare*, Fut. ἀγερῶ: ὀφείλω, *dovere* ὀφελῶ.

Ed à questi bisogna aggiungere questi tre verbi di due sillabe, dove l'ε vi resta, benche preceduta da una immutabile.

λέγω, *dire*, λέξω, λεγῶ, *io dirò*.
φλέγω, *bruciare*, φλέξω, φλεγῶ, *bruciarò*.
βλέπω, *vedere*, βλέψω, βλεπῶ, *vederò*.

AVVERTIMENTO.

Il Fut. 1., e'l 2. degli verbi in λω, μω, νω, ρω, *sono simili, allora quando non vi*

è ιω.

Digitized by Google

è mutazione nella penultima, come ψάλλω, ψαλῶ: *ma essi differiscono, quando la penultima si cangia, come* σπείρω, *Fut.* 1. σπερῶ. 2. σπαρῶ *&c.*

Regola XXI.

Penultima del Futuro Secondo lunga per posizione.

Benche la consonante che siegue la figurativa, si perde, e disparisce in questo tempo per abreviare la penultima, come κλέπτω, κλαπῶ, secondo la Regola precedente: niente di meno quella che stà avanti la figurativa, vi resta, & allora la penultima è lunga per posizione: come *μάρπτω, prendere, μαρπῶ, io prenderò.*

E dell'istessa maniera πέρθω, *guastare,* παρθῶ; δέρκω, *vedere,* δαρκῶ, dove l'ε, si cangia ancora in α, à causa dell'immutabile ρ, secondo la Regola precedente: E quando li Poeti la vogliono fare breve, essi fanno una trasposizione: δρακῶ, in vece di δαρκῶ: πραθῶ, in vece di παρθῶ, &c.

Re-

REGOLA XXII.

Degli verbi in ζω, ò σσω.

Gli verbi in ζω, o σσω, cangiano ancora la loro figurativa in questo tempo per abbreviare la penultima; perchè, come il ξ vale per δσ, prendendo il σ per il primo Futuro, riserbano qualche volta il δ per lo 2. come φράζω, *parlare*, Fut. 1. φράσω, Fut. 2. φραδῶ. E qualche volta facendo ξω, nel Fut. 1., dove ol ξ vale per χσ, riserbano solamente questo χ per il 2. come ὀρύσσω, *cavare*, ὀρύξω, ὀρυχῶ, *io caverò*.

REGOLA XXIII.

Formazione dell' Aoristo secondo.

L'Aoristo secondo siegue l'Imperfetto circa l'aumento, e si declina come quello, però prende la figurativa, e la penultima del Futuro secondo, come τύπτω, ἔτυπτον; τυπῶ, ἔτυπον; φράζω, *dire*, ἔφραζον; φραδῶ, ἔφραδον; στρέφω, *girare*, ἔστρεφον; στραφῶ, ἔστραφον; benche molti verbi, che non hanno Futuro 2. abbiano questo Aoristo; niente di meno per formarlo, bisogna

che

Digitized by Google

che si finga la caratterisca del Fut. 2.

REGOLA XXIV.

Terminazione, e figurativa del Perfetto.

Tutti li Perfetti terminano in α, & hanno la maggior parte un'κ per figurativa, come *τίω, τέτυφα, io hò onorato*: ψάλλω, ἔψαλκα, *io hò cantato*: ἀνύθω, ἤνυκα, *io hò finito*.

Ma quelli, che terminano nel Futuro 1. con una lettera doppia, hanno un'aspirata per figurativa nel Preterito; ciascuno quella, che li corrisponde; cioè φ in vece di πσ; ψω facendo φα, come *τύπτω, battere, τύψω, io batterò; τέτυφα, io hò battuto*: e χ in vece di κσ; ξω, facendo χα, come λέγω, λέξω, *io dirò*, λέλεχα, *io hò detto*.

REGOLA XXV.

Penultima del Perfetto.

La penultima del Perfetto si prende da quella del Futuro, *τύπτω, τύψω, τέτυφα, battere τίω, τίσω, τέτικα, onorare*.

Ma li verbi in λω, νω, ρω, prendono un'α nel Preterito in vece dell'ε del Fu-

Digitized by Google

Futuro, quando hà ſolamente due ſillabe.

στέλλω, *ornare* στελῶ, ἔσταλκα, *io hò ornato*.

τείνω, *tendere*, τενῶ, τέτακα, *io hò teſo*.

Quelli in νω, cangiano il ν in γ, à cauſa del κ ſeguente φαίνω, *rilucere*, φανῶ, πέφαγκα.

Nelli verbi di due ſillabe, in αίνω, ίνω, & ύνω perdono il ν, come κτείνω, *ammazzare*, κτενῶ, ἔκτακα, *io hò ammazzato*. κρίνω, *giudicare*, κρινῶ, κέκρικα, *io hò giudicato*. ϑύνω, *adirarſi*, ϑυνῶ, πέϑυκα, *io mi ſono adirato*.

Ma quelli di tre ſillabe lo cangiano in γ, come μολύνω, *imbrattare*, μολυνῶ, μεμόλυγκα.

Il μ vi reſta, ma prende un'η dopò di ſe, ſenza prendere un'α avanti, quantunque egli abbia un'ε nel Futuro di due ſillabe, come νέμω, *paſcere*, νεμῶ, νενέμηκα, in vece di νένεμκα.

βρέμω, *fremere*, βρεμῶ, βεβρέμηκα.

REGOLA XXVI.

o in vece di ε nella penultima.

Gli Attici cangiano ε, in ο nella pe-

nul-

Digitized by Google

nultima del Preterito in φα, o in χα, come.

πέμπω, *inviare*, πέμψω, πέπεμφα, Att. πέπομφα.

βρέχω, *maffiare*, βρέξω, βέβρεχα, Att. βέβροχα.

AVVERTIMENTO.

Alcune volte un medeſimo Preterito può venire da diverſi Verbi, ἧκα, *da* ἅδω *rallegrare*, *da* ἕζω, *ſituare*, ἧκα, *e medeſimamente il Preterito medio di* ἵκω, *venire*: *e l'Aoriſto* 1. *di* ἵημι, *inviare*.

REGOLA XXVII.

Formazione del Più che Perfetto.

Il più che Perfetto ſi forma dal Perfetto, cangiando α in ειν, e prendendo l'aumento, che li è proprio.

τίω, τέτιμα, ἐτετίμειν, *io aveva onorato*.

τύπτω, τέτυφα, ἐτετύφειν, *io aveva battuto*.

ἀνύω, ἤνυκα, ἠνύκειν, *io avevo finito*.

Del Soggiuntivo, ed Ottativo.

Il Soggiuntivo prende le terminazioni del Preſente dell' Indicativo;

ma

ma egli cangia le brevi nelle sue proprie lunghe, sottoscrivendovi ι, e riggettando l' υ: quindi è che la 2. & 3. del singolare sono in η soscritto, perche vengono dall' ει dell' Indicativo: Nel Duale però, e Plurale, hà un η solo, perche viene dall' ε semplice dell' Indicativo: E questa analogia passa medesimamente negli altri tempi di questo modo, e si osserva ancora nelli circonflessi, e nelli verbi in μι.

La penultima dell' Ottativo è sempre un' dittongo in tutte le sorte di verbi. Li Barítoni prendono οι in tutti li tẽpi, eccetto che nell'Aor. 1., che prende αι, sì nell' Attivo, come nel medio, à causa che egli viene dall'α dell'Indicativo, τύψαιμι, da ἔτυψα; τίσαιμι, da ἔτισα &c.

Gli Aoristi Passivi, e l'Aoristo Eolico prendono ει.

Il Futuro secondo hà un'circonflesso, eccetto questo, egli è l'istesso dell' Aoristo 2. vedete la Tavola delle conjugazioni sopra pag. 64.

RE-

Digitized by Google

REGOLA XXVIII.

Dell'Aoristo primo Eolico.

L'Aoristo Eolico si forma da quello dell'Indicativo, con toglierne l'aumento, e mettere ει avanti α, e si conjuga così.

Sing. τίσεια, τίσειας, τίσειε.
Dual. . . . τισείατον, τισειάτην.
Plur. τισείαμεν, τισείατε, τίσειαν.

Gli Attici si servono spesso di questo Aoristo, ma solamente nella 2. e 3. persona singolare, e nella 3. Plurale.

Del verbo Passivo, e delle sue terminazioni.

Il Passivo è facile à conjugarsi, perchè per l'aumento, figurativa, e penultima, egli dipende dall'Attivo, di cui egli ne forma tutti li suoi tempi. Di modo che non vi resta altro, che la terminazione, la quale sarà facile à tenerla à memoria per le Regole seguenti.

REGOLA XXIX.

Delle terminazioni Passive.

In tutto il Passivo (eccetto gli Aoristi,

Digitized by Google

risti, di cui la terminazione è attiva) vi sono solamente due terminazioni, nelle prime persone; cioé

μαι, per il Presente, Futuro, e Preterito perfetto, con tutto il Soggiuntivo.

μην, per l'Imperfetto, Più che perfetto, e l'Ottativo.

Si deve quì osservare, che li tempi, che hanno un' ε, o vero un ω avanti μαι, ò μην, le ritengono nella terza Plurale; ma negli altri essi le cangiano. Quelli, che hanno un' altra vocale avanti la terminazione, non la cangiano. La quale cosa si può vedere con facilità nella Tavola seguente.

REGOLA XXX.

Della terza persona Singolare, e Plurale.

Gli tempi, che hanno *μαι*, fanno la terza del Singolare in *ται*: E quelli, che hanno *μην*, la fanno in *το*; dopò aggiungendo un *ν* all'une, & all'altre, si fà il Plurale in *νται*, ò in *ντο*, come *τίομαι*, *io sono onorato*, *τίεται*, *egli è onorato*, *τίονται*, *essi sono onorati*.

Av-

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

La seconda persona seguendo la medesima analogia, dovrebbe essere per tutto in σαι, & in σο, come ella è ancora nel Perfetto, e nel Più che perfetto, e come ella l'è medesimamente nel Presente di qualche Verbo: ma gli Jonici ne tolgono la consonante, d'onde gli Attici ne hanno fatto la contrazione in ῃ sottoscritto nel presente, & in ῃς nell' Imperfetto, come τίομαι, τίεσαι, τίεαι, τίῃ, honoror, aris: ἐτίομην, ἐτίεσο, ἐτίεο, ἐτίῃς, honorabar, honorabaris, &c.

REGOLA XXXI.

Formazione dell'altre persone.

Le prime persone Plurali sono facili, perchè elle terminano sempre in μεθα, venendo dalla prima del singolare, nella quale cosa non si può errare. L' altre sono più difficili, le quali si formano così.

Da questa terza persona in ται, ò in το, si forma la seconda Plurale in tutti li suoi tempi. Con

Il Presente, & il Perfetto dell'Imperativo in tutte le loro persone: ec-

cet-

Digitized by Google

fetto che la seconda (perche non ha prima persona), le quali vengono sempre dalla seconda persona del medesimo tempo dell'Indicativo, in tutte le sorte de' verbi Passivi.

Gli tempi in θαι dell'Infinito, cioè tutti eccetto che gli Aoristi.

A cui si può aggiungere la seconda, e terza persona del Duale in tutti li tempi: ma noi ne abbiamo parlato sopra pag. 78.

E tutte queste formazioni si fanno con cangiare il τ in θ, & aggiungendovi un' σ se il τ è solo, come τίεται, *egli è onorato*, τίεσθε, *voi sete onorati.*

Ma se questo τ stava accompagnato con una tenue, allora cangiandolo in θ, ella si cangiarebbe ancora in aspirata, per ragione che una tenue non può stare avanti una aspirata: così da τέτυπται, *egli è stato battuto*, si fà τετύφθαι, *essere stato battuto*; da λέλεκται, *è stato detto*, λελέχθαι, *essere stato detto*: e simili.

Ma se vi è un' altra consonante, e non una tenue, ella vi resta con il θ,

come

Digitized by Google

come ella ſtava col τ: πέφαται, è ſtato veduto: πέφανθαι, eſſere ſtato veduto, &c.

Regola XXXII.

Degli Aoriſti Paſſivi.

Gli Aoriſti Paſſivi terminano in ω, ma il primo prende ſempre un' aſpirata. Eſſi ſieguono la ſeconda maniera attiva di conjugare, che è quella delli verbi in μι, di cui noi parleremo appreſſo, la quale hà relazione col Più che perfetto dell' Indicativo Attivo delli verbi in ω; e perciò eſſi non hanno prima perſona nel Duale.

Gli Aoriſti degli altri modi, e delli Participj ſi formano da quelli dell'Indicativo ſecondo la terminazione, che loro è propria, come è ſtata notata nella Regola.

Avvertimento.

Allora quando nell' Aoriſto primo ſi trova ancora una tenue avanti θ, ella ſi muta in aſpirata, come ἐτύφθην, *e non* ἐτύπθην, *da* τύπτω, *battere, per la medeſima ragione, che noi abbiamo detto nella Regola precedente.*

Digitized by Google

INDICATIVO.	SUGGIUNTIVO.
Ἐνεστώς.	*Instans.*
) ομαι, ῃ, εται,	) ωμαι, ῃ, ηται.
Τί (Honoror, aris,	Τί (Honorer, eris,
1.) όμεθα, εσθε, ονται.	2.) ώμεθα, ησθε, ωνται.
Παρατατικός, *quasi extensivus in rẽ nõ exactam*	
) όμην, ου, ετο,	
Ἐ[illegible]	

Digitized by Google

Digitized by Google

REGOLA XXXIII.

Di quelli, che hanno la seconda persona in σαι.

Alcuni verbi entrando nell' analogia naturale notata di sopra, fanno la loro seconda persona in *σαι*, come *φάγομαι, φάγεσαι, mangiare.* Il medesimo è delli circonflessi *καυχάομαι, ῶμαι, gloriarsi καυχάεσαι, καυχᾶσαι,* in vece di *καυχάη, καυχᾶ, voi vi gloriate.* E quest'analogia è quella ch'è stata ritenuta nelli Passivi delli verbi in *μι*, come noi lo vedremo à suo luogo.

Formazione degli tempi Passivi.

REGOLA XXXIV.

Del Futuro primo Passivo.

Il futuro primo Passivo si può formare facilmente dal suo Attivo, mutando l'*ω* in *θήσομαι*:

ἥδω, piacere; ἥσω, ἡδήσομαι.
πλάσω, formare; πλάσω, πλαθήσομαι.
κομίζω, portare; κομίσω, κομισθήσομαι.
χρίω, ungere; χρίσω, χρισθήσομαι.

Digitized by Google

βύω, *ſerrare*; βύσω, βυθήσομαι.
ψάλλω, *cantare*; ψαλῶ, ψαλθήσομαι.
αἴρω, *levare*; ἀρῶ, ἀρθήσομαι.
φαίνω, *moſtrare*; φανῶ, φανθήσομαι.

2. Ma da ψω, ſi fà φθήσομαι, e da ξω, χθήσομαι, dove perdendoſi il σ, ſi prende ſempre un φ, ed un χ avanti il θ, perche una tenue non potrebbe ſtare avanti un'aſpirata:

τύπτω, *battere*; τύψω, τυφθήσομαι.
λέγω, *dire*; λέξω, λεχθήσομαι.
πράσσω, *fare*; πράξω, πραχθήσομαι.

3. Alcuni verbi in ω puro ritengono il σ, ſecondo la Regola generale, come nell'eſſempj, che noi abbiamo apportati ſopra

Ed altri al contrario perdono il σ, come

αἰνέω, *laudare*; αἰνέσω, αἰνεθήσομαι.
ὁράω, *vedere*; ὁράσω, ὁραθήσομαι.
βόσκω, ὁ βόω, *paſcere*; βόσω, βοθήσομαι.

Et altri ſimili.

4. Li verbi in λω, μω, νω, ρω, che fanno qualche mutazione, addizione, ò diminuzione nella penultima del loro Perfetto Attivo, la ritengono anche

che in questo Futuro Passivo, come.

στέλλω, *ornare*; στελῶ, ἔσταλκα, σταλθήσομαι.
νέμω, *assegnare*; νεμῶ, νενέμηκα, νεμηθήσομαι.
κρίνω, *giudicare*; κρινῶ, κέκρικα, κριθήσομαι.
κτείνω, *ammazzare*; κτενῶ, ἔκτακα, κταθήσομαι.
σπείρω, *seminare*; σπερῶ, ἔσπαρκα, σπαρθήσομαι.

5. Vi sono anche altri verbi, che abbreviano ancora questa medesima sillaba; ciò è quella che è la penultima nel Futuro Attivo, e che precede la terminazione θήσομαι nel Passivo: il che essi fanno, ò togliendo una delle vocali; se egli ha un'dittongo, ò mutando la vocale lunga (se egli ne hà) nella sua propria breve, come

χέω, *versare*; χεύσω, χυθήσομαι.
σείω, *movere*; σεύσω, συθήσομαι.
αἱρέω, *prendere*; αἱρήσω, αἱρεθήσομαι.

E simili, à cui si possono aggiungere li Futuri de'Verbi in μι, di cui noi parleremo appresso.

Digitized by Google

REGOLA XXXV.

Formazione del Futuro Secondo Passivo.

Il secondo Futuro Passivo viene anche da quello dell'Attivo, mutando solamente ω in ήσομαι, come τιῶ, τιήσομαι, *io sarò onorato*: τυπῶ, τυπήσομαι, *io sarò battuto*: ἀλλάσω, *mutare*: ἀλλαγῶ, ἀλλαγήσομαι, *&c.*

REGOLA XXXVI.

Formazione delli due Aoristi Passivi.

Gli Aoristi seguono la medesima analogia delli loro Futuri, mutando solamente ήσομαι, ch'è la terminazione delli Futuri, in *ω*, ch'è quella delli Aoristi, e dandoli l'agumento, che è à loro proprio. Il primo ritiene il θ del Futuro primo, di sorte che egli termina in θω, ed il secondo solamente in *ω*.

Si possono medesimamente formare dalli Futuri Attivi (il che è ancora più breve, e per conseguenza più utile nell'uso) mutando ω in θω, ò *ω*, e seguendo la medesima analogia della penultima, e della lettera seguen-

Digitized by Google

guente, delli Futuri precedenti. Essi si conjugano l'uno, come l'altro, come si può vedere nella Tavola di sopra, pagina 66.

Regola XXXVII.

Della terza persona Eolica.

La terza persona Eolica si forma dalla prima del Singulare, mutando l'*η* in *ε*, per tal cagione ella ritira l'accento: come *ἐτίθλω*, *io sono stato onorato*: *ἔτιθεν*, *ἐτίθησαν*, *quelli sono stati onorati*. Da *τύπτω*, *battere*, *ἐτύφθλω*, *io sono stato battuto*, *ἔτυφθεν*, *loro sono stati battuti*.

E nell' Aoristo 2. *ἐτύπλω*, *ἔτυπεν*: *ἠγέρθλω*, *io sono stato radunato*, *ἤγερθεν*, *essi sono stati radunati*: *ἐκοσμήθλω*, *io sono stat' ornato*: *ἐκόσμηθεν*, *quelli sono stati ornati*.

Regola XXXVIII.

Formazione del Perfetto Passivo.

1. Il Preterito Passivo si forma da quello dell' Attivo, mutando *κα* in *μαι*, come

ψάλλω, *cantare*, *ἔψαλ-κα*, *ἔψαλ-μαι*.
σπείρω, *seminare*, *ἔσπαρ κα*, *ἔσπαρ-μαι*.

Digitized by Google

κρίνω, *giudicare*, κέκρι-κα, κέκρι-μαι.

2. Dall'Attivo che termina in φα, si fa μμαι, raddoppiando il μ, e da quello in χα, si fa γμαι, prendendo un γ, come

τύπτω, *battere*, τέτυ φα, τέτυ-μμαι.
λέγω, *dire*, λέλε χα, λέλε-γμαι.
ὀρύσσω, *cavare*, ὤρυ χα, ὤρυ γμαι.

3. Li verbi in δω, τω, θω, aggiungono quì un ς avanti μαι. E quelli medesimamente in ζω, ττω, (ὁ σσω,) quando essi fanno l'Attivo in κα, come.

ἐρείδω, *appoggiare*, ἤρει-κα, ἤρει σμαι.
πείθω, *persuadere*, πέπει-κα, πέπει σμαι.
ἀρύτω, *cavare*, ἤρυ-κα, ἤρυ σμαι.
κομίζω, *portare*, κεκόμι κα, κεκόμι σμαι.
πλάσσω, ὸ ττω, *formare*, πέπλα κα, πέπλα σμαι.

4. Quelli in ω, puro aggiungono qualche volta σ avanti μ, come li precedēti, e qualche volta essi nō lo prendono:

παίω, *ferire*, πέπαι κα, πέπαι-σμαι.
ἑλκύω, *strascinare*, εἵλκυ κα, εἵλκυ σμαι.
λύω, *sciogliere*, λέλυ κα, λέλυ μαι.
τίω, *onorare*, τέτι-κα, τέτι μαι.

Ed in tutti questi verbi la seconda per-

Digitized by Google

persona termina in σαι con un σ, ò con una lettera doppia ξ, ψ: e la terza in ται, come noi habbiamo notato nella Regola.

La seconda, e terza del Duale, come la seconda del Plurale, si fanno dalla terza Singulare, mutando le tenui in aspirate, ò aggiungendovi un ς, se la terminazione è pura, secondo quello, che noi habbiamo notato sopra Regola 14. pagina.... e la terza Plurale si fa dalla terza Singulare, aggiungendovi, secondo la Regola 29. pagina...

REGOLA XXXIX.

Eccezione per la Terza Plurale fatta per circumlocutione.

La terza del Plurale si fa per circumlocutione dal Participio del medesimo tempo, e dal verbo εἰμί, *sum io sono*, ogni volta che la terza Singulare non è in ται puro, come

PERFETTO PASSIVO di σπείρω, *seminare*.

S. ἔσπαρμαι, ἔσπαρσαι, ἔσπαρται, *io hò seminato*.

Digitized by Google

D. ἐσπάρμεθον, ἔσπαρθον, ἔσπαρθον;
P. ἐσπάρμεθα, ἔσπαρθε, ἐσπαρμένοι εἰσί.

Da τύπτω, battere.

S. τέτυμμαι, τέτυψαι, τέτυπται, io sono battuto.
D. τετύμμεθον, τέτυφθον, τέτυφθον.
P. τετύμμεθα, τέτυφθε, τετυμμένοι εἰσί.

Da λέγω, dire.

S. λέλεγμαι, λέλεξαι, λέλεκται, io hò detto.
D. λελέγμεθον, λέλεχθον, λέλεχθον.
P. λελέγμεθα, λέλεχθε, λελεγμένοι εἰσί.

Da πείθω, persuadere.

S. πέπεισμαι, πέπεισαι, πέπεισται, io sono stato persuaso.
D. πεπείσμεθον, πέπεισθον, πέπεισθον.
P. πεπείσμεθα, πέπεισθε, πεπεισμένοι εἰσί.

REGOLA XL.

Particolare per li Verbi in νω.

Li Verbi in νω, i quali hanno mutato il ν in γ nel Preterito Attivo a causa del κ, lo mutano quì in μ nelle prime persone a causa del μ seguente; ma gli Attici vi pongono un σ.

Negli altri si ritiene il ν, perche essi non hanno impedimento alcuno. Così dà φαίνω, πέφαγκα, io sono ap-

pa-

Digitized by Google

parito, si fà

Sing. πέφαμμαι, πέφανσαι, πέφανται.
Att: πέφασμαι.

Dua. πεφάμμεθον, πέφανθον, πέφανθον.
Att. πεφάσμεθον.

P. πεφάμμεθα, πέφανθε, πεφαμμένοι εἰσί.
Att. πεφάσμεθα.

Dove si vede, che per la medesima Analogia, il μ si radoppia anche nella terza Plurale, all'orch'ella è fatta per circumlocuzione, a cagione che ella viene dal Participio del Preterito.

AVVERTIMENTO.

I Verbi, che hanno preso un'o Attica mente avanti φα, ò χα *nel Preterito Attivo, ripigliano qui l'è, che à loro era naturale:* λέγω, *dire* λέλεχα. *Att.* λέλεχα *Pass.* λέλεγμαι. *E dell'istessa maniera.* πέμπω, mandare, πέπεμφα, πέπεμμαι: κλέπτω, rubare, κέκλοφα, κέκλεμμαι, *& anco* κέκλεμμαι, *per un' analogia, ch'hà relazione à quella della Regola seguente.*

Digitized by Google

REGOLA XLI.

E mutata in α nella penultima del Perfetto Passivo.

Quelli che hanno ρε dopò una consonante nel Perfetto Attivo, prendono ρα nel Perfetto Passivo.

στρέφω, *volgere*; ἔστροφα, ἔστραμμαι.
τρέπω, *girare*; τέτροφα, τέτραμμαι.
τρέφω, *nudrire*; τέτροφα, τέθραμμαι.

Questo ripiglia il θ nel Passivo, perche non vi seguita altra Aspirata.

Questo altro ritiene sempre l'ε.

βρέχω, *arrossire*; βέβροχα, βέβρεγμαι.

REGOLA XLII.

Di quelli, che togliono ε dal dittongo ευ.

Alcuni Verbi, che hanno ευ nella Penultima del Perfetto Attivo, levano la prepositiva ε nel Passivo, come

τεύχω, *fabricare*; τέτυχα, τέτυγμαι.
φεύγω, *fuggire*; πέφευχα, πέφυγμαι.

E dell'istessa maniera πεύθομαι, *informarsi, sentire dire*, πέπυσμαι: σεύω, *movere*; σέσυμαι: χέω, *versare, fondere*: κέχευμαι, e κέχυμαι.

Av-

AVVERTIMENTO.

Questa diminuzione è stata di già notata sopra nelli Futuri, e nelli Aoristi: ella si trova medesimamente in molti Nomi Verbali, come σύγχυσις, *confusione, da* χέω, χεύσω, *versare:* φύξις, *fuga, da* φεύγω, *fuggire:* ἄρυκτος, *inevitabile, dal medesimo Verbo,* e simili.

REGOLA XLIII.

Formazione del Più che Perfetto Passivo.

Il Più che Perfetto si forma dal suo Passato, ò Preterito perfetto, mutando *μαι* in *μην*, e prendendo l'aumento, che li è proprio; τέτιμαι, ἐτετίμην, *io ero stato onorato,* τέτυμμαι, ἐτετύμμην, *io ero stato battuto*: dove

La sua seconda, e terza persona si fanno anche da quelle del Perfetto, mutando *αι* in *ο*: τέτισαι, τέτιται: ἐτέτισο, ἐτέτιτο: τέτυψαι, τέτυπται, ἐτέτυψο, ἐτέτυπτο.

La terza Plurale termina in *ντο*, se quella del Singolare è in *το* puro, secondo la Regola 29. ἐτέτιτο, ἐτέτιντο, ἐκέκριτο, *io ero stato accusato,* ἐκέκριντο, *essi erano stati accusati*: se non, si forma per circumlocutione: e perciò si conjugherà così: E 6 S. ἐτε-

Digitized by Google

S. ἐτετύμμην, ἐτέτυφο, ἐτέτυπτο, *io ero fiato battuto.*

D. ἐτετύμμεθον, ἐτέτυφθον, ἐτετύφθην,

P. ἐτετύμμεθα, ἐτέτυφθε, τετυμμένοι ἦσαν.

REGOLA XLIV.

Formazione del Paulo poſt Futurum.

Il *Paulo poſt* Futuro ſi forma dalla ſeconda perſona del Perfetto, ponendo ομαι avanti αι, come τέτιμαι, τέτισαι, *Paulò poſt* Fut. τετίσομαι, *io ſarò fra breve onorato*: τέτυφαι: τετύφομαι, *io ſarò fra breve battuto*: λέλεγμαι, ξαι, λελέξομαι. E queſto tempo ritiene l' aumento in tutti li modi.

Del Soggiuntivo.

La ſeconda perſona di queſto modo termina in η ſoſcritto in tutti li tempi, & in tutte le ſorte de' Verbi: nella quale coſa ella ſi riſcontra colla terza perſona dell'Attivo del medeſimo modo: τίῃ, *che egli onori, ò che voi ſiate onorati*: τύπτῃ, *che egli batta, ò che voi ſiate battuti*: ποίῃ, *che egli faccia, ò che voi ſiate fatti*: τιθῇ, *che egli metta, ò che voi ſiate meſſi.*

REGOLA XLV.

Sin-

Sincope dell'η nel Plurale dell'Ottativo.

Tutti li tempi dell'Ottativo terminati in ημι patiſcono ſincope, con togliere η da qualſiſia ſorte de' Verbi, come τυφθείημι, τυφθεῖμι, τυφθεῖτε, τυφθεῖεν, *che io ſia battuto:* τιθεῖμι, τιθεῖτε, τιθεῖεν, *che io ſia onorato:* τυπεῖμι. E dell'iſteſſa maniera è ἰσταῖμι, ἰσταῖτε, ἰσταῖεν: Φαῖμι: δοῖμι: χρυσοῖμι: E dell' iſteſſa meniera nell'Aoriſto ſecondo, τιεῖμι, & τιεῖεν, τυπεῖμι, & τυπεῖεν, &c.

Dell'Imperativo.

La ſeconda perſona del Più che perfetto Imperativo, ſi fà dalla ſeconda del Più che perfetto Indicativo, con toglierne l'aumento, come ἐτέτισο, τέτισο, ἐτέτυφο, τέτυφο: ἐλελέξο, λέλεξο: ἐπέπεισο, πέπεισο: ὤρυζο, ὄρυζο, &c. Vedete ſopra la Tavola del Verbo Paſſivo.

La terza ſi fà anco dalla terza, mutãdo το in θω, ed ancora la tenue precedente (ſe egli ne hà) in aſpirata, come ἐτέτυπτο, τετύφθω. ἐλέλεκτο, λελέχθω: ἐπέπεισο, πεπείσθω. Ma ſe terminano in το puro, ſi aggiunge un' σ, avanti θω,

cc-

Digitized by Google

come ἐκέκρικα, κέκριδα, &c. Con una analogia simile à quella della Regola 30.

Del Verbo Medio.

Il Verbo Medio è quello, che tiene il mezzo tra l'Attivo, e'l Passivo, partecipando dell'uno, e dell'altro, sì nella sua significazione, come nella sua terminazione.

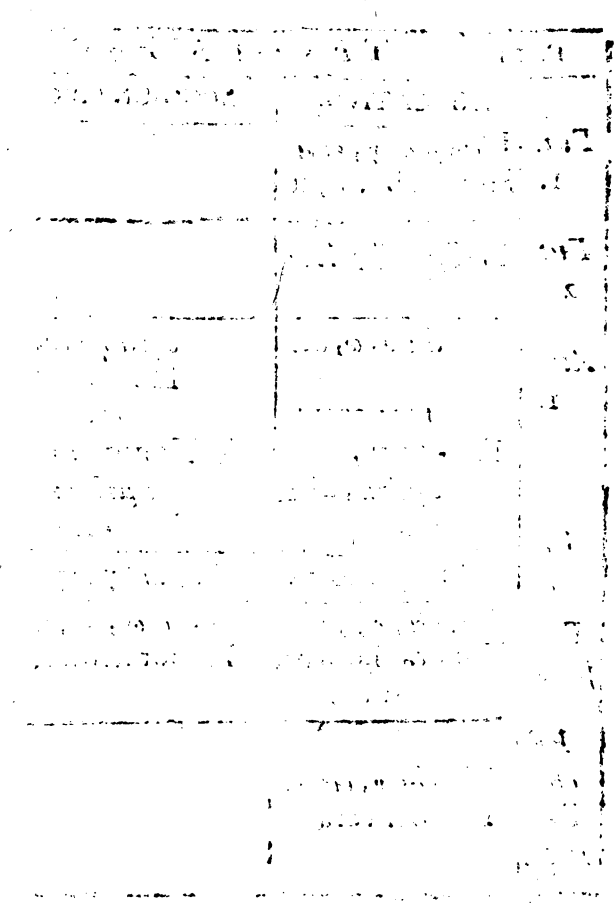
Il Perfetto, e Più che perfetto, seguono in tutti i loro modi la Conjugazione Attiva, e l'altri tempi la Passiva.

La significazione in certi tempi è Attiva, in altri è Passiva, & in alcuni alle volte Attiva, & alcune volte Passiva, ficome nelli Verbi communi in latino, come βιάζομαι τὸν φίλον, *io fò violenza al mio amico*, βιάζομαι ὑπὸ τοῦ φίλου, *io sono violentato dal mio amico*: di che è difficile darne altre regole fuor che l'uso. *Niente di meno si può osservare, che li Futuri, gli Aoristi, e li Preteriti sono più spesso Attivi, che Passivi, sopra tutto, se questo è un Verbo, che non abbia terminazione Attiva.*

Av.

	INFINITO.	PARTICIPJ.
Fut. 1	Τισ·εσθαι, Honoraturū esse.	Τισ·όμενος, ου, Honoraturus, a, rum.
Fut. 2	Τι·εῖσθαι,	Τι·ούμενος, η, ον,
Aor. 1	Τίσ·ασθαι, honoravisse.	ἁμενος, ου, qui honoravit, Τισ (αμένη, ης, quæ honoravit, ἁμενον, ου, quod honoravit
Aor. 2	Τι·έσθαι.	Τι·όμενος, ου,
Perf.	Τετι·έναι, honoravisse.	Τετι·ώς, ότος, qui honoravit, & erat.
Plusq. perf.		

Digitized by Google



AVVERTIMENTO.

Il Preſente, e l'Imperfetto del medio ſono li medeſimi di quelli del Paſſivo in tutti li modi. Gli altri tempi ſi poſſono conjugare facilmente ſopra la Tavola ſeguente dove noi abbiamo poſto tutto intiero l' Aoriſto primo ſolamente, perche egli ſolo ſiegue una analogia particolare; conjugandoſi gli altri tempi, come quelli dell' Attivo, ò del Paſſivo, le di cui terminazioni eſſi prendono.

RE-

Digitized by Google

REGOLA XLVI.

Formazione delli due Futuri Medij.

Li due Futuri Medij si formano da quelli dell' Attivo: il primo cangia ω in ομαι, τίσω, τίσομαι: τύψω, τύψομαι: & il secondo muta l'ῶ circonflesso in οῦμαι: τιῶ, τιοῦμαι: τυπῶ, τυποῦμαι, à causa dell'accento. Vedete la Tavola.

Nelli Verbi in λω, μω, νω, ρω, il primo Futuro essendo circonflesso, si formerà anco in οῦμαι, come σπείρω, *semino* Fut. 1. Attivo, σπερῶ Med. σπεροῦμαι, secondo Fut. Attivo, σπαρῶ: Medio, σπαροῦμαι.

Qualche volta medesimamente accade, che il 1. *Futuro, e'l secondo di questi Verbi in* λω, μω, νω, ρω, *siano l' istessi, come noi l' abbiamo detto nell' Attivo, come* ψάλλω, *Fut.* 1., *e* 2. ψαλῶ, *med.* ψαλοῦμαι.

REGOLA XLVII.

Della Formazione delli due Aoristi.

Gli Aoristi medii si fanno da quelli dell'Attivo con aggiungere μλω dopò l'α per lo 1. ἔτισα, ἐτισάμλω, *io hò onorato:* ἔτυψα, ἐτυψάμλω, *io hò battuto:* e mu-

mutando *ον* in *όμην* per lo 2. *ἔτιον, ἐτιόμην, ἔτυπον, ἐτυπόμην.*

Ma spesso vi si fà una sincope in quelli, che vengono da un Verbo in ω puro, togliendo *ης* per tutti li modi, come *εὑρίσκω*, il quale prende li suoi tempi da *εὑρέω, trovare*: *εὑράμην*, in vece di *εὑρησάμην*, d'onde viene *εὑράμηρος*. Così *ὠνάμην*, in vece di *ὠνησάμην*, e simili.

REGOLA XLVIII.

Formazione del Perfetto medio.

Il Perfetto medio si forma da quello dell' Attivo, mettendo la figurativa del Futuro 2. in vece di quella del Preterito: *τίω, onorare* Fut. 2. Att. *τιῶ*, Preterito medio *τέτια*. E dell' istessa maniera *τύπτω, battere, τέτυφα*, medio *τέτυπα*, perche egli nel Fut. 2. fà *τυπῶ*: *φράζω dire*: *πέφραδα*, medio *πέφραδα*, à causa del secondo Futuro *φραδῶ*: *πλήσσω, percuotere, πέπληχα*, medio, *πέπληγα*, à causa del 2. Fut. *πληγῶ*: *βλάπτω, nuocere, βέβλαφα*, medio *βέβλαβα*, à causa del 2. Futuro *βλαβῶ*, &c. Questo tempo si conjuga co-

Digitized by Google

come l' Attivo.

Regola XLIX.

Della penultima di questo Perfetto.

La penultima di questo Perfetto è ordinariamente la medesima di quella del Preterito Attivo, come τέτυκα, τέτια, *io hò onorato*: τέτυφα, τέτυπα, *io hò battuto*: niente di meno qualche volta vi si fa mutazione: la quale cosa accade solamente nelli Verbi, che hanno un' α, ò un' ε, ò che sia sola, ò in dittongo, nella penultima del Presente. Ordinariamente l' α vi resta, sopra tutto, quando altrimente questo Preterito converrebbe coll' Aorisso primo Attivo: come ψάλλω, ἔψαλκα, ἔψαλα, e non ἔψηλα, ch' è l' Aorisso primo Attivo.

Qualche volta si muta in η, come θάλλω, *fiorire*, τέθηλα: κλάζω, *clango*, κέκληγα: Ma non vi ne sono più di questi due.

Αι si muta in η soscritto, come φαίνω, πέφηνα, *dimostrare*, μιαίνω, μεμίηνα, *sporcare*: μιαίνω: μέμιηνα.

Nel-

Digitized by Google

Nelli Verbi di due ſillabe di qualunque conjugazione eſſi ſiano, l'ε penultima del Fut. 1. Attivo ſi cangia in ο, in queſto Perfetto, come τρέπω, *girare*, τρέψω, τέτροπα: λέγω, λέξω, λέλογα, *dire*: νέμω, νεμῶ, νένομα, *diſtribuire*. σπείρω, σπερῶ, ἔσπορα.

Ma ſe hanno più di due ſillabe, ritengono la loro ε, come ὀφείλω, ὀφελῶ, ὤφελα, *dovere*. ἀγγέλλω, ἀγγελῶ, ἤγγελα, *annonciare*.

Per la medeſima analogia quelli, che hanno ει, sì di due ſillabe, come di più, lo cangiano in οι, come ἀλείφω, ἀλείψω, ἤλοιφα, *ungere*: πείθω, πείσω, πέποιθα, *perſuadere*: εἴκω, εἴξω, ἔοικα, *eſſere ſimile*.

Della Seconda ſpecie delli Verbi in Ω.

La quale è delli Circonfleſſi

Gli Verbi circonfleſſi ſono così chiamati per cagione del loro accento; perchè rinchiudendo due ſillabe in

Digitized by Google

in una, questo accento, che si fà dall' acuto, e dal grave, si ritrova signato sopra l'ultima: come κλάω, κλῶ, *rompere*.

Tre sorte vi ne sono da osservare, perchè essi possono venire dalli verbi in έω, άω, όω; lo che ha dato occasione alli Grammatici di farne tre conjugazioni differenti. La Contrazione si fa sempre della loro figurativa, ε, α, ο, colla vocale, ò dittongo della terminazione: la quale cosa accade solamente nel Presente, e nell'Imperfetto di ciascuno modo, e del Participio; perchè in questi due tempi solamente queste Figurative si ritrovano unite colla terminazione.

Gli altri tempi si formano secondo le regole degli Baritoni, come si farà vedere appresso. Ma questi due sono molto più usitati colla contrazione, che senza.

Digitized by Google

REGOLA L.

De' verbi in έω, di cui gli Grammatici fanno la prima Conjugazione Circonflessa.

Gli verbi in *έω* fanno la contrazione d'*εε* in *ει*, e d'*εο* in *ου*: altrove essi tolgono la figurativa *ε*, e lasciano solamente la terminazione.

REGOLA LI.

De' verbi in άω, di cui gli Grammatici fanno la seconda Conjugazione Circonflessa.

Per li verbi in *άω*, se dopo la figurativa *α* si ritrova un'*ω*, ò un'*ο*, ella si fa in *ω*: in tutte l'altre parti si fà in *α*. Ma per fare queste contrazioni, non bisogna considerare ne il *ι*, ne l'*υ*. Perchè l'*υ* si toglie intieramente, quando vi s'incontra: e così da *αε* si fa *ω*, come se egli avesse solamente *αο* e'l *ἰῶτα* ancora si toglie, e solamente si nota sotto: di modo che d' *αοι* si fa *ῳ* sottoscritto, d'*αει*, *ᾳ*: e così degli altri.

RE-

Digitized by Google

REGOLA LII.

De' verbi in όω, di cui gli Grammatici fanno la 3 Conjugazione Circonflessa.

Per quelli in όω; se dopo la figurativa ο siegue una delle due brevi ε, ο, ò vero il dittongo ου, la contrazione si fa in ου: se siegue una vocale lunga, η, ò vero ω, ella si fa in ω. E se siegue un altro dittongo, che abbia un'ι, ò sottoscritto, ò a lato, ella si fa in οῖ: fuorchè nell'infinito, dove prima si toglie il ἰῶναι, dopo si fa la contrazione d'οε in ου, e così d'όειν si fa οῦν: χρυσόειν, χρυσοῦν, *inaurare &c.*

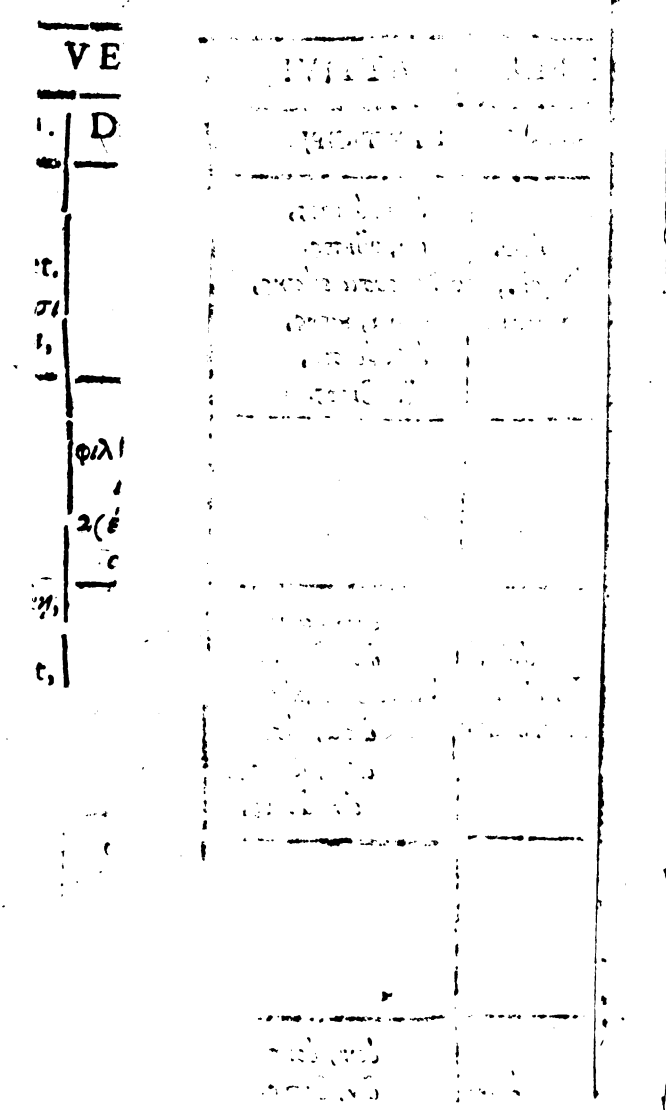
Queste regole servono tanto per l'Attivo, quanto lo Passivo, e Medio. Ma per servirsene con più facilità, basta di rappresentarsi nella mente una semplice idea di conjugare li Verbi nella maniera comune, come τίω, ò vero τύπτω, e dopo fare la contrazione della figurativa colla vocale, ò dittongo segvente, senza volere conjugare, e pronunciare ciascuna persona delle due maniere alla volta, come si fa ordinariamente: la quale cosa cagiona una strana confusione.

Mu-

Digitized by Google

	INDICATIVO.	SUGGIUNTIVO
I. Pres. έω	(έω, έεις, έει, φιλ(ῶ, εῖς, εῖ, Amo, as, at, 1. (έομεν, έετε, έουσι, οῦμεν, εῖτε, οῦσι.	έω, έῃς, έῃ, φιλ(ῶ, ῇς, ῇ, Amem, es, e 2 (έωμεν, έητε, έω ῶμεν, ῆτε, ῶσ
Imp.	εον, εες, εε, Ε'φίλ(ουν, εις, ει, Amabam, as, at, 1. (έομεν, έετε, εον, οῦμεν, εῖτε, ουν.	
II.	άω, άεις, άει, Τίμ(ῶ, ᾷς, ᾷ, [illegible]	άω, άῃς, ά Τιμ(ῶ, ᾷς, ᾷ, Honorē, es, e

Digitized by Google



Digitized by Google

Mutazione della Figurativa in questi Verbi.

Vi sono verbi, che hanno qualche volta α, e qualche volta ε per figurativa, come γηρέω, & γηράω, *invecchiare*, ἐλεέω, & ἐλεάω, *avere misericordia*.

Et altri hanno qualche volta l'ε, e qualche volta l'ο, come δηλέω, & δηλόω, *manifestare, dichiarare*: σαθμέω, & σαθμόω, *pesare*.

Alcuni hanno qualche volta l'α, e l'ο, come βιάω, & βιόω, *vivere*. E qualche volta medesimamente l'ε, l'α, e l'ο, come κνυζέω, κνυζάω, κνυζόω, *gannio*.

Vi ne sono ancora alcuni, li quali sono, e baritoni, e circonflessi, come: αἰδομαι, & αἰδέομαι, αἰδοῦμαι, *riverire*. βόσκω, & βοσκέω, *pascere*.

REGOLA LIII.

Contrazione in α mutata in η.

La contrazione d'αε in α, sia sottoscritta, ò non sottoscritta, si fà ancora in η, secondo gli Dorici, à quali è pro-

Digitized by Google

proprio di cangiare l'αε in η. Perchè come da τὰ ἐμά, essi dicono τημά, mea: così da γελάεις essi fanno γελῆς, voi ridete; da διψάεις, διψῆς, voi avete sete: senza sottoscrivere il ι, perche essi lo togliono avanti la contrazione. La quale cosa gli Attici osservano in alcuni, come πεινῆς, voi avete fame: ζῆς, voi vivete: ζῆ, egli vive: e nell' Imperfetto, ἔζων, ης, η, io vivevo, &c. da ζάω, vivere. Essi fanno il medesimo nell' Infinito. Vedete appresso.

Sù la Contrazione del Soggiuntivo:

Noi abbiamo detto, che nelli verbi in όω, l'ο si cotrahe in ου, allora quando li siegue un' η soscritto, quando che egli si contrahe in ω, quando è seguito da un' η semplice: la prima maniera si vede quì nel singolare, e l'altra nel Plurale.

Così la seconda, e terza del singolare prende sempre quì in tutte le sorte de' verbi, un dittongo nella penultima, sia proprio, ò improprio. Ma nel Plurale egli hà sempre una vocale lunga, come si può vedere sopra.

RE-

Digitized by Google

REGOLA LIV.

Che gli Attici cangiano μι in ω nell' Ottativo.

Gli Attici cangiano nel Preſente dell'Ottativo circonfleſſo *μι* in *ω*, in tutte le tre ſorte de'verbi, e li conjugano come gli Aoriſti Paſſivi, ſecondo l'analogia della conjugazione delli Verbi in *μι*, di cui noi parleremo appreſſo.

φιλοί, (ην, ης, η.
τιμῴ, (ητον, ήτην.
χρυσοί, (ημεν, ητε, ησαν.

Così φρονοίω, *io diventerò ſavio*: καλοίω, *io chiamerò*: φρουροίω, *io cuſtodirò*, ἀγαπῴω, *io amerò*.

Delli Tempi de' Verbi Circonfleſſi, li quali entrano nell' analogia degli Baritoni.

REGOLA LV.

Della penultima delli Futuri degli Circonfleſſi.

Li Verbi Circonfleſſi cangiano ordinariamente la loro figurativa nella

Digitized by Google

sua propria lunga nel Futuro; e per conseguenza nel Preterito: Così

ε] in η [φιλέω, amare; φιλήσω, πεφίληκα.
α] [βοάω, gridare; βοήσω, βεβόηκα.
ο in ω) χρυσόω, indorare; χρυσώσω, κεχρύσωκα.

Niente di meno vi ne sono molti eccettuati, li quali ritengono la loro figurativa breve. Vedete la Nuova Metodo.

REGOLA LVI.

Delli Futuri 2. Aoristi 2., e Preteriti medij degli Circonflessi.

Li verbi circonflessi, che vengono d'έω, non hanno nè futuro secondo, ne Aoristo 2., nè medesimamente perfetto medio il quale, siegue sempre questi due altri tempi.

Quelli che vengono da έω, ò da άω rare volte l'hanno, e solamente allorche dopò la contrazione, il Verbo non termina in ῶ puro, come φιλέω, φιλῶ, *io amo*.

Et allora questi tempi si formano naturalmente dal Presente così. Prima si contraggono, dopò aggiungendo l'aumento, e la terminazione, ch'è pro-

Digitized by Google

propria à ſudetti tempi, ritengono la loro figurativa, e penultima, ſenza metterſi in pena di altre Regole della penultima dell'Aoriſto ſecondo, ò Futuro ſecondo degli Baritoni.

Così il Preſente, e'l Futuro ſecondo ſono allora ſimili, come φιλέω, φιλῶ, *io amo, ed amerò*. E da quà viene l'Aoriſto ſecondo ἔφιλον, Perfetto medio, πέφιλα, *io hò amato*. E dell'iſteſſa maniera τελέω, τελῶ, *io finiſco, e finirò*, e non ταλῶ, Aoriſto Secondo ἔτελον, e non ἔταλον, Preterito medio, τέτελα, e non τέτολα, *io hò finito*.

Degli altri tempi, e degli altri modi.

Gli altri tempi ſono facili. Perchè dal Futuro 1. φιλήσω, per eſempio, ſi farà l' Aoriſto 1. ἐφίλησα, *io hò amato*: Dal Preterito πεφίληκα, ſi farà il Più che perfetto ἐπεφιλήκειν. E così negli altri modi. Nel Soggiuntivo Aoriſto primo φιλήσω, Preterito πεφιλήκω. Nell'Ottativo Aoriſto primo, φιλήσαιμι, Eolico φιλήσειαν, ας, Preterito πεφιλήκοιμι. E così del rimanente: la quale coſa entrando intieramente nell'ana-

Digitized by Google

logia degli Baritoni, non hà bisogno di essere spiegata più à lungo. E perciò noi passeremo al Passivo, & al medio.

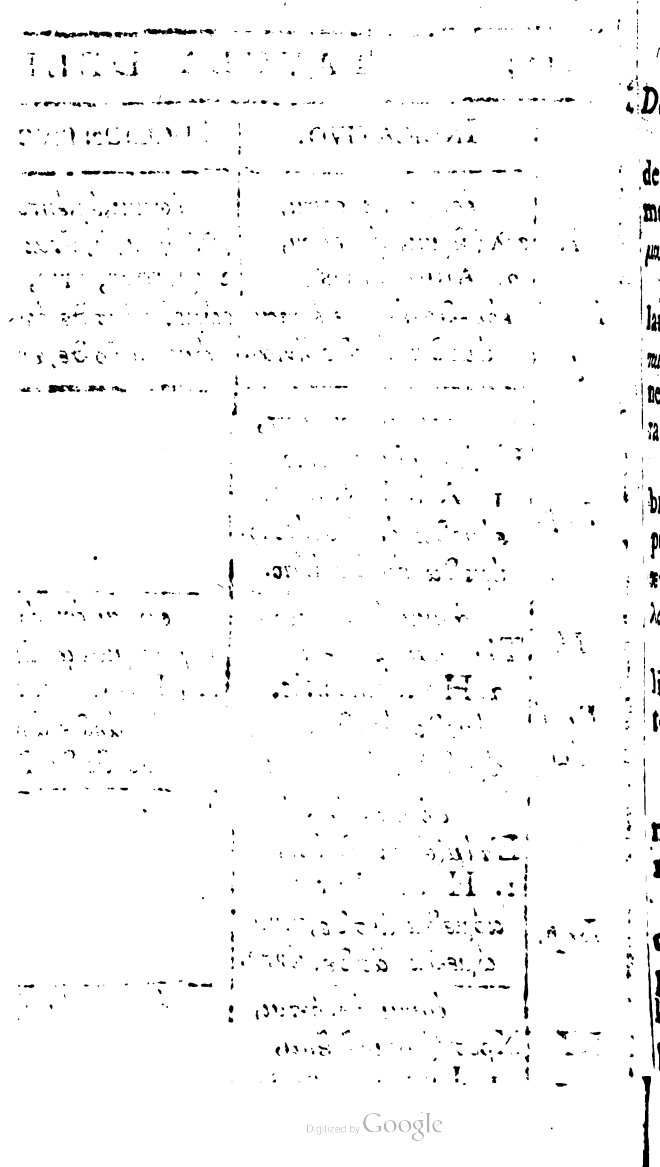
Del Passivo, e del Medio degli Circonflessi.

Li Passivi degli circonflessi si formano dalli loro Attivi, osservando le medesime regole della contrazione, e le medesime osservazioni, che noi abbiamo notate sopra. E perciò basta il darne quí una Tavola della loro conjugazione.

Digitized by Google

	INDICATIVO.	SUGGIUNTIVO.
I. Pres. ἑω	ἑομαι, ἑῃ, εεται, φιλ(ῦμαι, ῇ, εῖται, 2. Amor, aris, εόμεθα, έεσθε, έονται, ὑμεθα, εῖσθε, ῦνται.	ἑωμαι, ἑῃ, ἑηται, φιλ(ῶμαι, ῇ, ῆται, 2. (Amer, eris, εώμεθα, έησθε, έωνται ώμεθα, ῆσθε, ῶνται.
Imp.	εόμην, έου, έετο, Ἐφίλ(ὑμην ῦ, εῖτο, 1. Amabar, aris, εόμεθα, έεσθε, έοντο, ὑμεθα, εῖσθε ῦντο.	
II.	άομαι, άῃ, άεται, Τίμ(ωμαι, ᾷ, ᾶται,	άωμαι, άῃ, άηται, Τιμ(ῶμαι, ᾷ, ᾶται,

Digitized by Google



Del Preterito Passivo degli Circonflessi.

Il Preterito Passivo si fà da quello dell'Attivo, mutando κα, in μαι, come πεποίηκα, πεποίημαι: βεβόηκα, βεβόημαι: κεχρύσωκα, κεχρύσωμαι.

Quando la terza persona del singolare termina in ται puro, come βεβόηται, πεποίηται, κεχρύσωται, si mette un'σ nel Duale, e nella seconda del Plurale, come nelli Baritoni.

Ma se nell' Attivo la penultima è breve, si mette ancora nella prima persona un'σ, come in τελέω, *finire*: τετέλεκα, τετέλεσμαι: γελάω, *ridere*: γεγέλακα, γεγέλασμαι, &c.

Vine sono alcuni eccettuati, li quali si possono vedere nella Nuova Metodo.

Delli Verbi Medij Circonflessi.

Il Presente, e l'Imperfetto sono li medesimi di quelli del Passivo, come nelli Baritoni.

L'Aoristo secondo, il Futuro 2., come ancora il perfetto, e più che perfetto, si devono formare secondo la regola, che noi abbiamo dato sopra, pagina 118.

Digitized by Google

Di modo che vi restano due tempi solamente, cioè il Futuro primo, e l'Aorisso primo, li quali regolarmente si fanno dell' istesso modo delli Baritoni, come da φιλέω, ήσω, si fà

Il Futuro 1. L'Aorisso 1.

Indicat. φιλήσομαι. Indicat. ἐφιλησάμην.

Soggiuntivo φιλήσωμαι.

Ottativo φιλησοίμην. Ottat. φιλησαίμην.

Imperativo φιλήσαι.

Infinit. φιλήσεσθαι, Infinit. φιλήσασθαι.

Partic. φιλησόμενος. Partic. φιλησάμενος.

E così negli altri in άω, & όω; τιμάω, ήσω, τιμήσομαι, ἐτιμησάμην, &c. χρυσόω, ώσω, χρυσωσάμην, &c.

CAPITOLO QUARTO.

Della Conjugazione delli Verbi in μι.

LI verbi in μι sono sempre derivati da quelli in ω puro, e si ne possono considerare di due sorte cioè Regolari, & Irregolari.

I Regolari, che sono in picciolissimo

Digitized by Google

mo numero, ſono quelli che ſi formano, e ſi conjugano nella maniera, che noi deſcriveremo. Eſſi vengono dalli verbi in *έω*, *άω*, *όω*, à quali ſi può aggiungere *ύω*: d'onde naſcono quattro ſorte di figurative, *ε*, *α*, *ο*, *υ*, le quali hanno dato luogo alli Grammatici di fare quattro conjugazioni di queſti verbi, e che ſi devono, oſſervare per conjugare con facilità.

REGOLA I.

Vi ſono trè coſe da oſſervare nella formazione de' Verbi in μι.

La terminazione, ch' è di mutare ω in μι.

Il radoppiamento, ch' è propriamente di ripetere la prima conſonante del verbo con un *ι*, come *δόω*, *δίδωμι*, prendendo ſempre la tenue in vece dell'aſpirata, come *θέω*, *τίθημι*, &c. come nell'aumento Regola 5. del capitolo precedente.

Ma ſi chiama impropriamente radoppiarſi, allora quando il verbo prende ſolamente un *ι*, ch'é ordinariamente notato con uno ſpirito forte;

Digitized by Google

senza ripetere la prima consonante: la quale cosa accade a quelli che cominciano da ς, πτ, ò con qualche vocale, ςάω, ἱςάω, πτάω, *volare*: ἵπτάω: ἕω, ἵεω ἵημι, *andare*.

La mutazione delle figurative ε, α, ο, nelle loro proprie lunghe θέω, τίθη-μι, *porre*, ςάω, ἵςη-μι, *stare in piedi*: δέω, δίδω-μι, *dare*. E questa penultima lunga resta ordinariamente nel Singolare, quando che nel Duale, e nel Plurale si ripigliano le figurative brevi. Alla quale cosa se si avvertisce, si averà grande facilità nel conjugare.

Perche nel rimanente, questi verbi si conjugano quasi in ciascun modo, secondo l'analogia degli Aoristi Passivi, li quali come noi abbiamo detto altrove rientrano in questa maniera di conjugare Attiva. Quindi è che la seconda persona del Presente dell'Indicativo termina in ς, come quella degli Aoristi Passivi: τίθης, *tu metti*: ἐτέθης, *tu sei stato onorato*: ἐτύφθης, *tu sei stato battuto*.

Ma

Mà la terza persona singolare del medesimo tempo, si fà dalla prima, mutando μι in σι, τίθη-μι, τίθη-σι.

Bisogna medesimamente eccettuare la terza persona Plurale; mà per un' altr' analogia, che noi abbiamo di già notato nel capitolo precedente, e di cui ne parlaremo anche appresso.

Li verbi in υμι non hanno radoppiamento, e non mutano cosa alcuna nella penultima, mà l'υ essendo commune, egli passa per lungo nel Singulare, e per breve nel Plurale. Essi non hanno nè Soggiuntivo, nè Ottativo.

Gli altri verbi ancora hanno solamente tre tempi, Presente, Imperfetto, & Aoristo secondo, prendendo il rimanente dalli verbi in ω, d' onde essi sono tirati. E però noi parlaremo primieramente di questi tempi, riserbandoci di parlare appresso degli altri, che non hanno quasi niente di particulare.

AVVERTIMENTO.

Per apprendere con facilità questi verbi, bisogna apprenderli per relazione agli

Aoristi Passivi, & comparare ciascheduno tempo insieme come essi sono quì disposti in maniera che sapendo per esempio il Presente di τίθημι tutt' intiero, si passa à quello d' ἵστημι, e dopò à gli altri. Perche con questa maniera si vedrà, che non vi è differenza di uno all' altro, che solamente nella vocale figurativa, ò in quella che li corrisponde, e si teneranno più facilmente à memoria.

Per il Duale si può, se si vuole, tralasciare; come io hò detto nelli verbi Baritoni, bastando di apprenderlo, e di notarlo, quando si saperà il rimanente.

INDICATIVO

TEMPO PRESENTE.

	1.	2.	3.	4.
Sing.	τίθ-ημι,	ἵς-ημι,	δίδ-ωμι,	ζεύγν-υμι,
	τίθ-ης,	ἵς-ης,	δίδ-ως,	ζεύγν-υς,
	τίθ-ησι,	ἵς-ησι,	δίδ-ωσι,	ζεύγν-υσι,
Dua.	τίθ-ετον,	ἵς-ατον	δίδ-οτον,	ζεύγν-υτον,
	τίθ-ετον,	ἵς-ατον	δίδ-οτον,	ζεύγν-υτον.
Plur.	τίθ-εμεν,	ἵς-αμεν,	δίδ-ομεν	ζεύγν-υμεν,
	τίθ-ετε,	ἵς-ατε	δίδ-οτε,	ζεύγν-υτε,
	τιθ-ᾶσι,	ἱς-ᾶσι,	δίδ-ᾶσι,	ζεύγν-ῦσι,
Jon.	ἑᾶσι,	Jon.	ἑᾶσι,	Jon. ἑᾶσι.

La

La terza del Plurale, come noi abbiamo di già detto nel capitolo precedente, è sempre simile al Dativo Plurale del Participio, in tutti li Presenti, e Futuri di tutti li verbi. Come τιθείς, έντος, *ponens*, fà τοῖς τιθεῖσι, *ponentibus*: e τίθημι, pono, *mettere*, fà la terza Plurale τιθεῖσι, *ponunt*.
E così degli altri.

Li Jon., e gli Att. fanno questa terza Plurale con togliere la soggiuntiva, ed aggiungere un 'α, come si vede sopra, τιθέασι, &c. essi perciò non dicono ἱστάασι, perche l'α circonflessa, e quasi l'istessa cosa di due άα seguite, & è più dolce.

Regola II.

Formazione dell'Imperfetto.

L'Imperfetto prende l'aumento, se può, secondo le Regole ordinarie; ma ἵστημι, non prende aumento, perche comincia con un'ι, che è una vocale immutabile. Vedete sopra

Egli si forma dal Presente, mutando μι in ν per la prima persona, in σ per la seconda, e togliendolo affatto

per la terza, come τίθη-μι, ἐτίθη ς, ἐτίθη ς, ἐτίθη, &c.

L'Imperfetto.

S. ἐτίθ-ην, ἵς-ην, ἐδίδ ων, ἔζευγν-ον.
ἐτίθ ης, ἵς-ης, ἐδίδ ως, ἔζευγν-ους.
ἐτίθ η, ἵς η, ἐδίδ ω, ἔζευγν-ου.

D. ἐτίθ-ετον, ἵς-ατον, ἐδίδ-οτον, ἐζεύγν-υτον.
ἐτιθ-έτην, ἵς ἄτην, ἐδιδ ὀτην, ἐζευγν ὑτην.

P. ἐτίθ εμεν, ἵς αμεν, ἐδίδ-ομεν, ἐζεύγν-υμεν.
ἐτίθ ετε, ἵς-ατε, ἐδίδ οτε, ἐζεύγν-υτε,
ἐτίθ-εσαν ἵς ασαν, ἐδίδ-οσαν, ἔζευγν υσαν.

Beot. εν. Beot. ων. Beot. ον. Beot. υν.

Quelli che non hanno raddoppiamento nel Prefente, ne meno l'hanno nell'Imperfetto: φίλημι, *amare*, ἐφίλουν, ες, ε, *egli amava*: νόημι, *intendere*, ἐνόουν, ες, ε, *egli intendeva, comprendeva*.

Regola III.

Che il verbo in μι prenda li tempi di un Circonflesso.

L'Imperfetti delli verbi in μι, sono poco usitati, benche se ne ritrovino alcuni. Ma ordinariamente si serve dell'Imperfetto del verbo circonflesso, come da

τίθεω, τιθῶ. Imp. ἐτίθουν, ους, ει, *io metteva*

ἱστάω,

ἱστάω, ἱστῶ. Imp. ἵστων, ας, α, *io stavo in piedi.*

δίδεω, δίδῶ. Imp. ἐδίδουν, ας, α, *io dava.*

Il medesimo è della terza Plurale, ἐτίθουν, ἵστων, ἐδίδουν.

Vi sono molti altri incontri, dove questi verbi prendono li tempi delli circonflessi, come lo vederemo appresso nell'Imperativo: e come se ne trovano nel Presente medesimamente, παρατιθεῖ, ò vero παρτιθεῖ, *egli espone*: da παρατιθέω: δίδοῖ da δίδέω, in vece di δίδωσι, *egli dà*, e simili.

REGOLA IV.

Formazione dell' Aoristo secondo.

L'Aoristo 2. tanto quì, quanto negli altri modi, sì nell' Attivo, come nel Medio, si forma sempre dal suo Imperfetto, con toglierne il raddoppiamento, e dandoli l'aumento, che à lui è proprio, come ἐτίθων, ἔθων, ἵστων, ἔστων &c.

Si conjuga come l' Imperfetto in θην, da τίθημι: ἔδων da δίδωμι: e medesimamente ἵν da ἵημι, di cui ne parlaremo appresso: prendendo la breve

nel

Digitized by Google

nel Duale, e nel Plurale.

Ma eccetto questi tre, colli loro composti, egli ritiene per tutto la sua vocale lunga, come si vede in ἔστην, quì sotto. E medesimamente in ἔβην, da βαίνω, *io vado*, & in tutti quelli, che vengono da un verbo in άω, come ancora in ἔγνων, *io hò saputo*: ἐάλων, *io sono stato preso*: & altri che vengono da un verbo in όω.

Aoristo Secondo.

	1.	2.	3.
Sing.	ἔθ ην,	ἔς ην,	ἔδ ων.
	ἔθ ης,	ἔς ης,	ἔδ ως.
	ἔθ η,	ἔς η,	ἔδ ω.
Dual.	ἔθ ετον,	ἔς ητον,	ἔδ οτον.
	ἐθ έτην,	ἐς ήτην,	ἐδ ότην.
Plur.	ἔθ εμεν,	ἔς ημεν,	ἔδ ομεν.
	ἔθ ετε,	ἔς ητε,	ἔδ οτε.
	ἔθ εσαν,	ἔς ησαν,	ἔδ οσαν.
	Beot. εν,	Beot. αν,	Beot. ον.

La terza persona Plurale patisce sincope: ἔθεν, *essi hanno situato*, in vece di ἔθεσαν: ἔδον, *essi han dato*, in vece di ἔδοσαν. Ma particolarmente in quelli, che vengono d'αω: ἔσαν, *essi si sono*

sono arrestati, in vece di ἔστησαν: ἔδραν, *essi si ne sono fuggiti*, da δρῆμι: ἔκταν, *essi hanno ammazzato*, da κτῆμι. Il che si trova qualche volta nell'Imperfetto ancora, come l'abiamo notato sopra, ἔτιθεν in vece di ἐτίθεσαν, &c. & entra intieramente nell'analogia degli Aoristi cap. 3. Reg. 36. ἔτυφθεν, in vece di ἐτύφθησαν &c.

AVVERTIMENTO.

L'Aoristo ἔστην prende un' aumento, benche il suo Imperfetto non l' abbia, perche egli non comincia più con una immutabile come lui, essendo questo ι già separato. E per questa ragione l' ε prende lo spirito dolce degli aumenti sillabici, quantunque il ι del Presente, e dell' Imperfetto sia aspro.

Mà se tolto il ι del raddoppiamento vi resta una lunga, allora non si aggiunge aumento, perche sarebbe, contro la Regola: Così da ἵην viene ἦν, misi.

Li Verbi in υμι non hanno Aoristo secondo, se però non sono di due sillabe: & allora questo tempo è l' istesso dell' Imperfetto, come ἔδυν da δῦμι subeo: ἔκτην

da

da κλῦμι, sentire. *d' onde viene ancora la terza Plurale* ἔδυν *in vece di* ἔδυσαν *con un* υ *breve, secondo la sincope degli precedenti.*

L' istesso ancora accade à tutti gli altri Verbi in μι, *dove l' Imperfetto, e l' Aoristo 2. sono sempre li medesimi, sempre che li Verbi non hanno raddoppiamento:* come φίλημι, amare ἐφίλην: σκλῆμι, diventare secco, ἔσκλην: γνῶμι, conoscere, ἔγνων, &c.

REGOLA V.

Del Soggiuntivo.

Il Soggiuntivo ancora segue gli Aoristi Passivi delli verbi Baritoni: fuorche quello, che viene da un primitivo in ω, ritiene ω, dove questi Aoristi hanno η. E quello, che viene da un primitivo in αω ritiene α nelle medesime persone, benche alcuni li diano anco il η.

La seconda, e terza persona singolare hanno sempre ι sottoscritto, come nelli Baritoni, la quale cosa solamente fà qualchevolta quì differire l'Indicativo dal Soggiuntivo.

L'Ao-

L'Aoristo si fà sempre dal suo Presente, ò Imperfetto, con toglierne solamente il radoppiamento. Ma quello di un primitivo in ἀω ripiglia per tutto il suo η, come si vede quì:

Presente, & Imperfetto

	1.	2.	3.
Sing.	τιθ-ῶ,	ἱς-ῶ,	διδ-ῶ.
	τιθ-ῇς,	ἱς ᾇς,	δι-δῷς.
	overo ᾖς,		
	τιθ-ῇ,	ἱς-ᾷ,	δι δῷ.
	overo ᾖ,		
Dual.	τιθ-ῆτον,	ἱς-ᾶτον,	διδ-ῶτον.
	overo ῆτον,		
	τιθ-ῆτον,	ἱς-ᾶτον,	διδ-ῶτον.
	overo ῆτον,		
Plur.	τιθ-ῶμὲν,	ἱς ῶμὲν,	διδ-ῶμὲν.
	τιθ-ῆτε,	ἱς-ᾶτε,	διδ ῶτε.
	overo ῆτε.		
	τιθ-ῶσι,	ἱς-ῶσι,	διδ-ῶσι.

Quelli in υμι non hanno soggiuntivo, ma si pigliano quello delli Baritoni.

Digitized by Google

Aoristo Secondo.

Sing.	θῶ ,	σῶ ,	δῶ.
	θῇς ,	σῇς ,	δῷς.
	θῇ ,	σῇ ,	δῷ.
Dual.	θῆτον ,	σῆτον ,	δῶτον.
	θῆτον ,	σῆτον ,	δῶτον.
Plur.	θῶμεν ,	σῶμεν ,	δῶμεν.
	θῆτε ,	σῆτε ,	δῶτε.
	θῶσι ,	σῶσι ,	δῶσι.

Questo Soggiuntivo conviene con quello delli circonflessi, eccetto che quelli in ωμι, li quali ritengono l' ω per tutto, e le due persone singolari, che fanno la contrazione d'οῃ in οι nelli Circonflessi, contrabono quì in ῳ soscritto: ch'è ancora una maniera tutta naturale, διδῷς, διδῷ, in vece di διδοῖς, διδοῖ.

REGOLA VI.

Dell' Ottativo.

L'Ottativo ancora siegue gli Aoristi Passivi. Ma nella penultima, la quale deve avere sempre un'dittongo, prende in ogni sorte di verbi la vocale figurativa, alla quale egli aggiũge un ι per fare il dittongo. E perciò conviene coll' Ottativo Attico delli circon-

Digitized by Google

confleſſi Regola 53. del cap. precedente. Egli ancora patiſce la ſincope dell'*α* nel *Plurale*, come gli Aoriſti Paſſivi, ſecondo la Regola 44. E però ſi conjuga così.

Preſente, & Imperfetto

S. τιθ-είλω, ἵστ αίλω, διδ-οίλω.
τιθ-είης, ἵστ αίης, διδ-οίης.
τιθ-είη, ἵστ αίη, διδ οίη.
D. τιθ-είητον, ἵς αίητον, διδ-οίητον.
τιθ-είτλω, ἵς-αίτλω, διδ-οίτλω.
P. τιθ-είμεν, ἵστ-αίμεν, διδ-οίμεν.
Sinc. εἴμω, αἴμω, οἴμω.
τιθ εἴτε, ἵστ αίτε, διδ-οίτε,
εἶτε, αἶτε, οἶτε.
τιθ εἰσαν, ἵστ αίσαν, διδ-οίσαν.
& εἶεν, αἶεν, οἶεν.

Quelli in *υμι* non hanno Ottativo, ma prendono quello delli Baritoni, conforme nel Soggiuntivo.

Aoriſto Secondo.

Θείλω, ςαίλω, δοίλω, &c. come nel Preſente.

REGOLA VII.

Formazione dell' Imperativo.

L'Imperativo termina in θι, come gli

gli Aoristi Passivi, prendendo avanti θ, la vocale figurativa breve propria à ciascheduna sorte di verbo. Ma in τίθετι, si scrive τι con un τ, à causa del θ, che stà avanti, così.

Presente, & Imperfetto

1.	2.	3.	4.
S. τίθ-ετι,	ἵστ-αθι,	δίδ-οθι,	ζεύγν-υθι,
τιθ-έτω,	ἱστ-άτω,	διδ-ότω,	ζευγν-ύτω.
D. τίθ-ετον,	ἵσ-ατον,	δίδ-οτον,	ζεύγν-υτον.
τιθ-έτων,	ἱσ-άτων,	διδ-ότων,	ζευγν-ύτων.
P. τίθ-ετε,	ἵστ-ατε,	δίδ-οτε,	ζεύγν-υτε.
τιθ-έτωσαν,	ἱστ-άτωσαν,	διδ-ότωσαν,	ζευγν-ύτωσαν.

Come li Greci si servono spesso dell'Imperfetto circonflesso, se ne prende medesimamente l'Imperativo: τίθει, *mettete*: ἵσα, *ordinate*: δίδου, *date*: presi da τιθῶ, ἱσῶ, διδῶ. Vedete sopra Regola 3.

REGOLA VIII.

Formazione dell' Aoristo secondo Imperativo.

L'Aoristo secondo delli verbi in μι, preso da quelli in έω, termina in ς: θέω, τίθημι, θές, ritenendo la sua vocale

le breve in tutte le persone. E δίδωμι fà medesimamente δός, δότω.

Gli altri formano l'Aoristo dal loro Presente, con togliere il raddoppiamento, come si è detto, e con mettere la loro vocale lunga in vece della breve: στῆθι, *drizzate voi*: γνῶθι, *sapete*: βίωθι, *vivete*, &c.

Aoristo Secondo.

Sing.	θ-ές,	στ-ῆθι, δ-ός.
	θ-έτω,	στ-ήτω, δ-ότω.
Dual.	θ-έτον,	στ-ῆτον, δ-ότον.
	θ-έτων,	στ-ήτων, δ-ότων.
Plur.	θ-έτε,	στ-ῆτε, δ-ότε.
	θ-έτωσαν,	στ-ήτωσαν, δ-ότωσαν.

REGOLA IX.

Dell' Infinito.

L'Infinito ancora siegue l'Aoristo Passivo, terminando in ναι: mà prende la sua figurativa breve avanti la terminazione del Presente in ciascuna conjugazione.

L'Aoristo secondo, di questa vocale ne fà un dittongo nelli Verbi presi da quelli in έω: & δίδωμαι fà il medesimo.

In

Digitized by Google

In ogni altro Verbo, questo Aoristo prende la sua vocale lunga, come nell'Imperativo.

Tempo Presente.

1. 2. 3.

τι-θέναι, ἱστάναι, διδόναι.

Aoristo Secondo.

θ-εῖναι, σ-ῆναι, δ-ῦναι.

REGOLA X.

Terminazioni delli Participj.

Li Participj sì del Presente, come dell'Aoristo, seguendo gli Aoristi Passivi terminano in ς, come quelli: ma ritengono la loro figurativa avanti la terminazione in quelli, che vengono d'άω, ò da ύω. Ma in quelli che vengono da έω, ò da ὸ έω ne fanno un dittongo.

Presente, & Imperfetto

1 2 3 4

ὁ τιθ-εἰς, έντος, ἱσ-άς, άντος, διδ-ούς, όντος, ζευγν-ύς, ύντος.

ἡ τιθ-εισα, είσης, ἱσ-ᾶσα, άσης, διδ-οῦσα, ούσης, ζευγν-ῦσα, ύσης.

τὸ τιθ-έν, έντος, ἱσ-άν, άντος, διδ-όν, όντος. ζευγν-ύν, ύντος.

L'Ao-

Digitized by Google

L' Aoristo secondo si fà dal Presente, con toglierne il raddoppiamento. θείς, θέντος. στάς, στάντος. δούς, δόντος.

Del Passivo, e medio delli Verbi in μι.

Regola XI.

Formazione del Passivo

Il Passivo di questi verbi si fà, mutando μι dell'Attivo in μαι. Egli siegue quello delli baritoni, eccetto che le seconde persone singolari le quali terminano in σαι, ò in σο, e prende la figurativa breve, della quale ne fa un dittongo nell'Ottativo, come τίθεμαι, τιθείμην: ἵσαμαι ἱσαίμην, &c.

Il Soggiuntivo si regola dal suo Attivo, tenendo l'α, ò l'ω, come quello in tutte le persone dove l' Attivo le prende. E l' Imperativo termina in σο come la seconda persona dell'-Imperfetto, dalla quale egli dipende sempre in ogni sorte di verbo.

Il Medio non hà niente di particolare, fuorche l' Aoristo secondo, il quale, conjugandosi, come l'Imperfetto Passivo, con toglierne il raddoppiamento, noi l'aggiungeremo quì insieme. In-

Digitized by Google

INDICATIVO

Tempo Presente.

	1.	2.	3.	4.
S.	τίθ-εμαι,	ἵς-αμαι,	δίδ-ομαι,	ζεύγν-υμαι.
	τίθ-εσαι,	ἵς-ασαι,	δίδ-οσαι,	ζεύγν-υσαι.
	τίθ-εται,	ἵς-ατται,	δίδ-οται,	ζεύγν-υται.
D.	τιθ-έμεθον,	ἱς-άμεθον,	δίδ-ομεθον,	ζευγν-ύμεθον.
	τίθ-εσθον,	ἵς-ασθον,	δίδ-οσθον,	ζεύγν-υσθον.
	τίθ-εσθον,	ἵς-ασθον,	δίδ-οσθον,	ζεύγν-υσθον.
P.	τιθ-έμεθα,	ἱς-άμεθα,	δίδ-ομεθα,	ζευγν-ύμεθα.
	τίθ-εσθε,	ἵς-αθε,	δίδ-οσθε,	ζεύγνυσθε.
	τίθ-εντα,	ἵς-αντα,	δίδ-οντα,	ζεύγν-υντα.

Imperfetto.

	1.	2.	3.	4.
S.	ἐτιθ-έμην,	ἵ-αμην,	ἐδίδ-ομην,	ἐζεύγν-υμην.
	ἐτίθ-εσο,	ἵ-ασο,	ἐδίδ-οσο,	ἐζεύγν-υσο.
	ἐτίθ-ετο,	ἵ-ατο,	ἐδίδ-οτο,	ἐζεύγν-υτο.

D.

Digitized by Google

D. ἐτιθ-έμεθον, ἰς ἀμεθον, ἐδιδ-όμεθον, ἐζευγν ύμεθον.
ἐτίθ εσθον, ἵς-ασθον, ἐδίδ-οσθον, ἐζευγν ύσθον.
ἐτιθ-έσθην, ἰς-άσθην, ἐδιδ-όσθην, ἐζευγν-ύσθην.

P. ἐτιθ-έμεθα, ἰς ἀμεθα, ἐδιδ-όμεθα,
ἐτίθ-εσθε, ἵς-αθε, ἐδίδ-οσθε, ἐζεύγν-υσθε.
ἐτίθ εντο, ἵς-αντο, ἐδίδ-οντο, ἐζεύγν-υντο.

Aoristo Secondo Medio.

ἐθ-έμην, ἐς ἀμην, ἐδ-όμην.
ἔθ εσο, ου, ἔς ασο, ω, ἔδ-οσο, ου,
ἔθ ετο, ἔς-ατο. ἔδ οτο, &c.

poco usitato.

SOGGIUNTIVO
Presente, & Imperfetto.

	1.	2.	3.
Sing.	τιθ ῶμαι,	ἰς-ῶμαι,	διδ ῶμαι.
	τιθ-ῇ,	ἰς-ᾷ,	διδ-ῷ.
	τιθ-ῆται,	ἰς-ᾶται,	διδ ῶται.
Dua.	τιθ ώμεθον,	ἰς-ώμεθον,	διδ ώμεθον.
	τιθ-ῆσθον,	ἰς-ᾶσθον,	διδ-ῶσθον.
	τιθ ῆσθον,	ἰς-ᾶσθον,	διδ-ῶσθον.

Digitized by Google

Plur. τιθ·ώμεθα, ἱσ·ώμεθα, δίδ·ώμεθα.
τιθ·ῶ̃δε, ἱσ·ᾶ̃δε, δίδ ῶ̃δε.
τιθ·ῶνται, ἱσ ῶνται, δίδ·ῶνται,

Il Soggiuntivo ha un ι sottoscritto nella seconda persona in tutte le Conjugazioni. Egli si forma dal suo Attivo, il quale siegue, havendo lo medesimo accento, la medesima contrazione di quello.

Alcuni lasciano η nella seconda Conjugazione, come nella prima, e quì, e nell' Attivo, ἱσῶ, ἱσῇς, ἱσῇ: ἱσῶμαι, ἱσῇ, ἱσῆται.

Aoristo Secondo Medio.

θῶμαι, σῶμαι, δῶμαι.
θῇ, σῇ * δῶ.
θῆται, σῆται, δῶται.

* *Questo Aoristo si conjuga sempre con η, benche l' Imperfetto Passivo prenda spesso l' α. Come noi l' abbiamo di già osservato in quello dell' Attivo.*

OTTATIVO
Presente, & Imperfetto

S. τιθ·εἵμην, ἱσ·αἵμην, δίδ οἵμην.
τιθ·εῖο, ἱσ·αῖο, δίδ οῖο.
τιθ·εῖτο, ἱσ·αῖτο, δ'δ·οῖτο.

D.

Digitized by Google

D. τιθ-είμεθον, ἱσ-άμεθον, διδ-οίμεθον.
τιθ-εῖσθον, ἱσ-ᾶσθον, διδ-οῖσθον.
τιθ-είσθω, ἱσ-άσθω, διδ-οίσθω.
P. τιθ-είμεθα, ἱσ-άμεθα, διδ-οίμεθα.
τιθ-εῖσθε, ἱσ-ᾶσθε, διδ-οῖσθε.
τιθ-εῖντο, ἱσ-ᾶντο, διδ-οῖντο.

Aoristo Secondo Medio.

θείμην, σάμην, δοίμην.
θεῖο, σᾶο, δοῖο.
θεῖτο, σᾶτο, δοῖτο.

IMPERATIVO

Presente, & Imperfetto.

τίθεσο, ἵσασο, δίδοσο, ζεύγνυσο.
Jon. εο. Att. ου. Att. ω. Att. ου.
τιθέω, ἱστάω, διδόω, ζευγνύω.

Aoristo Secondo Medio.

θέσο, θοῦ, στάσο, στῶ, δόσο, δοῦ.
θέω, στάω, , δόω.

INFINITO

Presente, & Imperfetto.

1. 2. 3. 4.
τίθεσθαι, ἵστασθαι, δίδοσθαι, ζεύγνυσθαι.

Egli siegue la terminazione, e la formazione delli baritoni.

Aoristo Secondo Medio

θέσθαι, στάσθαι, δόσθαι.

Digitized by Google

PARTICIPJ

Li Participj ancora seguono le terminazioni, e le formazioni delli Baritoni.

Presente, ed Imperfetto.

τιθέμλος, ἰθάμλος, διδόμλος ζευγύμλος.

Aoristo Secondo Medio

θέμλος, στάμλος, δόμλος.

Delli Tempi de' Verbi in μι, ch' entrano nell' analogia della Conjugazione baritona.

PER L'ATTIVO.

Questi tempi si prendono dalli verbi Primitivi in ω, d'onde sono formati li verbi in μι, come li precedenti da θέω, στά, δόω, ζεύγω, &c.

Futuro primo

θήσω, στήσω, δώσω, ζεύξω.

io metterò, starò fermo, darò, agiūgerò.

Vi sono solamente alcune particolarità da osservarsi, le quali saranno quì compresse in poche parole.

REGOLA XII.

Dell' Aoristo primo.

L'Aoristo 1. si deve formare dal Futuro 1., come da στήσω ἔστησα. Ma vi ne

sono

sono tre, che terminano in κα, mutando la figurativa σ in κ; cioè ἔθηκα, *io hò posto*, in vece di ἔθησα; ἧκα, *io hò inviato*, da ἵημι, *mitto*, il quale si conjuga come τίθημι: ἔδωκα, *io hò dato*, da δίδωμι.

Ma questi Aoristi non sono usitati fuori dell'Indicativo.

REGOLA XIII.

Del Preterito Perfetto.

Il Preterito dovrebbe prendere la penultima del Futuro, secondo la Regola generale: niente di meno quelli presi dalli verbi in έω, hanno nella penultima ει, il quale viene dalli Beotici, li quali cangiano sempre η in ει: τέθεικα, *io hò posto*, in vece di τέθηκα, dal Futuro θήσω. E medesimamente εἶκα, da ἵημι, *inviare &c.*

E quelli, che vengono d'άω, prendono spesso un' α Dor. in vece dell' η del Futuro, come στήσω ἕστακα, *io hò fermato*, in vece di ἕστηκα, il quale però si trova qualchevolta.

Questo Perfetto tiene lo spirito aspro del Presente, benche gli Aoristi

Digitized by Google

prendano il dolce. Dal Plurale ἑστάκατε, per ſincope ſi tà ἕστατε, d'onde viene ἀφέστατε; *voi avete laſciato*.

Il Più che perfetto ſi forma regolarmente dal Perfetto, e ſi conjuga, come nelli baritoni: da τέθεικα, ἐτεθείκειν, *io avevo poſto &c.*

Li tempi degli altri modi ſi formano regolarmente da quelli dell'Attivo, come nelli baritoni.

REGOLA XIV.

Del Participio del Preterito fatto per ſincope.

Li Participj vengono medeſimamente dalli tempi dell'Indic. τέθεικα, Partic. τεθεικώς &c. Ma per ſincope, e contrazione ſi dice ancora ἑστώς, ἑστώς, ὦτος, *chi ſtà in piedi*, d'onde viene il compoſto διεστώς, ὦσα, ός, *chi è diviſo, e ſeparato*: perchè gli Jonici togliono il κ dal Preterito ἕστακα, ἕστα, & abbreviano ordinariamente la penultima, ſe ella era lunga, come μέμηκα, μέμαα, ne formano ancora il Participio, come μεμαώς, dal quale gli Attici per contrazione dicono μεμώς, *chi è preparato*,

ve-

venendo da μάω, *cercare*. E medesimamente βεβώς, *chi va*, da βάω *partire*: γεγώς, *nato* da γάω, *nascere*. Dove il Neutro, e 'l Maschile sono li medesimi. Et il Feminino fà ῶσα, e non ῖα.

PER LO PASSIVO.

Futuro primo.

τεθήσομαι, σαθήσομαι, δοθήσομαι.

Si forma regolarmente da quello dell' Attivo. Ma la sillaba, che stà avanti la terminazione θήσομαι vuole essere breve, sia perche è proprio del Passivo di questi Verbi di avere sempre una breve nella penultima in tutti i loro tempi, come l' abbiamo notato Regola 11. pag. 143., ò perche ella viene dalla penultima breve del Futuro Attivo: essendo analogia delli Verbi in ω puro, di averla alcune volte lunga, & altre volte breve, come ἑω, ἑσω, ò vero ἧσω: ὁω, ὁσω, ò vero ὧσω &c. Così da θέω, θέσω, viene τεθήσομαι con un τ nella prima, à causa del θ seguente: da στάω, στάσω, σταθήσομαι: da δόω, δόσω, δοθήσομαι, e simili.

Digitized by Google

Aoristo Primo.

ἐπεθην, ἐσαθην, ἐδοθην.

L'Aoristo primo regolarmente si fà dal Futuro, prendendo θην in vece di θήσομαι, e mettendo avanti l'aumento.

REGOLA XV.

Penultima del Perfetto.

Il Perfetto si forma regolarmente dal suo Attivo, mutando κα in μαι, e prendendo una breve nella penultima, per le ragioni, che noi abbiamo detto nel Futuro: come δέδωκα, δέδομαι. Ma πέπεικα avendo preso ει nella penultima dell'Attivo, lo conserva ancora nel Passivo, perchè ciò avviene per un dialetto particolare.

Il Perfetto.

πέπεισμαι, ἔσταμαι, δέδομαι.

Più che perfetto.

ἐπεπείσμην, ἐστάμην, ἐδεδόμην.

Paulo post Futuro.

πεπείσομαι, ἑστάσομαι, δεδόσομαι.

Soggiuntivo.

Futuro & Aoristo I.

πεθῶ, σταθῶ, δοθῶ, come τιθῶ, p.

Per-

Digitized by Google

Perfetto, e Più che perfetto.

πεθῶμαι, ἑσῶμαι, δεδῶμαι,
πεθῇ, ἑσῇ, δεδῷ, come nel Presente.

Ottativo.

Futuro primo.

πεθησοίμην, σαθησοίμην, δοθησοίμην.

Aoristo primo.

πεθείην, σαθείην, δοθείην.

Perfetto, e Più che perfetto.

πεθείμην, ἑσαίμην, δεδοίμην.
πεθεῖο, ἑσαῖο, δεδοῖο.

Paulo post Futuro.

πεθεισοίμην, ἑσασοίμην, δεδοσοίμην.

Imperativo.

Futuro, & Aoristo 1.

πέθητι, σάθητι, δόθητι.

Perfetto, e Più che perfetto.

πέθεσσο, ἕσασο, δέδοσο.
εἴθω, ἄθω, ὄθω.

Infinito.

Futuro primo.

πεθησέσθαι, σαθησέσθαι, δοθησέσθαι.

Aoristo primo.

πεθῆναι, σαθῆναι, δοθῆναι.

Digitized by Google

Perfetto, e Più che perfetto.

τεθεῖσθαι, ἑστάσθαι, δεδόσθαι.

Paulo post Futuro.

τεθείσεσθαι, ἑστάσεσθαι, δεδόσεσθαι.

Participj.

Futuro primo.

τεθησόμενος, σταθησόμενος, δοθησόμενος.

Aoristo primo.

τεθείς, σταθείς, δοθείς.

Perfetto, e Più che perfetto.

τεθειμένος, ἑσταμένος, δεδομένος.

Paulo post Futuro.

τεθεισόμενος, ἑστασόμενος, δεδοσόμενος.

Per il verbo Medio.

Noi abbiamo già detto, che il suo Aoristo secondo siegue l' Imperfetto Passivo in tutti li modi, come noi l'abbiamo posto.

Il Presente, & Imperfetto sono l'istessi di quelli del Passivo, come in tutti gli altri verbi. Di modo che vi restano solamente due tempi.

Il Futuro 1., e l'Aoristo 1. li quali si formano regolarmente dalli loro Attivi in tutti li modi: così dal Futuro Attivo θήσω, στήσω, δώσω, viene nel Medio. Fu-

Digitized by Google

Futuro primo.

Indicat. Ottativo. Infinito. Participj.
θήσομαι, θησοίμην, θήσεσθαι, θησόμενος.
στήσομαι, στησοίμην, στήσεσθαι. στησόμενος.
δώσομαι, δωσοίμην, δώσεσθαι, δωσόμενος.

L'Aoristo si forma dell'istessa maniera. Da ἔθηκα, ἔστησα, ἔδωκα, si fà nel medio.

Aoristo primo.

ἐθηκάμην, *poco usitato.*

Indic. Soggiont. Ott. Imp.
ἐστησάμην, στήσωμαι, στησαίμην, στῆσαι,
Infinit. Partic.
στήσασθαι, στησάμενος.
ἐδωκάμην, *poco usitato.*

Degli Irregolari in μι

Per facilitare la Conjugazione di questi Irregolari noi li riferiremo alli Regolari, dove bisogna sempre ricordarsi della loro analogia generale, ch'è di avere una lunga nel singolare, & una breve nel Duale, e Plurale. Perchè seguendo questa analogia, & osservando alcune particolarità, che noi comprenderemo quì in poche Regole, si fissaranno facilmente quelli

Digitized by Google

verbi nella memoria, li quali senza queste Regole si rendono difficili anche alle persone avanzate.

Noi possiamo dividere questi Irregolari in tre classi, alcuni presi dal verbo ἔω, segnato con uno spirito dolce, altri presi da ἔω con uno spirito aspro, e l'altri presi da qualunque altro verbo, eccetto che ἔω.

Di quelli, che vengono da ἔω con uno spirito dolce.

REGOLA XVI.

Formazione d'εἰμὶ sum.

Il verbo Sostantivo εἰμὶ, si fà da ἔω, *io sono*, d'onde regolarmente si dovrebbe fare ἴημι: ma egli non prende raddoppiamento, e medesimamente non muta l'ε in η, per non confonderlo con ἴημι, *io vado*. Egli aggiunge solamente un' ι all'ε per fare la sua penultima lunga, ch'egli ritiene ancora nella seconda del Singolare, lo lascia però nella terza, come anco nel Duale, e Plurale (fuor che nell'ultima ἐσ-τί.) Prende ancora un' acuto sopra la fine, per distinguerlo da εἶμι, *andare*, se-

Digitized by Google

segnato con uno circonflesso nella prima, di cui parlaremo appresso.

REGOLA XVII.

Dell' Imperfetto, & Imperativo.

L'Imperfetto è Regolare nella sua formazione: Perchè da ἔω, dovendosi fare naturalmente ἵημι, ò senza raddoppiamento ἧμι; il suo Imperfetto non può essere altro, che ἦν, poiche il Verbo cominciando con una immutabile, non può avere aumento.

Ma egli è irregolare nella sua Conjugazione, in questo, ch'egli hà sempre l'η nel Duale, e nel Plurale, come si può vedere nella Tavola.

La seconda persona in θα è degli Eolici, li quali mettono sempre questa terminazione appresso ς, come ἦς ἦθα; ma ella é assai commune nelli Autori.

La terza persona ἦ è poco usitata, ed in vece di quella si dice più tosto ἦν Comm. & Att.

Ma ἦν è ancora la seconda d'ἴημι, *andare*, e di φημί, *dire*, à cui si può aggiungere, che ἦν cō uno spirito aspro,

vie-

viene da ἴημι, *mandare*, come si vedrà appresso.

L'Imperativo è ἴσθι, es, *sesto*, *voi siate*. Ma ἴστε viene ancora da ἵστημι, *sapere*, quì appresso. Et ἴθι, *andate* è l'Imperativo d'εἶμι, *andare*.

Il Medio.

Il Verbo sostantivo hà egli ancora il suo Medio, d'onde egli prende l' Imperfetto, & il Futuro. Perche d' εἰμὶ il Presente sarebbe ἔμαι, d' onde viene l' Imperfetto ἦμην (che alcuni lo fanno passare per Più che perfetto Attivo) & il Futuro ἔσομαι, come si puo vedere in questa Tavola.

REGOLA XVIII.

Della formazione d' εἶμι, eo, vado.

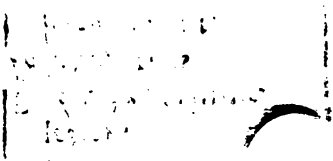
Questo verbo εἶμι viene ancora da ἴω, segnato con uno spirito dolce. Perche li Poeti ne hanno fatto primieramente εἴω, d'onde si è preso εἶμι, che si traduce qualche volta per lo Presente *eo*, *io vado*, e più spesso per lo Futuro *ibo*, *io anderò*. E per questa ragione, il Futuro di questo verbo nõ è in uso.

Egli

Digitized by Google

	INDICATIVO.	SOGGIUNT.
Pres.	S. Εἰμί, εἶ, ὁ ἐἶς, ἐσί, Sum, es, est. D. . . . . ἐσόν, ἐσόν, P. ἐσμὲν, ἐστέ, εἰσί.	ὦ, ἦς, ἦ, Sim, sis, sit. . . . . ἦτον, ἦτον, ὦμὲν, ἦτε, ὦσι
Imp.	S. ἦν, ἦς, ὁ ἦθα, ἦν, ὁ ἦ. Eram, as, at. D. . . . ἦτον, ἤτὶω. P. ἦμὲν, ἦτε, ἦσαν, εἰ ἦν.	

Sinco



εσεῖ.

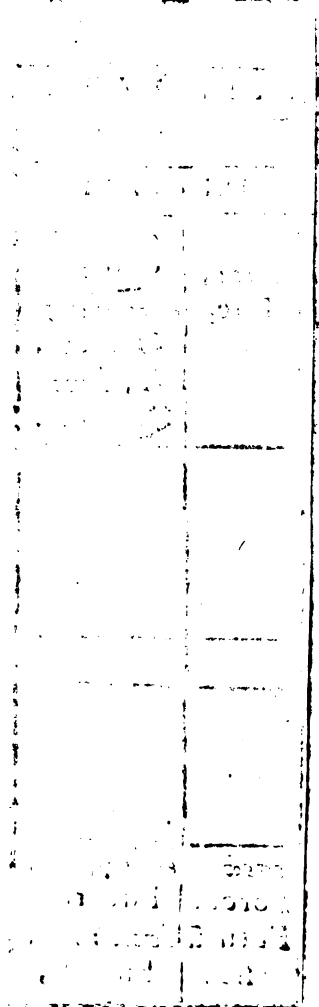
E.

Digitized by Google

RE
T T
C

εἴην,
Es

. . . . .
εἴημεν
pe εἶμεν,
M



: E per questa ragione
questo verbo nõ è in uso.
Egli

Digitized by Google

Egli tiene il dittongo ει nel ſingolare del Preſente, e dell'Imperfetto, (come li Verbi Regolari, che vi hanno la loro vocale lunga) e nel Duale, e Plurale ha ſolamente il ι (come quelli, che hanno ſolamente la loro vocale breve) quando che εἰμί, *ſum* hà ſolamente l'ε nel Preſente in queſti due numeri, fuorche la terza perſona, che nell'uno, e nell'altro ripiglia il dittongo. Queſto verbo ſi conjuga così.

ATTIVO.

Indicativo Preſente.

Sing. εἰμι, εἰς, ὁ ἐι, ἐισι, Eo, *io vado.*
Duale . . . ἴτον, ἴτον,
Plur. ἴμεν, ἴτε, ἴασι. Jon. ἴασι, ὁ ἴσι, ſecondo alcuni.

Dell'iſteſſa maniera è προσίασι, *eſſi vengono*: εἰσίασι, *eſſi entrano*: πρόϊασι, *eſſi eſcono*.

AVVERTIMENTO.

La ſeconda perſona ἐι è quì più rara di εἶς, tutto al contrario del Verbo precedente: niente di meno ella ſi trova nelli Poeti, d'onde viene ἄπει, *tu eſci*.

RE-

Digitized by Google

REGOLA XIX.

Donde questo Verbo prende li suoi Preteriti, e li suoi Aoristi.

Questo Verbo prende quasi tutti li suoi Preteriti, ed Aoristi dal Verbo Poetico εἴω. Così, ancorché egli facci regolarmente nell' Imperfetto.

Sing. εἶν, εἷς, εἶ.
Dual. . . ἴτον, ἴτην.
Plur. ἴμεν, ἴτε, ἴσαν.

D'onde viene ξύνισαν, *essi assemblavano.*

Niente di meno egli prende ancora εἶον (per ἴον, ες, ε) d'onde viene la terza εἶεν, *egli andava.* Da εἶον viene l' Att. ἦον, ες, ε, e per resoluzione ἤιον, d'onde sarà preso ἔξιον. Dal medesimo Verbo viene ancora il Perfetto inusitato εἶκα, d'onde si forma

Il Più che Perfetto εἴκειν, & Att. ᾔκειν. Nel Plurale ᾔκειμεν, per sinc. ᾔεμεν, & ᾔμεν, *noi eravamo andati.* Dell'istessa maniera è ἐπεξῆμεν, *noi eravamo usciti;* προσῆμεν, *noi ci eravamo approssimati.* Ed ancora ἤειτε, ἦτε, *voi eravate andati;* ἐξῆτε, *voi eravate usciti.*

L'Ao-

L'Aoristo primo sarà εἶσα, d'onde viene la terza Plur. εἶσαν, e da questo ᾖσαν, ed ἤϊσαν.

Aoristo 2. Sing. ἴον, ἴες, ἴε, dal medesimo εἴω.

Duale.... ἴετον, ἰέτην. Pl. ἴομεν, ἴετε, ἴον.

Nel Soggiuntivo. Il Presente, & Imperfetto sono inusitati.

Aoristo 2. Sing. ἴω, ἴῃς, &c. d'onde viene ἀπίωμεν, andiamocene.

Nell'Ottativo. Il Presente, & Imperfetto, quasi mai si ritrovano.

Aoristo 2. Singolare ἴοιμι, ἴοις, ἴοι &c. come in Gioseffo, εἰ ἐπανίοι, egli se ne ritornava.

L'Imperativo, Presente, & Imperfetto. Sing. ἴθι, ἴτω. Duale ἴτον, ἴτων. Plur. ἴτε, ἴτωσαν. Ma si dice ancora εἶ in vece di ἴθι dal verbo, ἔω, ἔε, e per crasi εἶ. Dell'istessa maniara è ἔξει, *coeli.* ἄπει, *abi.* δίει, e simili.

Non si ritrovano composti di questo verbo con σὺν, ne con παρά.

Aoristo 2. Sing. ἴε, ἰέτω &c.

E dell'istessa maniera, ἔξιε *exi.* egli

si fà regolarmente da quello dell' Indicativo ἦον.

Infinito, Εἶναι.

D'onde viene ἀπεῖναι, *andarsene*: παρεῖναι, *approssimarsi*.

Si trova ancora ἶσαι, ò che egli venga da εἶναι, con togliere ε, ò da ἴεναι per sincope, ò concisione, di cui noi parleremo appresso.

Participio Aoristo 2. ἰών, ὁντος; ἶσσα, ης; ἰόν, ὁντος.

Dall' Aoristo Indicativo ἦον.

Il Verbo Medio.

Il Perfetto Εἶα, ancora dal Verbo Poetico εἴω, Attico ἦα, per resoluzione ἤϊα, ἤϊας, ἤϊε: e questa persona s'incontra colla terza dell' Imperfetto Attivo, del Plurale ἦαμεν, per concisione ἦμεν, *noi siamo stati*, d'onde viene ἀπῆμεν, *noi siamo usciti*.

Più che perfetto, ἤειν, *io ero andato*, d'onde vengono διήϊ, *egli passava* προήϊ, egli usciva: μετήϊ, *egli seguiva*, ἐπήϊ, *egli soccorreva*: 3. Plurale ἤεισαν, Attic. ἦεσαν: d'onde vengono ἀνήεσαν, *essi erano ritornati*: ἐξήεσαν, *essi erano usciti*:

Digitized by Google

usciti: ἀπήεσαν, *essi erano partiti*: E medesimamente ἐπανήειμεν, *noi eravamo ritornati*.

Futuro. Dal Verbo Poetico εἴω, si fà ancora εἴσομαι, *io andarò*. ἐπιείσομαι, *l'anderò à trovare*. Quindi viene l'Aoristo primo εἴσατο, *egli è stato*: & il Participio del suo composto μετεισάμενος.

REGOLA XX.

Formazione d'ἴημι, vado.

Da questo medesimo ἔω collo spirito dolce, viene ancora ἴημι, *eo, vado* fatto per raddoppiamento improprio.

Questo verbo è tutto regolare nella sua formazione, ma egli è in uso in poche persone solamente, come.

Nell' Attivo.

Nel Presente ἴησι, *egli và*. Plur. ἴεμεν, *noi andiamo*. E da questo viene ἀνίεμεν, *noi salimo*: κατίεμεν, *noi discendemo*.

Nell' Imperfetto ἴεσαν, *essi andavano*.

Nell'Ottativo ἰείη, *che egli andasse*.

Nell'Infinito ἰέναι, *andare*: d'onde vengono ἀπιέναι, *andarsene*: μετιέναι,

cor-

correre appresso, προσίενται, andare verso.

Nel Participio ἰείς, ἰέντος, chi va.

Nel Medio.

Il Presente è ἵεμαι d' onde viene ἴενται, egli parte: ἴενται, essi se ne vanno.

Nel Participio ἰέμενος, andandosene.

L' Aor. 2 ἦν, io andai: παρῆν, arrivai.

L'Imperativo ἵεσο, ἰέσθω, andate.

Delli Verbi presi da ἔω con uno spirito aspro.

REGOLA XXI.

Formazione d' ἵημι mitto.

Questo Verbo non è irregolare, poiche egli siegue intieramente τίθημι, ma noi lo mettemo quì appresso gli altri derivati di ἔω, da cui egli si forma con raddoppiamento improprio, e si conjuga così.

Attivo Indicativo.

Presente

Sing. ἵημι, ἵης, ἵησι, mitto, is, it.

Dual. ἵεσον, ἵετον.

Plur. ἵεμεν, ἵετε, ἱεῖσι. Jon. ἵεασι, d' onde viene ἱᾶσι.

I composti variano per l'accento, εἰσίασι essi introducono: προσίᾶσι, essi ammettono. Ma ἐνιᾶσι è circonflesso.

Esu-

Digitized by Google

E συνίασι, ò vero συνιᾶσι *essi commettono* à tutti due.

Imperfetto Ἵην, *io inviavo*, come ἐτίθην. Ma si serve più tosto di quello d'ἱέω, che è ἵουν, ἵεις, ἵει, &c. Dell' istessa maniera è in composizione ἀφίουν, ἀφίεις, ἀφίει. E secondo gli Attici ἠφίουν, *io lasciavo*.

Fut. ἥσω, ἥσεις, ἥσει, *io invierò, &c.* come θήσω. Indi vẽgono ἐνήσω, *io farò entrare*: μεθήσω, *io farò trasportare*.

Aoristo 1. ἧκα (in vece di ἧσα) come ἔθηκα, ας, ε. Così ἀφῆκα, *remisi*: παρῆκα, *dimisi*.

Nel Plurale ἥκαμεν: il suo composto ἀνήκαμεν: per concisione ἀνῆμεν, *noi abbiamo rimandato*.

Gli Attici mettono quì un' aumento sillabico, dicendo ἕηκα, ἐνέηκα, συνέηκα.

Aoristo 2. Sing. ἧκ, ἧς, ἧ. Duale ἕτον, ἕτην. Plur. ἕμεν, ἕτε, ἕσαν. D'onde viene πρόεσαν, *essi hanno inviato avanti*. Egli si forma dall'Imperfetto, con toglierne il raddoppiamento.

Perfetto Εἷκα con ει delli Beotici,

in

in vèce di ἧκα, come τέθεικα. Indi viene il Più che perfetto εἵκειν. Il Participio εἰκώς il suo composto ἀφεικώς, *chi bà lasciato andare*. Infinito ἀφεικέναι.

Il Soggiuntivo nel Presente ἱῶ, ἱῇς, ἱῇ &c.

Nell'Aoristo 2. ὦ, ῇς, ῇ, &c;

Nell'Ottativo Presente ἱείλω & ἕοιμι. Aoristo 2. εἵλω.

L' Imperativo Presente ἶεθι, ἵετω &c.

Aoristo 2. ἕς, ἕτω, come θές. Indi vengono li Composti πρόες, *inviate innanzi*: ἄφες, *lasciate andare*.

L'Infinito Presente ἶεναι, *inviare*: ἀφιέναι *licentiare*.

Aoristo 2. εἶναι: il suo composto ἀφεῖναι, li Participj Presente ἱείς. Aoristo 2. εἷς, ἕντος: d'onde viene καθείς: ἀφείς, *chi bà inviato*.

Il Passivo

Presente ἵεμαι, *io sono inviato*, come τίθεμαι. l'Imperfetto ἱέμην. l'Aoristo 1. ἕθην, come ἐπέθην.

Ma si dice ancora εἵθην, d' onde viene ἀφείθην, & ἀφέθην *io sono rimandato* παρείθη, *egli è licenziato* Per-

Digitized by Google

Perfetto εἶμαι, 3. Plur. εἶνται, d' onde viene ἀφεῖνται, *sono licenziati*: ἀνεῖνται, *sono rilasciati*. Att. ἀφέωνται, & ἀνέωνται: come ἀφέωκα in vece di ἀφεῖκα, con togliere la soggiuntiva, e mettere ω.

Mà perchè il Preterito regolare sarebbe ἕμαι, & il suo composto ἄφεμαι, indi viene ἄφεσις, *remissio*: come dal Perfetto naturale τέθειμαι (in vece del quale si dice τέθειμαι) vengono θέμα, θέσις, tema, positione &c.

Il rimanente si forma regolarmente. Perchè da ἔθλω si fà nel Soggiuntivo ἐθῶ, 3. Plur. ἐθῶσι.

Infinit. ἐθῆναι, ὁ εἰθῆναι, d'onde viene ἐνεθῆναι, & ἐνειθῆναι *essere posto avanti.*

Il Participio è ἐθεὶς, ἔντος, d' onde viene ἀνεθεὶς *assoluto*: ἀφεθεὶς *licenziato &c.*

Il Medio.

Indicativo Aor. 1. ἠκάμην, ἧκω, ἧκατο. D'onde viene ἀνηκάμην, *hò rimesso* προσηκάμην, *hò ammesso.*

Aoristo 2. ἑάμην, ἔσο, & ἐο, ἕ, ἔτο, come ἐθέμην &c. Soggiuntivo ὦμαι.

Ot-

Ottativo εἴμλω, εἶο, εἶτο. Imperativo ἔσο, & ἔο, ἔ, ἔσθω, ἔσθον, ἔσθων &c. d' onde viene κάθε *sotto ponete*: πρόσε *ammettete*, πρόε, *inviate*; ritenendo l'istessa contrazione, dell' Imperfetto, & Aoristo 2. Infinito ἔσθαι. Participio ἕμλος, d'onde viene προέμλος, *præmittens*.

Osservazione sù del verbo συνίημι, *committo*.

Συνίημι, *comitto*, è composto da ἵημι, *mitto*, egli si prende per *inviare insieme*, ò pure *confrontare*, *commettere insieme*. E per metafora *intendere*, *sentire*, *comprendere*, *riconoscere*, *scorgere*, notando l'applicazione delli senzi, ò della mente colla cosa. Egli forma i suoi tempi alcune volte da se medesimo, & altre volte da συνιῶ circonflesso. Così si dice nella terza persona singolare συνίησι, & συνιεῖ, *intelligit*: e nel Plurale συνιᾶσι, & συνιᾶσι. Nell' Imperativo συνίεθι, & συνιει. Nel Participio συνιείς, έντος, & συνιῶν, οῦντος, *chi comprende*. Ma συνιών, όντος, è fatto da σύνειμι.

L'Ao-

Digitized by Google

L'Aoristo 1. è συνῆκα (come ἧκα quì sopra) *io hò commesso, hò compreso*.

REGOLA XXII.

Formazione d' Γ'ημι, concupisco.

Questo Verbo è usitato nel Presente Passivo, ἵεμαι, ἵεσαι, come τίθεμαι: il suo composto ἐφίεμαι, *io desidero*. Imperfetto ἱέμην, ἐφιέμην. Ma egli si ritrova solamente in questi 2. tempi.

REGOLA XXIII.

Formazione d' Η''μαι, sedeo.

Questo Verbo siegue la Conjugazione del Medio, e si fà da ἕω *sedere*; così raddoppiandosi l' ε si fà ἕεω, dopò ἕημι; nel Medio ἕεμαι, e per contrazione ἧμαι. Egli ritiene l' η in tutti li suoi numeri, e si conjuga così.

INDICATIVO

Presente.

Sing. ἧμαι, ἧσαι, ἧται.
Dual. ἥμεθον, ἧσθον, ἧσθον.
Plur. ἥμεθα, ἧσθε, ἧνται.
Jon. ἕαται.

Li composti ritirano l'accento: κάθημαι, κάθησαι, & κάθῃ, κάθηται. Questo tempo si prende spesso per lo Preterito Perfetto.

Digitized by Google

Così si possono osservare quì quattro Preteriti, li quali hanno relazione insieme, ed è facile à confonderli, se non si osservano bene.

Il 1. è questo ἧμαι, di cui noi parlaremo quì.

Il 2. ἕσμαι, *sedi* da ἕζομαι *sedere*, d'onde viene il Più che perfetto ἑσμην, *sederam*. E questo ἕζω, ὁ ἕζομαι si forma dal medesimo ἕω con inserirci ζ. Il 3. ἧσμαι, dà ἥδομαι *prendere piacere*.

Il 4. εἷμαι, dà ἕω, *vestirsi*, ò da ἵημι, *inviare*. Vedete questo ultimo sopra Regola 21., e l'altro nel fine di questa pagina.

Imperfetto

Sing. ἧμην, ἧσο, ἧτο.
Du. ἥμεθον, ἧσθον, ἥσθην.
Pl. ἥμεθα, ἧσθε, ἧντο.

Dell'istessa maniera ἐκαθήμην, ἐκάθησο, το; ò senza l'aumento sillabico καθήμαι, κάθησο, το.

Imperativo ἧσο, ἥσθω. E medesimamente κάθησο, κάθω. Infinito ἧσθαι, καθῆσθαι *sedere*. Participio ἥμενος; E dell'

dell' istessa maniera καθήμενος, παρήμενος.

εἶμαι, *indutus sum*.

Questo è un Perfetto, che viene da ἕω, come noi l'abbiamo notato sopra, egli si conjuga così: Sing. εἶμαι, εἶσαι, εἶται, & εἶσαι, 3. Plurale εἵαται.

Più che perfetto εἵμην, εἶσο, εἶτο, & εἷσο, ὁ ἕσο. 3. Pl. ἕατο Partic. εἱμένος. Fut. ἕσω. Aoristo 1. Attivo εἶσα, ας, ε, *io hò vestito*. Infinito εἶσαι. Aoristo 2. Medio εἱσάμην, ἑσάμην, ἐπεσάμην. Participio ἑσάμενος. Si dice ancora ἔννυμι, *induo*, formato dal medesimo ἕω. Vedete la Nuova Metodo *lib.* 5.

Degli Irregolari in μι, che vengono da altri, e non dal Verbo ἕω, ò ἔω.

REGOLA XXIV.

Di Κεῖμαι, *jaceo*.

Κεῖμαι, si prende da κέω, ομαι d'onde si farebbe regolarmente κεμαι, ma il ι si è posto dopò l'ε come in εἶμι, *io sono*: εἶμι *io vado*. Egli tiene il dittongo ει in tutti li suoi numeri, come ad εἶμαι, che tiene l'η.

Digitized by Google

Presente
Sing. κεῖμαι, κεῖσαι, κεῖται.
Dual. κείμεθον, κεῖσθον, σθον.
Plu. κείμεθα, κεῖσθε, κεῖνται.
Jon. κέανται.

Imperfetto ἐκείμην, σο, το, 3. Plur. ἔκειντο. Jon. κέατο. Fut. Medio κείσομαι, come da κείω, ομαι, η, εται. Imperativo κεῖσο. Infinito κεῖσθαι. Partic. κείμενος. I suoi composti ritirano l'accento, ἀνάκειμαι, *io mi riposo*: ἐπίκειμαι, *io mi appoggio*: διάκειμαι, *io sono in tale disposizione*. Ma nell' Infinito essi lo ritengono, περικεῖσθαι, *circumjacere*.

REGOLA XXV.

D' Ἴσημι *scio, cognosco.*

Ἴσημι si forma da ἰσάω, *sapere*, senza altro raddoppiamento, egli riceve la concisione in molti luoghi, e si conjuga come ἵστημι, così.

Presente
Sing. ἴσημι, ἴσης, ἴσησι.
Dual. ἴσατον ἴσατον (concis. ἴσον, ον.)
Plur. ἴσαμεν, ἴσατε (concis. ἴσμεν, ἴστε, d'onde viene il composto οἶστε, *voi sapete*) ἴσασι.

L'accento sopra l' antepenultima, come nel participio ἴσας, αντος, τοῖς ἴσα-

Digitized by Google

ἴσασι, *scientibus* contra l'ordinario de' Verbi in μι, che sarebbe, di dire ἰσάς, come ἱστάς: ἰσᾶσι, come ἱστᾶσι, &c. L' Imperfetto ἴσμι, ης, η, (come ἵστημι) 3. Plur. ἴσασαν, conciſamente ἴσαν, *eſſi ſapevano*.

Ma ἴσαν è ancora, *eſſi andavano*, di εἶμι. Imperativo ἴσαθι, ἰσάτω, conc. ἴσθι, ἴστω, &c.

Ma ἴσθι *eſta*, e ancora di εἰμί *ſum*: ſopra pag. 159. 3. Plur. ἰσάτωσαν, conciſ. ἴστωσαν, & ἴστων. Dell' iſteſſa maniera è nei ſuoi compoſti σύνιστι, in vece di συνίσαθι, *conſcius ſum*.

REGOLA XXVI.

Formazione del Medio.

Il Medio d' ἴσημι, è ἵσαμαι, dove aggiungendo un τ, ſi fà ἵστμαι dolce, il quale differiſce ſolamente nello ſpirito da ἵσταμαι, *io ſto in piedi*. Quindi viene ἐπίσταμαι, ἐπίστασαι, Att. ἐπίστῃ, ἐπίσταται, *ſapere*, quando che ἐφίσταμαι, *opprimere* viene da ἵσταμαι.

Imperfetto ἐπιστάμην, ἐπίστασο, Jonico, contr. ῶ, ᾶτο. E coll' aumento temporale ἠπιστάμην, ᾶσο, &c.

REGOLA XXVII.

Di φημί, dire.

φημί, *dire*, si fà da φάω senza raddoppiamento, ed è irregolare à causa dell' accento.

Presente
S. φημί, φῄς (con η soscritto) φησί.
D. φατόν, φατόν.
Pl. φαμέν, φατέ, φασί.

L' accento sopra l' ultima, benche nel Participio si dica φάς, φαντός, τοῖς φᾶσι, con un' ᾶ circonflessa.

Ma li suoi Composti ritirano l'accento, καταφημί, *io assicuro*: καταφάσι: ἀποφημι, *io niego*, ἀποφάσι: σύμφημι, *io sono del medesimo parere*, σύμφασι. In tutto il rimanente siegue ἵστημι, così: L'Imperfetto ἔφην, come ἵστην: E senza aumento φῆν, φῆς, & φῆθα, φῆ. Poi togliendo il φ: ἦν, ἦς, ἦ. Vedete sopra Regola 17.

E medesimamente nel Presente ἰμί, ἦς, ἐστί, in vece di φημί, &c. l'Aoristo 2. ἔφην, come ἔστην, il quale s'incontra qui coll'Imperfetto: la quale cosa accade in tutti li verbi in μι, che non han-

hanno raddoppiamento, come τλῆμι, *io soffrisco*, ἔτλην: γνῶμι, *io sù*, ἔγνων: φημί, *io dico*, ἔφην, ἔφη, e secondo li Dorici ἔφα: αὐτὸς ἔφα, *ipse dixit*.

Nel Duale ἔφητον, ἐφήτην.

Plur. ἔφημεν, ἔφητε, ἔφησαν.

Egli tiene la lunga η, al contrario dell'Imperfetto, che prende la breve α, nella quale cosa egli siegue ἔσην. Negli altri modi il Presente, e l'Aoristo 2. sono l'istessi.

Il Soggiuntivo φῶ, φῇς, φῇ, come στῶ.

L'Ottativo φαίην, come σταίην.

L'Imperativo φάθι: σύμφαθι, *confessate*.

L'Infinito φάναι, con un α acuto: perche φᾶναι circonflesso, ò secondo gli Attici φῆναι, è l'Aoristo 1. di φαίνω, *comparire*: venendo dall'Aoristo Indicativo ἔφανα, ò ἔφηνα.

Il Participio φάς.

Ma prendendo ancora il suo Futuro da φάω, ch'è φήσω, egli ne forma φήσειν, & φήσων: e medesimamente l'Aoristo 1. ἔφησα, d'onde vengono nell'Ottativo φήσαιμι. Eol. φήσειε: E

Digitized by Google

nell' Infinito φῆσαι. Participio φῆσας.

Nel Medio.

L' Indicativo. Aoristo 2. ἐφάμην, ἔφασο, &c. L' Imperativo φάο in vece di φάσο, *Omero*. L' Infinito φάσθαι. Il Participio φάμενος.

CAPITOLO QUINTO

Delle Particole indeclinabili.

1. Degli Avverbj.

L' Avverbio serve, particolarmente per notare 1. la quantità: 2. la qualità: 3. la maniera dell' azione: 4. la relazione.

1. La quantità; come πόσον, *quanto*: τόσον, *tanto*: πολύ, *molto*: ὀλίγον, μικρόν, *poco*.

2. La qualità; come πρᾴως, *con dolcezza*: κακοήθως, *malizioſamente*.

3. La maniera dell' azione, come per aſſicurare, e confirmare, ἦπου, *ſi certo, molto più*: ἦ, ἦτοι, γέ, δή, *certo, ſenza dubbio, certamente, ſenza difficoltà*:

colta: γοῦν, veramente, poiche, almeno, però.

Per giurare: μά, νή, ναί, Attic. ναιχί. egli è così, veramente, certamente.

Per negare οὐκ, οὐχ; Att. οὐχί, non: d'onde viene οὔτε, οὐδέ, neque, & οὐδαμῶς in nessuna maniera, &c.

4 La relazione, ò somiglianza come quelli, che notano Comparazione: μᾶλλον, più, ἧττον, meno.

Assomiglianza: ὡς, come, siccome, ὥσπερ, non altrimenti, che: καθά, καθάπερ, ὅπως, &c.

ὅτως, & ὅπω, medesimamente: ὧδε, così, &c.

Ordine: εἶτα, dopo: ἑξῆς, & ἐφεξῆς per l' avvenire, &c.

A questi si possono ancora aggiungere cert'altri, come quelli, che notano la causa, ἕνεκα, à causa, per l' amore di. La congettura, ἴσως, τάχα, quanto prima: τυχόν, può essere. E simili. Vedete la Nuova Metodo lib. 6.

Interjezioni.

Li Greci comprendono le Interjezioni sotto gli Avverbj, come,

Digitized by Google

Per chiamare, ὦ; ἆ: burlarsi, ἰὲ: rallegrarsi, ἰὲ, *buono*: ridere ἄ, ἄ: avvilirsi ἄ, ἄ: congratulare, εὖγε, *coraggio*.

Ammirare, ὦ, φεῦ ha! βαβαί, παπαί, papæ, *bela*! Sentire dolore: αἰ, οἰ, ἰώ, ἰά, *hei, heu, eheu*.

Indignazione ἰά, ὦ, heu, ἆ, ah.

Minacce, οὐαί, væ.

Et altri, li quali s'imparano coll'uso.

Avverbj di luogo.

Gli Avverbj di luogo notano la diversità, secondo la loro diversa terminazione, così quelli in

οθι, σι, σου.	οθεν, il	δε, ὸ σε, il
notano il luogo dove si sta.	luogo d'onde si parte.	luogo dove si va.

come da

Μέγαρα, città di Grecia.	Μεγαρόθι, essere à Megara.	Μεγαρόθεν, venire da Megara.	Μεγάραδε, andare à Megara.

Οὐρανός Cœlum; *il Cielo.*

Οὐρανόθι, *essere in Cielo.*

Οὐρανόθεν, *venire dal Cielo.*

Οὐρανόνδε, ὸ οὐρανόσε, *andare in Cielo.*

Οἶκος

Οἶκος domus, *casa*.
Οἴκοθι, ò οἴκοι, domi, *alla casa*.
Οἴκοθεν, *venire dalla casa*.
Οἰκόνδε, Poetic. οἴκαδε, in prosa *andare alla casa*.
Ὕψος, altitudo, *altezza*.
ὑψόθι: & in Omero ὑψοῦ, & ὕψι, per concisione, *essere in alto*.
ὑψόθεν, *da alto*.
ὑψόσε, *andare in alto*.
αὐτός, ipse, *egli stesso*.
αὐτόθι, ibi, *là*.
αὐτόθεν, inde *di là*.
αὐτόσε, eo, *in quello luogo*.

Li Nomj proprj delle Città, li quali seguono l'Articolo Feminino, fanno i loro Avverbj in ησι, ò ασι, (li quali sono propriamente degli Ablativi, come noi l'abbiamo detto altrove) ò che si sottoscrive il ι, ò nò; in ηθεν, ò αθεν, & in αζε, come
Ἀθῆναι, Athenæ, *Atene*.
Ἀθήνησι, *essere in Atene*.
Ἀθήνηθεν, *d'Atene*.
Ἀθήναζε, *andare in Atene*.
Ὀλυμπία, *Olimpia*.

Digitized by Google

Ὀλυμπίασι, *essere in Olimpia.*

Ὀλυμπίαθεν, *d'Olimpia.*

Ὀλυμπίαζε, *andare in Olimpia.*

Derivatione degli Avverbj.

Gli Avverbj di qualità in ως, vengono dal Genitivo Plurale in ων, come da

σοφός, *savio*, σοφῶν, σοφῶς, *saviamente.*

βαρύς, *grave*, βαρέων, βαρέως, *gravemente.*

πρέπων *decoro*, πρεπόντων, πρεπόντως, *decentemente.*

Vi ne sono altri in δόν, che vengono ordinariamente dal Nominativo, come da

ὁμόθυμος, *quello che hà un'istesso spirito.*

ὁμοθυμαδόν, *unanimamente.*

κύων, κυνός, *cane*, κυνδόν, *in cane.*

βότρυς, *grappolo.* βοτρυδόν, *per grappoli.*

ἀγέλη, *gregge.* ἀγεληδόν, *per greggi.*

Comparazione degli Avverbj.

La Comparazione accade ancora negli Avverbj, non à tutti, ma à molti.

Al-

Digitized by Google

Allorche l'Avverbio positivo viene da un' Genitivo Plurale in ων, l'Avverbio Comparativo viene ancora dal Genitivo del Comparativo, & il Superlativo da quello del Superlativo, mutando ν in ς, come

da σοφός, *savio*; σοφώτερος, σοφώτατος.

viene σοφῶς, *savviamente*; σοφωτέρως, σοφωτάτως.

da ταχύς, *pronto*; ταχίτερος, ταχύτατος.

E medesimamente ταχίων, τάχιστος.

viene ταχέως, *prontamente*, ταχυτέρως, ταχυτάτως.

E medesimamente ταχιόνως, ταχίστως.

II. Delle Prepositioni.

Le Prepositioni sono separabili, quelle, che si possono trovare sole nel discorso: o inseparabili, e sono quelche non si trovano giamai sole, ma sono sempre unite nella compositione con altre parole.

Le separabili sono 18., di cui vi ne sono sei di una sillaba, cioè

2. εἰς. Acc. εἰς: *in, erga, adversus, apud, circiter.*

Digitized by Google

2. ἐκ, overo ἐξ (il primo si dice avanti una consonante, e l'altro avanti una vocale) è, ex.

3. ἐν, e nelli Poeti ἐνί: in, inter, intra, cum, &c.

4. πρό, ante, præ, pro.

5. πρός, ad, à, coram, propè, &c.

6. σύν, Att. ξύν, cum.

E dodici di due sillabe.

1. ἀμφί, Jon. ἀμπί: de, circam, citra, pro, propter.

2. ἀνά, per, an, adversus.

3. ἀντί, pro, in, vice, propter.

4. ἀπό, à, ab, ex, de.

5. διά, propter, per, in.

6. ἐπί, super, de, in, propter, ad, coram, versus, præter.

7. κατά, de, è, ex, in, adversus, contra, secundum, per, pro, &c.

8. μετά, cum, post, in, inter.

9. παρά, à, ex, apud, contra prope, juxta, per, inter, ultra, præ, &c.

10. περί, de, pro, propter, circa, circum, in, erga.

11. ὑπέρ, super, præ, propter, supra, ultra.

12. ὑπό

12. ὑπό, *ſotto, al di ſotto.*

Le Prepoſitioni inſeparabili, ſono dodici, di cui la poteſtà è di communicare la loro forza alle parole, ch'eſſe compongono.

REGOLA I.

Delle Prepoſitioni Inſeparabili.

1. Queſte qui aumentano, cioè accreſcono la ſignificazione, onde ſi dicono intenſive.

ἀρι: come ἀρίπικρος, *eſtremamente amaro.*

ἀρίδηλος, *Illuſtriſſimo.* Che ſi deriva da ἄρω, *eſſere proprio, e convenevole,* ò da ἄρης, Mars, *la guerra.*

ἐρι: ἐρίβρομος, *chi fà gran rumore nel ruggire.* Ella viene da ἐράω, *amare,* ò da περί, *verſo.*

βδ: βδλιμιάω, *avere gran fame:* Ella viene da βδς, *bove,* per ragione della ſua grandezza. E per queſto ſi ſerve ancora d'ἵππος, come ἱππογνάμων, *chi ha lo'ngegno grande, e ſollevato,* preſo da ἵππος, *cavallo.* δά: δαφοινός, *tut-*

Digitized by Google

to funesto : Ella si prende da δασύ, *densus* spaso, spesso.

ζά: ξάθεος, *tutto divino degno di grande ammirazione*: Ella è derivata da ζέω *essere fervente essere caldo*.

λά: λαχάνη, pelvis, *un grande bacile*, da λά, valde, *molto*, e χάινω, hisco, *essere aperto*, à causa che egli è largo: λάβρος *ghiottone, chi ingbiottisce tutto*, da λά, e βορός, *mangiatore*. Ella viene da λάω, *vedere, desiderare, godere*.

λί, λιάζω, agito *ch'è lo stesso che dire*, valde ago, viene da λίαν, valde, *molto* grandemente.

Βριήπυος epiteto di Marte *chi fà gran rumore, chi si sente da lontano*.

2. δύς, nota sempre qualchè difficultà, pena, ò disgratia, come δύσκολος, *difficile*: δυσυχέω, *essere infelice*.

Lo contrario è εὖ, come εὔκολος, *facile*: εὐτυχέω, *essere felice*; ma egli non è inseparabile, perche εὖ è un' Averbio.

3. Questi due quì notano privazione: νέ, νέποδες, οἱ, *quelli, che non hanno*

Digitized by Google

no piedi, è che l'hanno molto corti: d'onde viene la parola franceſe Nabot, un picciolo *Nano*. Come in latino, *nefandus*, *neque*, & altri vengono da *ne*, *non*.

νή: νήπιος, *infans*, come chi direbbe, *non fans*, *infante*, *chi non può parlare*: κήποινος, impunis, *chi non è ſtato punito*, ò *caſtigato*.

4. νή: aumenta ancora, come νήχυτος, *chi cola da tutte te parti*.

5. A notando privatione viene d'ἄνοδ, ò d'ἄπερ, ſine, *ſenza*: come ἀόρατος, *inviſibile impercettibile*: ἄθεος, *ateo*, ſinè Deo.

E qualche volta piglia un', dopo di ſe, per togliere il concorſo delle vocali, come ἀναίμακτος, incruentus, *chi non è inſanguinato*, ἄνανδρος, molle, *effeminato*. Notando intenſione, e vigore, viene d'ἄγαν, *valde nimis*, molto, come ἀτενής, intentus, *chi è molto teſo*: ἄξυλος, *lignoſus*.

Notando unione, e collezione, viene d'ἅμα, *inſieme*: come ἀδελφός *fratello*, da δελφύς, ύος, uterus, *il ventre*, per-

Digitized by Google

perche li fratelli ſono uſciti da un'iſteſſo ventre: ἀκόλουθος, *chi ſiegue*, *ò accompagna*, da κέλευθος, *camino* via.

Ma qualche volta non muta niente nel ſenſo, come ἄσταχυς, l'iſteſſo che στάχυς, ſpica *una ſpica*.

REGOLA II.

Forza delle Prepoſitioni ſeparabili nella compoſizione.

Le Prepoſitioni ſeparabili danno ancora la loro forza alle parole, ch'elle compongono.

1. Tra le quali vi ne ſono cinque, che qualche volta la cangiano, ò la diſtruggono; ciòè

ΑΝΤΙ', ἀντάξιος, *agguaglievole, degno d'eſſer preferito*.

ἀντινομία, *contrarietà delle leggi*.

ΑΠΟ', ἀποτείνω, *ſtendere*: ἀπομανθάνω, *diſimparare*.

ΔΙΑ', διαγελῶ, *riderſi turbarſi*, διαπτῶ, *non credere*.

ΚΑΤΑ', καταθίω, *divorare*; καταφρονέω, *diſprezzare*..

ΠΑΡΑ', παρεκβάλλω, *gettare lungi*: παράνομος, *chi controviene alle leggi*.

2. Vi

2. Vi ne ſono cinque, le quali aumentano ſolamente.

ΕΙ'Σ, *εἰσακούω*, exaudio, *ſentire rettamente*.

Ε'Ξ, *ἐξίσαμαι*, *eſſere tutto fuor di ſe*.

ΠΕΡΙ', *περπαλλὴς*, pervenuſtus, *eſtremamente bello*.

ΣΥ'Ν, *συνεκπελῶ*, planè perficio, *finire intieramente*.

Υ'ΠΕΡ', *ὑπερμαίνομαι*, nimis inſanio, *eſſere tutto fuor di ſe*.

3. Vi n'è una, che aumenta qualche volta, e qualche volta diminuiſce, cioè.

ΠΡΟ'Σ, *προσπάσχω*, *eſſere molto toccato*: *προσάπτομαι*, *toccare legiermente*.

4. Un'altra, che cangia, e diminuiſce, cioè

ΜΕΤΑ', *μεταβυλεύειν*, *cangiare diſegno*: *μετανοεῖν*, reſipiſcere, *pentirſi*: *μεταπείθειν*, *diſſuadere*: *μεταγγίτρειν*, elutriare, *verſare da un vaſcello in un'altro*.

5. Un'altra, che diminuiſce ſolamente, cioè

Υ'ΠΟ', *ὑποδείδω*, ſubvereor, *avere qual-*

Digitized by Google

qualche paura, dubitare un poco.

AVVERTIMENTO

Queste Prepositioni ricevono ancora gran diversità di significazioni, ne'i loro diversi reggimenti, e sono di grande uso nel discorso; mà perchè questo dipende dalla costruttione, noi rimettemo lo Lettore nel lib. 7. della Nuova Metodo Greca; non havendo avuto disegno di mettere in questo risbretto, che una parte di quello, che riguarda l'Analogia, e le parole prese separatamente.

III. Delle Congiunzioni.

Le Congiunzioni sono ò significative, ò espletive.

Le Significative sono come le Congiuntive, καὶ, e τε, &.

Disgiuntive: ἤ, aut ὁ, e suoi Compositi ἤτοι, ἤγουν, sive, à vero.

Concessive, κἂν, καίπερ, etsi, *ancorche.*

Adversative: δὲ, verò, *mà*, che corrisponde à μὲν, quidem, *certo*: ἀλλά, sed, *mà*: ὅμως, tamen, *tutta volta.*

Causative; γὰρ, enim, *perche*: ἵνα, ut, *affinche*: ὅπως, quò, *affinche*: εἴπερ, ed

Digitized by Google

ed ἐπεί, siquidem, *poiche*; d'onde vengono ἐπειδή, ἐπειδήπερ, siquidem, quandoquidem, *poiciache*.

Conclusive: ἄρα, οὖν, igitur, ergo, *dunque*, *sicchè*: διόπερ, quapropter, *per la qual cosa*, e medesimamente τοίνυν, τοιγάρτοι, τοιγαροῦν, igitur, *dunque*.

Condizionali: εἰ, ἄν, *si*; d'onde viene ἐάν, per contrazione ἤν. E simili.

L' Espletive sono quelle, che non significano cosa di particolare, ma servono solamente á dar grazia, e riempire il discorso, come περ, τε, e nelli Poeti ῥα, θην &c.

TE'ΛOΣ.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google